ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 9 - ROMA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXII — Sabato 30 Maggio 1914 ROMA Sabato 30 Maggio 1914 — Num. 148

Un documento non elettorale

Non si legge l'ultima allocuzione di Pio X senza una profonda commozione della mente: la stessa forse che ha provato il Capo della Cristianità nel redigerla e pronunziarla. Noi eravamo abituati alle Encicliche solenni e superbe, che suscitavano intorno le recriminazioni e le proteste dei sostenitori delle idee e delle istituzioni colpite: alle Encicliche che rivelavano l'insofferenza e lo sdegno del potere politico perduto, dell'impero religioso contestato; e non può ora non commoverci il linguaggio così diverso, il linguaggio così mite, così semplice, così triste e nello stesso tempo così fermo, di questa Allocuzione, che par animata dallo spirito dei primi tempi del Cristianesimo, dei tempi anteriori ad ogni potere e ad ogni impero. E' un'anima pura, che parla, non un'astratta autorità. E noi la ascoltiamo, per la sua purezza, che è la sua nobiltà.

In fondo, Pio X è triste. Triste, più per i pastori che per il gregge che si svia. I tempi sono quelli che sono e non è possibile mutarli o volgerli in meglio. Ma non è strano che i tempi siano quelli che sono, si bene che gli uomini della Chiesa si pieghino ai tempi, ne accettino senza ribellione le idee, ne seguano le tendenze, si sforzino di adattare il loro pensiero e il loro ministerio a queste idee e a queste tendenze, senza calcolare le conseguenze, senza comprendere i pericoli di questa mistione delle cose sacre con le profane, che produce l'ibrido delle nuove forme dottrinali e politiche. Pio X predica, pur troppo, invano. — «Fratanti pericoli, in ogni contingenza, io non ho mancato di far sentire la mia voce, per richiamare gli erranti, per segnalare i danni e per tracciare ai cattolici la via da seguire. Ma non sempre nè da tutti fu bene intesa e interpretata la mia parola, quantunque chiara e precisa. » Egli, il Supremo Gerarca, parla chiaro; ma chi lo intende, o chi lo interpreta a segno? Non essere inteso, nella propria Chiesa, deve essere una sorpresa non molto grata. La Chiesa è fatta per raccogliere gli spiriti, e per tenerli soggetti alla Legge. Non si discute la Legge che viene dall'alto, e non si discute l'autorità assoluta del depositario della Legge. Che cosa avviene dunque, nel mondo della Fede? Il diavolo che per duemila anni ha scodinzolato fuori la porta, oggi è entrato fin nella pelle degli uomini della Chiesa. E' mutata la sensibilità, più che la mentalità. Gli uomini della Chiesa non hanno più l'orrore di certe dottrine, non sentono più il fremito della ribellione contro certe affermazioni. « Siamo in un tempo in cui con molta facilità si fa buon viso a certe idee... Non fa più meraviglia il sentire chi si diletta di certe parole... » Ecco il nuovo stato d'animo che si forma, che si è già formato, negli uomini della Chiesa, e che turba il semplice e puro spirito di Papa Sarto. Egli è ancora, è sempre il custode dei Libri Sacri, il guardiano della Fede, «il Vicario del Cielo; egli è sempre l'uomo di San Paolo, e imparte sempre il comando che è nella lettera ai Romani: « Ciascuno resti nel tipo d'insegnamento che ha ricevuto ». Ma la spada non fiammeggia più nella sua mano, e non fa più giustizia da se sola sugli infedeli o sui reprobi. In queste dure condizioni, come dice nell'Allocuzione, egli volge intorno l'occhio mesto e chiede ai vicini il valido ed efficace soccorso: ai nuovi porporati. L'avrà?

Io non so se, tornando alle loro Diocesi, i nuovi porporati si ricorderanno dell'alta parola del Pontefice, e non daranno ascolto, piuttosto, ai nuovi interessi che si agitano loro intorno. Il profondo dissidio fra il Pontefice e i cattolici o clericali moderni sta in questo: che il Pontefice non vede, non sente, e non crede utile nella società che un elemento, l'elemento morale, della religione cristiana; e gli altri vedono anche, a lato, e di sopra, tutti gli altri elementi materiali, che formano la trama delle contrattazioni nella vita moderna. Egli, che ne sente parlare tanto intorno, non vorrebbe condannare questi elementi materiali, vorrebbe anzi sforzarsi di tenerne conto; ma... » Non cessate mai di ripetere che se il Papa ama ed approva le associazioni cattoliche che hanno di mira anche il bene materiale ha sempre inculcato che deve avere in esse la prevalenza il bene morale... » Ma, come determinare le proporzioni e i limiti, per la prevalenza? Le associazioni miste tra cattolici e non cattolici, sian pure! Ma a queste, che subisce, il Pontefice dichiara di prediligere le altre, le non miste. — Le organizzazioni cattoliche, sian pure! Ma, purchè non si offendano di essere qualificate clericali, cioè in tutto e per tutto dipendenti dalla parola e dal canone del Papa, e non tentino tutti i modi per eluderne gli ordini... — Chi ha ragione, chi ha torto? Io so questo soltanto: che se una religione ha da essere, non può essere che quale Pio X la concepisce; e se il capo di una religione deve avere un significato e un valore, non può averli che in quanto sia capace di esprimere e rappresentare con la sua parola e col suo atti uno sforzo verso l'ideale, e l'indifferenza e il disprezzo verso le incessanti transazioni della realtà. Che cosa sono diventati ormai, intellettualmente e politicamente, i cattolici, più o meno clericali, d'Italia e degli altri paesi, se non gli assertori e i fautori più complicati della transazione, di ogni transazione, anzi, nel campo della dottrina e nel campo della pratica? Transazione tra la Fede e la Scienza nella dottrina; transazione tra il programma massimo della Chiesa e i programmi minimi degli altri partiti politici, liberali, nazionalisti, socialisti, sindacalisti, sulla trama della rete elettorale. Contro tutte queste transazioni, specie quella della rete elettorale, la parola di Pio X si leva in un volo di alta moralità per una protesta di alta dignità intellettuale e politica. Non saranno contenti gli allievi dei vari seminari elettorali; ma tutti coloro i quali credono che si possa vivere decentemente anche fuori dell'ambito di un'urna e di una cabina saranno lieti che certe manifestazioni avvengano e certi equivoci siano denunziati e biasimati.

Io non ho cure di anime religiose. Ma l'esperimento italiano dei cattolici alle urne rappresenta per lo spirito religioso un disastro cento volte più grande che le leggi di persecuzione della prima e della terza repubblica francese. La predicazione del Vangelo mista dal pulpito e dall'altare con la raccomandazione dei candidati preferiti; la confessione volta alla suggestione per il voto: sono ancora funzioni di religione? E si trattasse di combattenti della Fede, di eroi della Carità, di candidati, insomma della Chiesa, come tali! Ma no: si tratta, invece, di speculatori della Borsa elettorale, che della Fede, della Carità e della Chiesa si danno tanto pensiero quanto se ne darebbero della Scienza e del metodo sperimentale se questi fossero titoli commerciabili in detta Borsa.

Dice il Siriaco, nell'Epistola, autentica o no, del Nuovo Testamento: « Colui che vuol essere l'amico del mondo si costituisce, per questo solo, nemico di Dio. »

Figurarsi l'amico del mondo parlamentare!

Rastignac.

Comenti turchi al discorso San Giuliano

COSTANTINOPOLI, 29.

Il *Jeune Turc*, commentando il discorso del marchese di San Giuliano alla Camera italiana, osserva:

« Le modeste concessioni economiche di cui si parlava, diventano un esteso programma che la Porta studierà con spirito conciliante. Tale programma sembra ancora confuso ».

Il giornale rileva l'osservazione del marchese di San Giuliano che la Turchia impiega una savia lentezza nelle sue decisioni e nota che quando si tratta di convenzioni che impegnano l'avvenire non si può essere mai abbastanza circospetti.

Il *Jeune Turc* dichiara di non dubitare che l'Italia abbia interesse al mantenimento dell'integrità della Turchia e ritiene che l'Italia avrà cura di dissipare alcune prevenzioni. Il capitale italiano sarà accolto con soddisfazione ma non si tratta soltanto di sapere ciò che l'Italia chiede: conviene conoscere ciò che il marchese di San Giuliano non dice; non si può trattare di una semplice esecuzione del trattato di Losanna ed è, quindi, infinitamente desiderabile sapere se vi è qualche altra cosa.

1000 passeggeri annegati

L' " Empress of Ireland „ affondato seguendo la sorte del " Titanic „

QUEBEC, 29.

Il piroscafo « Empress of Ireland », della « Canadian Pacific », è affondato in seguito a una collisione con la nave carboniera « Storstad », che lo urtò di fianco nelle sue opere vive.

Da Father Point si scorgono i battelli di salvataggio.

L'« Empress of Ireland » — quando la nave carboniera la urtò — si trovava avvolto in folta nebbia. La nave è colata a fondo in soli dieci minuti.

Mancano notizie di circa mille persone, le quali sono probabilmente perite. I superstiti sono 350 circa e sono stati sbarcati a Rimouski.

Il piroscafo « Empress of Ireland » aveva a bordo 77 passeggeri di prima classe, tra i quali si trovavano parecchi personaggi notevoli.

Il vapore « Storstad », col quale l'« Empress » ha avuto la collisione, appartiene ad armatori di Cristiania. Lo « Storstad » aveva lasciato Venezia il 17 aprile ed era giunto a Quebec il 18 maggio.

Il piroscafo *Empress of Ireland* è una delle più grandi navi della flotta della compagnia Canadian Pacific, la cui linea di viaggi serve il Sud Africa, il Giappone, la Cina e le coste orientali del Canadà. E' fornito di una quadruplice elica e di turbine che sviluppano una forza di 17,000 HP. con una velocità dai 18 ai 22 nodi all'ora. Ha stazza di 16,850 tonnellate e le sue macchine sono costruite in modo da offrire il massimo conforto ai passeggeri. Le sue cabine per 200 passeggeri di prima classe, 100 di seconda e 800 di terza, ed essendo uno dei grandi vapori di recentissima costruzione, è fornito di tutte le maggiori comodità per le lunghe permanenze a bordo.

A proposito della catastrofe segnalataci abbiamo voluto informarci alla Agenzia rappresentante in Roma la Canadian, la Casa French Lemon, ma qui si hanno dette essere senza informazioni.

Anche all'Agenzia Henry Coe e Clerici di Napoli, che è il centro delle agenzie della Canadian in Italia, hanno fatto sapere al nostro corrispondente di essere completamente all'oscuro di questo annunziato disastro. Anzi si sono meravigliati, che la notizia abbia potuto arrivare a noi mentre essi la ignoravano completamente.

Dopo le manovre navali francesi

Necessitano sette nuovi incrociatori

PARIGI, 29.

La *Petite Republique* ha intervistato circa le recenti manovre navali l'ammiraglio Boué de la Peyrère, il quale ha dichiarato: che è assai soddisfatto. Se, egli ha aggiunto, alcuni errori, del resto inevitabili, sono stati commessi, noi possiamo trarre dalle recenti manovre alcune conclusioni. La prima è che abbiamo penuria di incrociatori esploratori. E' facile rendersi conto che quanto più le nostre squadre saranno dotate di navi a grande velocità tanto più il campo di esplorazione degli incrociatori può essere esteso; occorre dunque che gli incrociatori corazzati abbiano una velocità molto superiore.

A lato delle navi stabilite dal programma navale, che sono sufficienti, io non chiedo altro che esploratori di squadra i quali sono indispensabili. Con sei di tali incrociatori, o meglio sette, per averne uno supplementare, che permetteranno di completare efficacemente la flotta che avremo quando sarà compiuto il programma attualmente in corso di esecuzione, io risponderò di tutto.

L'esistenza dell'Albania minacciata dalle lotte religiose

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 28, ore 8 *(rielegrafato da Brindisi, ore 14).*

Si va ogni momento più accreditando la voce che Bib Doda sia stato proposto a ministro degli Esteri del nuovo Gabinetto non per anco costituito e ch'egli abbia già fatto conoscere al Sovrano di essere disposto ad accettare. Malgrado la serietà di chi afferma queste notizie a me pare ancora incredibile che Prenk Bib Doda, il quale è uomo astutissimo, e si è saputo mantenere estraneo fin' oggi a tutto questi rivolgimenti, si sia voluto poi ora, in un momento così torbido, mescolare, con speranze molto incerte di un qualsiasi resultato politico. Poi, come ieri vi osservavo, se Bib Doda si volesse mettere troppo innanzi in questo momento che una fiammata mussulmana invade l'Albania centrale, vi sarebbe il pericolo della guerra civile.

Come sapete, settemila mirditi erano giunti ad Alessio, pronti ad imbarcarsi per Durazzo in aiuto del Principe. Bib Doda il quale forse fatti venire in appoggio della sua candidatura? Fatto che da Durazzo è partito l'ordine che i settemila mirditi attendano ad Alessio la decisione del Governo.

La Commissione di controllo ha fatto ritorno da Kavaja e da Tirana, dove si è recata a conferire coi ribelli, ed a tentar opera di pacificazione; ma le notizie che ha recate non sembrano buone. L'impressione è che la situazione, invece di chiarirsi, si aggravi. I capi ribelli, adunati in quei due luoghi, dicono che hanno da mettersi d'accordo con gli altri capi che son lontani; ma intanto non sembrano disposti a disarmare; anzi i ribelli vanno crescendo di numero giorno per giorno; non si adunano in grandi masse ma scorrazzano a piccoli gruppi, pronti alla chiamata. Neppure nella grande maggioranza sembrano volti a rimuoversi dal loro primo proposito di non volere più oltre un Re cristiano. La Commissione di controllo non sa che pesci pigliare. Quei venerandi diplomatici, abituati alla pacifica vita di Vallona, indarno sono sempre in moto e spendono parole ed affaticano i corpi ed assottigliano la mente; non sembra riescano a persuadere i ribelli. Anzi si incomincia già a temere il peggio, e cioè che i ribelli si decidano a marciare addirittura verso il mare.

La situazione continua dunque incerta e paurosa. Ond'è da domandarsi ancora: La nomina di Bib Doda a ministro degli Esteri in questo momento non provocherà una nuova reazione violenta dei mussulmani dell'Albania centrale?

A Durazzo la vita è tranquilla; la città sembra aspettare che il suo fato si compia. Certo il Re è in una penosa situazione poichè ignora se resterà o sarà congedato, sia pure con gli onori militari.

Ciò che finora ha salvato il Re e la Capitale è stata l'indecisione e l'incertezza dei ribelli attendenti l'esito del colloquio fra i capi mussulmani e la Commissione di controllo.

Tuttociò non può durare a lungo. Prevedo quindi imminente, specie per l'inasprimento dell'avversione fra mussulmani e cristiani nuove tristi giornate per l'Albania.

A quando l'intervento militare collettivo.

Irfam bey arrestato

Apprendo ora improvvisamente la notizia dell'arresto avvenuto a Scutari di una singolare e caratteristica figura che conobbi qui a Durazzo circa un mese fa. Voglio dire di Irfam bey del Caucaso, ex ufficiale di artiglieria turco che combatte in Cirenaica contro l'Italia.

Irfam bey, cortese, intelligente, destava personale simpatia. Parlatore elegante e corretto del francese e dell'italiano, nessuno era mai riuscito a capire quale parte effettivamente rappresentasse in Albania perchè ad ogni tentativo di fargli esprimere un giudizio egli rispondeva evasivamente con un sorriso raffinato o abbandonandosi allo scintillio di un paradosso elegante che obbligava a tacere. Noi capivamo la sua anima di sfinge ed egli aveva troppo spirito per non essere il primo a sorriderne. Irfam Bey è una delle più curiose ed audaci figure che abbia conosciuto in Albania. Arrestato a Durazzo e rilasciato poi per ordine di Essad Pascià, Irfam Bey non sembrava stupirsi di nulla: ascoltava, guardava coi suoi occhi acutissimi e cercava e dominava poi con una parola uomini e avvenimenti.

Una volta sola io ricordo di averlo visto accendersi. Si era insieme nella casa di un Bey di Tirana e dopo una lunga discussione nella quale come sempre Irfam Bey non aveva scoperto le sue batterie qualcuno di noi ebbe uscita in una parola dileggiatrice dei mussulmani. Io vidi allora Irfam Bey, l'elegante causeur paradossale, scattare di un tratto e dirci con un moto di violenza: — Qualunque sia la mia opinione e la mia interpretazione scientifica e razionale del mondo e degli uomini io non cambierei per la vita la mia religione. Io sono mussulmano, io resto mussulmano. — Poi l'ex redattore della rivista di Cherif Pascià, l'uomo che nessuno di noi capì mai se era con i Giovani Turchi o contro di essi tornò sorridente a fumare e a discutere del teatro francese.

Io non so quali ragioni abbiano causato l'arresto di lui e quali prove si siano raccolte contro di lui tali da farlo ritenere pericoloso alla sicurezza di questo Stato già così mal sicuro; ma oso prevedere che rivedrò presto Irfam Bey col suo sorriso enigmatico che scopre le file dei denti bianchi e risentirò da lui sull'Albania quei giudizi vaghi e eleganti che non compromettono.

Sulliotti.

Bib Doda indeciso

licenzia i suoi Mirditi

BRINDISI, 29, ore 11.

Le ultimissime di Durazzo recano che Bib Doda si mostra molto riluttante ad accettare il portafoglio degli esteri. Intanto egli ha licenziati i suoi 6000 Mirditi che aveva raccolti ad Alessio.

Con la torpediniera giunta stamane da Durazzo è arrivato anche l'ufficiale medico della nave Iride che dopo la battaglia del 23 corrente andò col ministro Aliotti al campo dei ribelli per offrire l'opera sua. Egli conferma che Aliotti e lui furono ricevuti con molta deferenza, ma che i soccorsi furono rifiutati, assicurandosi gl'insorti d'essere sufficientemente provvisti di medici e di materiale sanitario.

Vallona aspetta Ismail Kemal

Ismail Kemal, che dicevasi doveva recarsi stasera a Vallona è stato atteso inutilmente da vari suoi partigiani, arrivati qui da Vallona appositamente per riceverlo.

Sono arrivati da Costantinopoli vari albanesi che dicono essere stati licenziati dall'esercito turco ove avevano il grado di ufficiali. Sono ripartiti subito per Vallona fra gli altri viaggiatori sbarcati dal Torino eravi una dama seguita da due servi, si è saputo essere certa Muraned Hamun suocera di Essad Pascià che andava a Napoli a raggiungere il congiunto.

ATTOLINI.

Intorno all'inacerbirsi della lotta fra l'elemento cristiano e l'elemento mussulmano in Albania riceviamo i seguenti telegrammi:

VIENNA, 29.

La *Neue Freie Presse* ha da Scutari: Ieri ha avuto luogo un grande comizio di mirditi e malissori sotto la presidenza di Prenk Bib Doda col concorso di migliaia di persone. E' stato deliberato di mandare una deputazione al Principe Guglielmo per informarlo sulla situazione e sui sentimenti dell'Albania settentrionale e per comunicargli che tutti sono pronti ad avanzare con le armi contro i rivoluzionari partigiani di Essad Pascià. Se il Principe fosse costretto a fare concessioni agli insorti, essi non le riconoscerebbero.

BERLINO, 29.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che in quei circoli albanesi si caldeggerebbe per il trono d'Albania la candidatura del principe Buhameddin, figlio di Abdul Hamid.

Il punto di vista austriaco

in una nota del " Fremdenblatt „

VIENNA, 28.

Il « Fremdenblatt », commentando la situazione albanese, dice fra l'altro, che gli odierni avvenimenti non erano imprevedibili in un paese quale è l'Albania.

Il giornale torna sul concetto del Marchese di San Giuliano che in Albania è necessario non identificarsi con questo o quel personaggio locale, e conclude: Qualsiasi le condizioni che si sviluppano in Albania, le dichiarazioni fatte a Budapest ed a Roma danno la legittima fiducia che da tali avvenimenti non nasceranno ulteriori complicazioni. Nè l'Italia nè l'Austria-Ungheria hanno intenzione di immischiarsi nelle condizioni interne del nuovo Stato. Le due Potenze stanno ferme in questo concetto.

La rivolta di Tirana — dice poi il giornale — e gli avvenimenti che vi si connettono non possono avere alcuna influenza sui risultati raggiunti dalla Commissione di controllo nei negoziati coi condottieri del movimento epirota. I confini dell'Albania, la sua indipendenza e la sua integrità sono stati decisi dalla Europa e sono sotto la tutela dell'Europa. Il giovane Stato deve passare momenti difficili solo momentaneamente. Durazzo è tranquilla e la Commissione di controllo nei suoi negoziati con gli insorti cerca di condurre ad una pace durevole. Bisogna sperare che questi negoziati vengano coronati da successo, ma, qualunque corso abbiano gli avvenimenti albanesi, in avvenire, appare manifesto, dai discorsi di Budapest e di Roma, che i Gabinetti di Vienna e di Roma sono decisi di andare innanzi di mano in mano e di non lasciarsi smuovere dal loro contegno fin qui leale e pieno di fiducia.

150 soldati inglesi da Malta in Albania

LONDRA, 29.

Il *Daily Telegraph* ha da Malta:

Il reggimento di fanteria di guarnigione a Malta prepara un distaccamento di 150 uomini che partirà quanto prima alla volta di Scutari per rilevare le truppe inglesi che sono qui di guarnigione. Il distaccamento sarà trasportato a Scutari dall'incrociatore *Black Prince* che partirà da Malta forse il 3 giugno. Sebbene nulla si sappia di preciso al riguardo è a presumere che lo scopo di questo movimento sia quello di lasciare libero il distaccamento inglese che si trova ora a Scutari di trasferirsi in caso di necessità a Durazzo.

I " Bektasci „ nuova setta religiosa ed il movimento attuale

BERLINO, 29.

La *Frankfurter Zeitung*, in un suo odierno articolo, si occupa diffusamente dei Bektasci. Si è parlato, dice l'articolista, di maomettani di Kroja e di Tirana; ma la maggior parte degli abitanti di Tirana e quasi la totalità di quelli di Kroja non sono maomettani veri e propri ma Bektasci. I Bektasci sono un ordine religioso che ebbe la maggiore potenza durante il periodo di splendore dei Giannizzeri. I Bektasci erano i predicatori dei Giannizzeri e sovente anche i loro capi segreti durante le rivoluzioni di palazzo. Ma i Giannizzeri vennero distrutti nel 1826. Anche i Bektasci più tardi accorsero in Albania; ma da ordine che erano, divennero setta, abbracciando anche l'elemento profano. Vari gruppi di popolazione aderirono all'ordine dei Bektasci e sono considerati dalla chiesa islamitica mezzi cristiani, eretici, atei. Non dicono le preghiere prescritte, non si rivolgono verso la Mecca, non si astengono da carne di maiale nè da quella di lepre, bevono alcool, non osservano il digiuno del Ramadan mangiano con le donne e le lasciano uscire non velate. Dato tutto ciò non si può credere che una tale popolazione insorga in nome della religione

Le notizie ufficiali

DURAZZO, 29.

La città è calma. Nessun novità.

Albania e Turchia

VIENNA, 29.

La « Neue Freie Presse » ha da Durazzo: Il Governo albanese entrerà prossimamente in trattative col Governo turco per stabilire rapporti regolari diplomatici con la Turchia.

La visita dello Czar in Rumania

BERLINO, 29.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Bucarest: La visita dello Czar a Costanza è stata fissata per il 14 giugno. Il Re di Rumania offrirà in onore dello Czar un banchetto di ottanta coperti. Il Ministro degli esteri Sazonoff, che accompagnerà lo Czar a Costanza, si recherà anche a Bucarest. Questa visita avrà una grande importanza per la Rumania giacchè la Russia consentirebbe a cedere alla Romania la parte della Bessarabia abitata dai Rumeni.

Lo scoppio degli esplosivi a distanza

Conversando con l'ing. Ulivi

L'ingegnere Giulio Ulivi è arrivato stamani a Roma. Egli è venuto per prendere gli ultimi definitivi accordi col Ministero della Guerra per gli esperimenti, che verranno eseguiti fra breve, alla presenza di una speciale Commissione militare, a Nettuno. Dinanzi a tale Commissione l'ingegnere Ulivi farà delle conclusive esperienze con l'apparecchio da lui inventato per fare scoppiare a distanza qualsiasi oggetto o massa metallica nella quale sia racchiusa della materia esplodente.

Della portentosa scoperta di questo giovanissimo scienziato toscano si cominciò a parlare all'estero circa due anni addietro e molto si è riportato in queste ultime settimane, in seguito ad mirabili prove da lui compiute, completi dell'Ulivi a Firenze alla presenza dell'ammiraglio Fornari, di un alto ufficiale inviato dal Ministero della Guerra e di parecchi ingegneri. Ci è sembrato per di pari interessante udire dalla sua voce qualche altra notizia sulla scoperta che è destinata a rivoluzionare, anzi a totalmente sconvolgere tutte le leggi della guerra moderna, e ad avere, a quanto pare, altre notevolissime e più umanitarie applicazioni. Ed a questo scopo ci siamo recati subito a trovarlo all'*Albergo Nazionale*, dove è disceso, tanto più che in serata l'Ulivi ripartirà per Firenze.

Il giovanissimo scienziato

L'ingegner Giulio Ulivi è giovanissimo, non ha che 33 anni e non ha davvero l'aspetto di un distruttore terribile, quale ci si dovrebbe immaginare sapendolo inventore del più terribile dei mezzi distruttori di tempi moderni. E' un giovane simpatico, affabile, dalle maniere raffinate, che parla con molta calma e chiarezza, con un lieve accento toscano. E toscano difatti egli è, essendo nato in un ridente sereno paesello presso Borgo San Lorenzo, a Luco, ed in Toscana, a Firenze, ha compiuto parte de' suoi studi, completati poi a Vicenza, in Germania ed in Francia.

In Francia appunto, dove si era recato per studiare e fare ricerche aviatorie, egli ha avuto la prima idea dell'ordigno per distruggere gli strumenti e le opere di difesa guerresca più moderni, come i depositi di munizioni, le santebarbare delle navi e dei forti, i cassoni delle batterie d'artiglieria, le armi cariche, tutto ciò insomma che contenga un esplosivo.

La prima idea

Abbiamo chiesto all'ing. Ulivi come si sia affacciata alla sua mente la prima idea dell'apparecchio distruttore.

— Facevo a Parigi delle ricerche sulla trasformazione della luce solare in energia dinamica — ci ha spiegato il giovane scienziato — ed avevo montato a Clichy un piccolo laboratorio, dove da qualche tempo eseguivo degli esperimenti trasformando direttamente i raggi luminosi in onde elettriche. Ad un determinato punto ebbi l'idea di prendere il problema a rovescio e di produrre delle oscillazioni elettriche sufficientemente corte e rapide da poter impressionare direttamente la nostra retina. Tali onde devono trovarsi, considerando la loro lunghezza, fra gli 8 ed i 4 decimillesimi di millimetro, che è, come in musica, un'ottava. Non arrivai allo scopo, ma riuscii però a produrre delle oscillazioni di qualche centesimo di millimetro di lunghezza. Mi accorsi tuttavia che lavorando con tali vibrazioni tutte le parti metalliche circostanti risuonavano elettricamente ed emettevano uno scintillio. Il quanto in determinate condizioni e solo dalla parte posteriore del corpo metallico investito, escluse i corpi con forma sferica. Capii l'importanza pratica del fenomeno se si fosse arrivati a produrlo regolarmente, dirigendolo e localizzandolo.

« Durante questi primi esperimenti, mi venne fatto di ricordarmi, per analogia, della risonanza acustica che si verifica quando uno strumento capace di produrre vibrando una data nota musicale, si mette a vibrare e quindi produrre questa nota quando essa venga pure prodotta in sua vicinanza da un altro strumento. Pensai perciò che mi trovavo alla presenza di un fenomeno diremo così di *risonanza elettrica* causata dai raggi infrarossi. Meditai sui fenomeni vibratorii luminosi, elettrici, magnetici, termici (i raggi infrarossi, che sono raggi oscuri, sono però raggi termici), tutti fenomeni di movimento e trasformabili gli uni negli altri, e riflettendo sul fenomeno delle scintille che i raggi infrarossi del laboratorio avevano provocato, a qualche diecina di metri di distanza, in una prossima scuderia, negli zoccoli dei cavalli che ivi si trovavano, concretai la prima idea di produrre con mezzi della stessa specie lo scoppio di sostanze esplosive che si trovassero a distanza racchiuse entro pareti metalliche.

— E costrui allora il suo primo apparecchio distruttore?

— Oh! le ricerche furono lunghe e laboriose. Ma l'idea mi aveva invaso tutto; avevo la certezza di pervenire ad un resultato pratico e non mi scoraggiai delle prime difficoltà e dei primi insuccessi. E così, dopo una serie di apparecchi primitivi, giunsi ad ottenerne uno che rispondeva sufficientemente allo scopo.

Le prime trattative coll'Italia

« Cominciai allora a fare delle prove pratiche, rudimentali, si capisce, ma che mi diedero un risultato abbastanza soddisfacente. Per ragioni personali, dovendo tornare in Italia ed avendo la stampa cittadina di Firenze parlato allora dei miei esperimenti e dei miei resultati, il Ministro Spingardi mandò subito da me, allo scopo d'intervistarmi, il colonnello Torretta ed il maggiore Buffi, coi quali rimasi d'accordo che mi sarei recato personalmente a Roma per conferire al Ministero.

— Ma ella aveva già eseguito degli esperimenti pubblici in Francia, non è vero?

— Sì, ma degli esperimenti senza grande importanza. Il primo fu fatto all'Havre, alla presenza di qualche ufficiale francese. Avevo a tale scopo io stesso noleggiato un piroscafo, che batteva bandiera inglese, e le prove ebbero luogo in mare. Dopo, decisi a riserbare la scoperta esclusivamente al mio paese, tenni per me le ricerche e le prove, nonostante le sollecitazioni avute da parecchie Potenze estere, fra cui il Giappone.

« Invitato dunque dal Governo italiano, io venni a Roma e fui ricevuto al ministero ed anche dallo stesso ministro della Guerra generale Spingardi. Mi fu offerto di mettere a mia disposizione mezzi pecuniari e materiali per poter costruire un apparecchio più perfetto, onde sperimentarlo insieme con una Commissione militare. Avendo mezzi sufficienti per poter lavorare da me, declinai l'offerta, volendo assumere, completamente a mio carico la costruzione di un apparecchio nuovo, del quale a priori non potevo stimare il valore ed il tempo necessario per la costruzione e la messa in azione. Dichiarai però che appena pronto, e fatte delle prove particolari che mi rendessero esattamente conto della portata e della praticità di tale apparecchio, mi sarei messo a disposizione del Ministero.

— Ed ora è pronto, dunque, lei ha potuto conseguire il fine? Oggi l'apparecchio è capace di realizzare i desiderati esperimenti, non è vero?

— Sì, oggi il mio apparecchio è pronto; le prove preliminari sono quasi compiute e sto per mettermi definitivamente a disposizione del Ministero della Guerra per l'effettuazione delle prove davanti ad una Commissione da esso nominata.

« Queste prove avranno naturalmente, e non occorre spiegare il perchè, un carattere strettamente privato e segreto.

... scopo principale di vedere come si comportano sotto l'effetto dei raggi M i materiali e gli esplosivi comunemente in uso nell'attuale ordinamento bellico. Dopo queste prove che avranno, ripeto, carattere di ricerca, e dopo avere, occorrendo, modificato gli apparecchi, verranno fatte delle prove ufficiali davanti alle maggiori autorità della guerra. Da quel momento solo potremo avere la certezza assoluta dell'efficacia del mio apparecchio in corrispondenza delle necessità dell'esercito.

— Ma gli esperimenti di Firenze hanno dato sufficiente prova dell'efficacia del suo apparecchio, ci pare...

— Certo, le prove compiute a Firenze hanno dimostrato che dal campo della teoria si era passati decisamente a quello della pratica. A Firenze io, stando a Monte Senario, sono riuscito a fare esplodere a 16 chilometri e 500 metri di distanza, quattro bombe collocate in Arno, delle quali una mobile, trascinata cioè dalla corrente del fiume. L'esperimento, a giudizio di tutti i presenti, non poteva riuscire più felicemente. Ma assai di più potrò mostrare alla Commissione militare a Nettuno.

« Col Ministro della Marina — ha continuato accalorandosi un poco l'ing. Ulivi — dichiaro francamente che non io ho avuto mai dei rapporti di persona, e suppongo che esso si sia completamente, per ora almeno, disinteressato alla radiobalistica. Trovo quindi strana la dichiarazione dell'on. Battaglieri alla domanda di alcuni deputati, ai quali, del resto, io ho telegrafato subito protestando per tale risposta.

Come funziona l'apparecchio

A questo punto abbiamo chiesto all'inventore come funzioni il suo apparecchio.

— In che cosa precisamente consista l'apparecchio, io oggi non posso spiegare. Dirò soltanto che esso si suddivide in due parti: un proiettore di onde elettriche che coi suoi raggi agisce tutto intorno sfericamente, e il produttore dei raggi infrarossi. Quest'ultimo è munito di un apparecchio di telegrafia senza fili che serve per le eventuali comunicazioni, di un voltametro, di un amperometro, di un cronometro. L'apparecchio produttore per regolare la lunghezza delle onde dei raggi che produce è munito di « self » e di un condensatore, nonchè d'un regolatore. Tutto intero l'apparecchio posa su di una cassa nella quale sono le batterie elettriche, che producono l'energia destinata ad azionare le due sezioni dell'apparecchio stesso.

« Piazzato dunque questo apparecchio, io metto in funzione un'energia ridotta capace di ricercare per mezzo delle onde di ritorno i corpi che eventualmente si trovassero nel campo d'azione dell'apparecchio e completamente insufficiente a produrre un effetto di scoppio. Fin qui lo apparecchio agisce perfettamente come un riflettore. Io ricerco, spostando il proiettore, i corpi che il fascio di luce oscura ricerca. Appena il treno di onde incontra un corpo atto a risuonare, per l'effetto delle onde suddette, ho su degli apparecchi speciali l'indicazione sufficientemente esatta della direzione e della distanza alle quali si trova questo corpo, allorquando mi sono accordato con esso. A questo momento solo metto in giuoco la totalità dell'energia di cui dispongo, che deve essere sufficiente per produrre all'interno del corpo metallico delle scintille abbastanza energiche da incendiare l'esplosivo che eventualmente fosse racchiuso in quella massa metallica. Parlo di scintille che si producono all'interno dei corpi, ed è questa la base dell'attuale scoperta. Io parto dal principio della trasformazione di un raggio elettrico attraverso una resistenza: quindi si capisce che arrivando ad una lastra metallica, per esempio, un raggio di una determinata lunghezza d'onda indipendentemente da certe deviazioni che subisce per forza, escirà da questa lastra con un altro periodo. Dovendo quindi avere una lunghezza d'onda determinata e corrispondente a quella necessaria per produrre dei fenomeni elettrici sotto forma di scintille, non potendo modificare gli spessori dei corpi esistenti, modifico la lunghezza d'onda all'emissione.

Come scoppiano gli esplosivi

— Trovandomi di fronte ad un corpo metallico di piccole dimensioni contenuto in un corpo metallico più grande, fra diaframmi metallici più vasti, come ad esempio in una nave da guerra, come si ottiene la scintilla nelle pareti del corpo più piccolo attraverso il corpo maggiore?

— Il fatto, apparentemente difficile, riesce assai facile data l'automaticità dello apparecchio. Ci si accorda con la massa intera, e spostando poscia l'accordo collateralmente, si passa ad un momento determinato sul punto di accordo locale di uno dei proietti interni, il quale, esplodendo, determina probabilmente anche la esplosione degli altri per simpatia balistica. Naturalmente le onde passano trasformate attraverso la massa più grande senza produrre la scintilla, perchè non sono accordate. E' l'apparecchio stesso che ha una scala di accordi sufficientemente vasta per gli usi ordinarii.

— Col suo apparecchio, dunque, non vi potrà essere scampo per le navi da guerra, per le fortezze provviste di polveriere, per degli eserciti in marcia accompagnati da carri carichi di munizioni?

— Si dovranno trovare dei nuovi mezzi bellici per rendere vani gli effetti della mia scoperta, ecco tutto. Per ora non se ne vedrebbe che uno, ma impossibile, quello di racchiudere tutte le materie esplodenti in sfere ermeticamente chiuse e senza saldature. Ma come chiudere tutti gli esplodenti di una nave entro delle sfere? Non rimane dunque che trovare dei nuovi esplosivi sui quali la scintilla non possa provocare nessun effetto... Ma bisognerà sconvolgere tutta l'arte balistica.

Altre applicazioni dell'invenzione

— Ma oltre quella formidabile guerresca, non potrà avere la sua scoperta altre applicazioni.

— Certo — ci ha risposto l'ing. Ulivi — e delle applicazioni pratiche che io reputo di non lieve importanza. Col mio apparecchio si potranno fare le ricerche metalliche per la scoperta delle miniere, e si potrà pure servirsi dell'apparecchio per segnalare in mare, durante la nebbia, la presenza e l'avvicinarsi di una nave ad un'altra, stabilendo con precisione le distanze. Si potranno così evitare molti disastri. Per ora, però, siamo sempre in un periodo di studio e di ricerche e non bisogna voler troppo tutto insieme.

— Ed i nuovi esperimenti militari avranno dunque luogo a Nettuno?

— Sì, e fra non molti giorni. Al Ministro della guerra generale Spingardi io avevo proposto anche, tempo addietro, di fare delle prove, diremo così, in « corpore vili », in Libia, ma mi si rispose che non era il caso, poichè la guerra in quella nostra Colonia volgeva alla fine ».

E con ciò il giovane valorosissimo scienziato che ha saputo trovare un piccolo congegno capace di abbattere tutte le leggi della balistica e della tecnica degli esplosivi moderni, ci ha cordialmente salutati per andare a vedere, per la prima volta in vita sua, la nostra Camera dei Deputati.

Per il porto di Trani

E' stato stipulato, in seguito ad autorizzazione data dal Ministro dei LL. PP. il contratto con l'Azienda Elettrica Municipale di Trani, per la illuminazione elettrica di quel porto...

Il socialista Beghi proclamato eletto a Rovigo

Seduta del 29 maggio 1914.
Presidenza del vice-presidente on. GRIPPO.

All'Istituto di Belle Arti di Roma

Una replica dell'on. Gallenga

L'on. GALLENGA chiede la parola sul processo verbale, per una dichiarazione in risposta a quella fatta ieri dall'on. Credaro.

Dice che, in sua assenza, l'on. Credaro ha creduto di difendere l'opera propria.

L'on. Credaro ha osservato che i fatti erano stati esposti in modo incompleto e i giudizi erano infondati. Ma — continua l'on. Gallenga — l'on. Credaro non ha smentito l'esposizione che io già feci dei fatti stessi; anzi l'on. Credaro ha chiarito una circostanza: che, cioè, il Consiglio dei professori cestinò la bozza per l'apertura del concorso. Le deliberazioni dei professori furono prese a voti palesi e con la presenza e la diretta responsabilità del preside dell'Istituto. In Italia è, in alcuni casi, più potente la Massoneria, che il Ministro della Pubblica Istruzione (Mormorii all'estrema sinistra).

BELTRAMI. Quest'altra volta sentiremo ciò che dirà l'on. Credaro; e così di seguito! (Ilarità).

Ancora il prefetto di Napoli

L'on. LUCCI dice che il Governo ha risposto ad alcune interrogazioni sul collocamento a disposizione del prefetto di Napoli, comm. Sorge; ma non ha risposto ad un'interrogazione da lui presentata e che non è stata ancora svolta, nella quale, oltre a chiedersi le ragioni che hanno determinato l'allontanamento del prefetto di Napoli, si chiedeva anche come è stata fatta la scelta del successore e come si possono giustificare alcune irregolarità amministrative.

L'on. CELESIA, interpretando il pensiero del Presidente del Consiglio, dichiara che l'on. Salandra ha risposto alle interrogazioni sul prefetto di Napoli, fossero o no presenti gli interroganti. Quanto alla speciale interrogazione dell'on. Lucci, il Presidente del Consiglio risponderà a tempo debito, quando cioè l'interrogazione sarà all'ordine del giorno...

LUCCI. Si tratta della seconda parte della mia interrogazione.

CELESIA. Benissimo. A quella appunto l'on. Salandra risponderà a suo tempo.

INTERROGAZIONI

La Cassa Pensioni di Torino

L'on. Gasparotto interroga il Ministro di Agricoltura «per sapere se, a seguito della pubblicazione del piano di riparto, non creda opportuno facilitare le operazioni di liquidazione delle attività della cessata Cassa pensioni di Torino, provvedendo anzitutto alla tacitazione dei soci recedenti».

L'on. COTTAFAVI è lieto di questa interrogazione che dà modo al Governo di dare notizie e schiarimenti sull'importante argomento.

Le quote degli iscritti erano cinquecentomila; delle quali duecentomila erano prescritte. Restano dunque trecentomila quote. Di esse, una parte è passata, per volontà degli inscritti all'Istituto Nazionale di assicurazioni; un'altra parte alla Cassa Nazionale di previdenza.

Resta un certo numero di quote, per le quali gli inscritti hanno chiesto la rescissione. Il Governo non poteva addivenire al riparto degli utili e alla restituzione delle quote senza oculate indagini, per evitare errori che sarebbero irrimediabili. Da ciò il ritardo.

Per stabilire l'attivo patrimoniale sono state necessarie 350 perizie. Per i soci che si sono inscritti nei due istituti di assicurazione e di previdenza la liquidazione può dirsi compiuta. Si è stabilita una riserva di cinque milioni e quattrocentomila lire, che si ritiene sufficiente per far fronte alle eventuali perdite. I due istituti si sono inoltre impegnati ad acquistare i titoli a prezzo vantaggioso.

Assicura che saranno affrettate quanto più sarà possibile le liquidazioni e le ripartizioni, preoccupandosi degli interessi delle famiglie assicurate. (Approvazioni).

L'on. GASPAROTTO ringrazia l'on. Cottafavi delle disposte date; ma non è completamente soddisfatto.

Si è perduto troppo tempo. Il patrimonio della Cassa ha 36 milioni di titoli, dei quali è facilissima la valutazione. Il liquidatore comm. Stella si preoccupa troppo degli interessi dell'Istituto nazionale di assicurazioni. Bisogna invece avere la massima cura dei diritti degli assicurati. Il liquidatore cerca di stancare i soci, allo scopo di impedire il recesso dal contratto.

L'on. COTTAFAVI replica e l'on. GASPAROTTO controreplica.

Le multe ai ferrovieri

L'on. Miglioli interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere se conviene con i metodi di disciplina adottati dalla Direzione delle ferrovie nei riguardi delle categorie inferiori del personale ferroviario e in particolare del personale viaggiante, al quale quotidianamente viene sottratta una parte della già insufficiente paga, per mezzo di multe, che sono l'espressione d'un sistema odioso e comunque pregiudizievole ad un serio e proficuo controllo del servizio e al migliore andamento del medesimo ».

L'on. VISOCCHI nega che le multe al personale ferroviario siano inflitte ingiustamente. Esse sono giustificate sempre da ragioni di disciplina e di servizio. Il loro provento va a beneficio della cassa istituita a favore degli stessi ferrovieri.

L'on. MIGLIOLI non è soddisfatto.

BELTRAMI. Andrai incontro ad una enciclica! (Ilarità).

MIGLIOLI. Non me ne importa niente, perchè difendo una causa giusta! (Commenti. Ilarità).

Cita esempi di multe inflitte, per le quali il personale di macchina e di deposito a Cremona ed altrove non percepiscono mai l'intero stipendio.

Il restauro dei monumenti

L'on. Lucci ha interrogato il Ministro dell'Istruzione Pubblica «per sapere quando intenda presentare un progetto di modificazione della legge 16 giugno 1912, allo scopo di non turbare il regolare andamento di importanti lavori di restauro dei monumenti nazionali».

Risponde l'on. ROSADI che l'inconveniente giustamente lamentato dall'interrogante sarà eliminato con relative modificazioni alla legge del 1912. L'on. LUCCI prende atto.

I supplenti postali

L'on. Miglioli interroga il Ministro delle Poste «per sapere se non intenda di intervenire nel grave contrasto fra il personale dei supplenti postali e i rispettivi ricevitori, allo scopo di regolare la posizione giuridica ed economica d'ambo le classi ».

Il Ministro on. RICCIO dichiara che si sta interessando per regolarizzare e migliorare i rapporti fra supplenti postali e ricevitori. A tal uopo ha già diretto una circolare alle direzioni provinciali, richiedendo gli elenchi dei supplenti nelle ricevitorie. L'on. MIGLIOLI fa vive raccomandazioni.

Verifica dei poteri

L'elezione di Rovigo

Nel collegio di Rovigo erano in lotta l'avvocato Ugo Maneo, il dott. Galileo Beghi e l'on. Italo Pozzato deputato uscente. Il Maneo ebbe 4.782 voti, 4371 il Beghi, 2.827 il Pozzato. Fu proclamato il ballottaggio tra il Maneo e il Beghi, essendo 16.056 gli inscritti, 12.126 i votanti, 5.997 i voti della metà prevalente. Furono attribuiti nella seconda elezione 6.200 voti al Maneo, 5.477 al Beghi, e fu proclamato eletto il Maneo.

Vi furono intorno a questa elezione molte discussioni e contestazioni che vertono specialmente sul fatto che il Beghi aveva usato due tipi di scheda nelle due votazioni. Tuttavia una relazione di maggioranza, a firma, prima dell'on. Rosadi e poi dell'onor. Magliano, propone la proclamazione e la convalidazione del dottor Galileo Beghi candidato socialista a deputato di Rovigo, mentre fu proclamato nel ballottaggio il Maneo. Una relazione di minoranza, invece, a firma prima dell'on. Riccio e poi dell'on. Stoppato, propone l'annullamento della votazione di ballottaggio nel collegio di Rovigo e la sua rinnovazione.

L'estrema è oggi straordinariamente affollata. Corre voce che l'on. Morgari abbia inviato ai suoi colleghi socialisti un ukase invitandoli ad intervenire oggi numerosi alla seduta.

L'on. BASAGLIA parla contro la proposta di convalida dell'on. Maneo. Esamina la questione della scheda diversa dalla scheda-tipo presentata dal dott. Beghi. La diversità fu determinata dal tipografo che si rifiutò di stampare le schede per il dottor Beghi prima del ballottaggio. Il rifiuto fu opposto per due ragioni: mancanza della carta e difetto di tempo. E' da notare che quel tipografo stampava anche le schede del candidato avversario, avv. Maneo. Così il dott. Beghi fu costretto a rivolgersi ad un altro tipografo fuori di Rovigo. Non fu possibile trovare una carta di qualità identica a quella adoperata per le schede di primo scrutinio. Per cautela, furono rifatte tutte le operazioni elettorali preparatorie; e il nuovo tipo di scheda fu depositato in cancelleria. In 25 delle 29 sezioni del collegio si attribuirono al Beghi tutte le schede del secondo tipo e si annullarono quelle del primo tipo, che qualche elettore aveva adoperate. Invece nelle rimanenti quattro sezioni si assegnarono al Beghi solo 18 schede del primo tipo, e gli annullarono 979 del secondo. Secondo l'oratore, non è vietato nella elezione di ballottaggio l'uso di una scheda diversa da quella usata a primo scrutinio.

L'on. Basaglia, combattendo la relazione della minoranza, osserva:

— Qualora si accogliesse la proposta di annullamento della votazione di ballottaggio, come si rinnoverà la votazione? Evidentemente con una nuova scheda-tipo, con nuova carta, ecc. Ed allora, la pretesa irregolarità si ripeterebbe all'infinito.

Conclude insistendo per la proclamazione del dott. Beghi, che significa rispetto alle legge e, più che altro, rispetto alla volontà popolare (Approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra).

L'on. BONOMI dice di volere sfrondare questa discussione da ogni elemento politico o di parte. Afferma che non possono annullarsi le schede delle quattro sezioni che si vorrebbero annullare dalla relazione di minoranza, perchè lo stesso art. 92 della legge elettorale invocato dall'on. Stoppato non autorizza a ritenere nulle quelle schede. E la stessa minoranza non ha avuto il coraggio — come logicamente avrebbe dovuto fare — di proporre la convalidazione del Maneo (Vive approvazioni).

L'on. SANDRINI osserva che le questioni elettorali non possono che essere questioni formali e non possono considerarsi che dal lato formale.

La questione va posta in questi termini: può in una seconda votazione cambiarsi la scheda? La legge espressamente lo vieta.

MENZATTI. Ma se si annullasse l'elezione, con quali schede si voterebbe?

SANDRINI. La legge elettorale deve essere strettamente applicata!

MARANGONI. La legge deve servire soltanto a garantire dalle frodi. Ciò che voi non volete!

L'on. SANDRINI conclude dicendo che voterà per le conclusioni della relazione di minoranza, cioè per l'annullamento (approvazioni al centro).

L'on. STOPPATO, relatore della minoranza, illustra la relazione estesa dall'on. Riccio. Dice che la proposta della minoranza, per la rinnovazione del ballottaggio, è temperata ed equa.

BUSSI. Andate a dirle a Rovigo queste cose!

STOPPATO. Il culto della forma si impone, per non cadere nell'arbitrio. Le forme sono le garanzie del diritto. La elezione di ballottaggio non è che un secondo esperimento della stessa funzione. La scheda è lo strumento dell'elezione. Se l'elezione è una, la scheda non può essere duplice (interruzioni all'estrema sinistra).

La legge dispone che la scheda-tipo deve essere presentata prima della votazione; dunque prima della votazione di primo scrutinio...

ROSADI. Ma lo stesso vale anche per la votazione di ballottaggio! (approvazioni all'estrema sinistra). Mi dispiace di non potere replicare! (ilarità).

STOPPATO. Lei, relatore della maggioranza, è stato assunto al Governo, e si astiene dal voto. Mi usi anche la cortesia di astenersi dalla discussione (commenti).

ROSADI. Sì, sì. L'ho già detto: non posso replicare!

STOPPATO continua citando le opinioni che furono formulate durante la discussione della riforma elettorale; e ricorda anche l'opinione dell'on. Bertolini.

Leggendo una dichiarazione degli stessi fautori del dott. Beghi, dice che la mancanza della carta non costitui un caso di forza maggiore. Riconosce la buona fede del dottor Beghi; ma anche i suoi elettori possono avere errato in buona fede.

Voci dall'Estrema sinistra (quasi in coro): Ma come si voterà ora, in caso di nuova elezione?

L'on. MARANGONI dice che la questione in discussione è soltanto una questione di indole generale nello interesse della sincerità del suffragio: lasciare al candidato la facoltà di avere una seconda scheda per il ballottaggio significa garantirlo contro tutte le frodi che in una settimana si possono perpetrare a suo danno. Questo principio bisogna sancire: che tutti i diritti del primo scrutinio debbono vigere anche nel ballottaggio (approvazioni).

L'on. MAGLIANO, relatore della maggioranza, premette che nella elezione di Rovigo si adottò da parte del Beghi la più grande sincerità e lealtà tanto che egli fece stampare le sue schede nella tipografia del giornale avversario e con così grande parsimonia che quelle schede non bastarono più per il ballottaggio.

Il dott. Beghi, nel depositare la scheda-tipo per la votazione di ballottaggio, scrisse una dichiarazione nella quale diceva di sostituire la scheda alla precedente perchè la tipografia del *Corriere del Polesine* si era rifiutata di stampare le nuove schede.

La Giunta delle elezioni esaminò tutte le schede e annullò un certo numero di schede del candidato Beghi; cosicchè questi fu il solo danneggiato dall'uso della scheda diversa (approvazioni all'estrema sinistra). La legge vuole che la scheda-tipo sia depositata in unico esemplare per ogni sezione; il che dimostra che non si deve prevedere l'eventualità del ballottaggio. La questione da risolvere è questa: si può proclamare una nullità, quando la legge non l'ha sancita? (approvazioni). Crede di no. La Camera ricordi che l'elezione di Rovigo fu limpida e serena; suonò rispetto alla sovranità popolare (applausi prolungati all'estremo sinistra).

L'appello nominale

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

E' stato chiesto l'appello nominale.

Chi approva le proposte della Giunta delle elezioni risponde SI; chi non le approva risponde NO. Il Governo si astiene.

Alle 16.45 comincia l'appello nominale.

Incidente Faelli-Marangoni

L'on. Faelli, all'appello nominale per l'elezione di Rovigo risponde « no ».

MARANGONI. L'eletto coi fondi segreti!

FAELLI. Chi lo ha detto?

MARANGONI. Io, io.

FAELLI (scattando). Me ne renderà conto, della sua stupida villania!

MARANGONI. Sì, sì.

Poco dopo l'on. Faelli esce dall'aula; e lo segue poco più tardi l'on. Marangoni. Il breve e concitato dialogo si è svolto quasi sottovoce; molti deputati non se ne sono accorti.

La proclamazione dell'on. Beghi

Alle ore 17,30, compiuto lo scrutinio, il PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale che è il seguente:

Votanti 234.

Risposero SI 120
Risposero NO 63

Astenuti 51.

La Camera dichiara eletto nel collegio di Rovigo il dott. Galileo Beghi (approvazioni all'Estrema sinistra — commenti).

La Camera di ieri
Il Bilancio delle Finanze

L'on. Rava

Ieri, dopo che l'on. BELTRAMI ebbe parlato sulle finanze comunali e provinciali, si alzò a parlare l'on. RAVA.

Il Ministro delle finanze nota anzitutto che molte riscossioni sono fatte dal Ministero delle finanze per conto di altre aziende, e non poche somme si incassano, che poi debbono essere restituite. Riconosce che anche nell'Amministrazione delle finanze si agitano varie questioni di ordine amministrativo, non poche delle quali reclamano una urgente soluzione. Allo studio di queste questioni il Ministro rivolgerà le più assidue cure, proponendosi da un lato di appagare giuste aspirazioni, dall'altro di semplificare i congegni burocratici, per modo che l'Amministrazione finanziaria dia un maggior risultato di lavoro utile col minor possibile dispendio. All'uopo sarà sua cura di infrenare l'ulteriore aumento di personale ed informare i vari servizi a criteri più tecnici e moderni.

Si è lamentato da alcuni che qualche gestione, come quella del demanio, costi troppo. Ma la gestione del demanio è complessa e importante; deve risolvere ardui problemi relativi a terreni, ad acque, ad arginature, ad irrigazioni, ecc. Vi sono dei fondi che passano al demanio dopo espropriazioni forzose; e rappresentano per lo Stato un nuovo onere, perchè deve pagare per essi l'imposta comunale e provinciale.

Intorno alle acque pubbliche, riconosce che la legge del 1884, che pure ha un buon fondamento, debba essere riformata. Intanto egli curerà la sua esatta applicazione, negando agli speculatori privati le derivazioni delle acque pubbliche.

Parla dello stabilimento termale di Salsomaggiore la cui gestione risulta già notevolmente remunerativa. Studierà il modo di organizzare quanto più utilmente sarà possibile la gestione di quello e di altri stabilimenti consimili, cercando di contemplare gli interessi della finanza e quelli del pubblico.

Tratta poi della dogana, notando che l'Italia ha prodotti propri che largamente esporta, ma è soggetta all'estero per alcuni prodotti; perciò si deve preoccupare molto seriamente del problema delle dogane. Esso è un problema fiscale ed economico-sociale insieme. Molti locali delle dogane sono ristretti per le necessità a cui debbono soddisfare: ma si cercherà di provvedere al loro ampliamento per quanto lo consentono i mezzi.

Risponde all'on. Astengo, di cui nota l'acutezza nel trattare la questione della dogana per i carboni fossili. Dice che non può promettere fin d'ora lo sgravio, ma riconosce che il problema sollevato dall'onor. Astengo va attentamente studiato.

Parecchi oratori hanno parlato dei comuni di montagna che vanno aiutati perchè sono spesso soggetti ai danni delle frane, della mancanza di strade, delle comunicazioni con i maggiori centri, ecc. Questi non sono problemi di finanza, ma di italianità! (Benissimo!). E del resto è troppo breve il tempo in cui egli è al Governo. Promette di studiare con amore e provvedere al più presto. Sulla legge per la ricchezza mobile, osserva che essa è sufficientemente organica ed umana, perchè esonera le quote minime. Uno straniero è venuto in Italia a studiare da vicino l'applicazione della nostra ricchezza mobile ed ha fatto un'inchiesta, pubblicata poi in volume, con prefazione dell'on. Luzzatti.

L'imposta sui fabbricati è stata censurata per alcune sperequazioni. E' stata agitata una questione intorno all'accertamento e agli sgravi di questa imposta, in alcune città. Ricorda le leggi speciali con cui si concessero sgravi di imposta per agevolare la costruzione di case economiche e popolari.

Alcuni oratori — e specialmente l'onor. Agnelli — si sono occupati dei rivenditori di privative di cui hanno deplorato gli scarsi guadagni, ma intanto è opportuno notare che per ottenere le rivendite di tabacchi le domande sono sempre numerose e sono moltissimi quelli che si contendono i posti vacanti. Ciò prova che quei posti non sono troppo scarsamente redditizi.

Ricorda che gli on. Albertelli e Sighieri si sono occupati del catasto, raccomandando la rapidità dei lavori per il nuovo catasto e le condizioni del personale. L'on. Rava ricorda a questo proposito di essere stato allievo di Messedaglia. Anche quell'illustre economista sperava che il catasto si sarebbe compiuto sollecitamente; e ciò hanno sperato tutti. Ma le difficoltà non sono poche. Tuttavia si vedrà se è possibile sollecitare quei lavori che in questi ultimi tempi sono stati condotti meno lentamente.

L'on. Albertelli raccomandò che si diminuisse la tassa sull'energia elettrica. L'argomento va studiato anche in rapporto al costo dell'energia elettrica e ai possibili e probabili progressi in quella materia.

All'on. Beltrami risponde che non ha a pentirsi di aver partecipato alla adunanza della Lega delle Provincie. Il problema delle finanze dei Comuni è molto grave. Agostino Bertani riconobbe la difficoltà di risolverlo adeguatamente. Spera di potere a novembre presentare un apposito disegno di legge. (Approvazioni). Cercherà di giovare alle finanze dei Comuni e delle Provincie.

Gli operai del tabacco

Osserva che la discussione è stata serena e geniale, e di ciò è grato alla Camera. Mentre questa discussione si faceva, anche il problema dei tabaccai si avviava a una soluzione: molti operai hanno ripreso il lavoro; e l'on. Rava ha voluto sentire dalla viva voce di quei lavoratori i loro bisogni e specialmente quelli riflettenti l'igiene e la previdenza. Rifà la storia delle richieste dei tabaccai, dimostrando che egli non si è mai rifiutato di ricevere gli operai. Li ha sempre ascoltati. Ma essi, o i loro rappresentanti, prima erano soddisfatti di una concessione avuta; poi non lo erano più.

La richiesta dell'ottava ora, proposta dai tabaccai, obbligava lo Stato a chiamare 1500 operai di più e a istituire altre due manifatture con la spesa di molti milioni.

Non bisogna esagerare intorno alla crudeltà di questa ottava ora: in una relazione della Giunta del bilancio si definisce come una conquista dei lavoratori il giorno in cui in tutti gli opifici dello Stato si lavorerà otto ore.

Tutte le autorità mediche sono concorse nel ritenere che non sono eccessive otto ore di lavoro. Del resto per tutto ciò che riguarda l'igiene il Ministro promette che, se tutti gli operai torneranno al lavoro, egli si affretterà a prendere provvedimenti che garantiscano nel modo più assoluto le condizioni igieniche del lavoro nelle manifatture. Tutto ciò che è fattibile egli farà, ma non può spostare i limiti del bilancio attuale delle finanze. Questo potrà fare, se vorrà, il Parlamento.

Non comprende, del resto, perchè gli operai non vogliano prestar fede alle sue parole, mentre egli è disposto a prestare fede a tutte le loro asserzioni.

In questi ultimi anni, all'aumento delle entrate ha corrisposto anche un aumento delle spese. Egli non vuole fiscalismi eccessivi; ma sente il dovere di amministrare con oculatezza e con fermezza. L'opera nostra — conclude il ministro — è inspirata ad una massima romana: difendere senza pertinacia e riprendere senza iracondia. (Approvazioni).

Si augura di poter dimostrare che, anche con piccoli mezzi, mercè la buona volontà, si possono ottenere buoni risultati. (Applausi prolungati. Approvazioni vivissime. Molti deputati si congratulano con l'on. Rava).

Quindi gli on. Bissetti, Marangoni e Bevetti svolgono i loro ordini del giorno.

La seduta è tolta alle ore 19.25.

Una coraggiosa iniziativa a Napoli

Un cinematografo "monstre,, - Una sala per mille persone - Un progetto per un milione e duecentomila lire.

NAPOLI, 29.

Col 4 maggio 1919, scade il contratto di locazione vigente fra la Banca d'Italia e la Ditta Marino e C., del *Salone Margherita*. Tale contratto, per ragioni inutili a spiegarsi, non sarà rinnovato; e così la Ditta Marino si accinge a traslocare altrove i suoi penati... cinematografici.

Che il contratto scadesse col 1919, qui, tutti sapevano; ma nessuno era disposto ad adattarsi a veder scomparire il *Cinema Salone Margherita*, dopo lunghi anni di gloriosa gestione, che lo ha accreditato come il primo del genere in confronto a tanti altri — alcuni dei quali per sè stessi interessantissimi.

Ed allora gli esercenti la Ditta Marino e C. — anche, a prescindere dallo scadere del contratto di locazione in vigore, perchè convinti che quel locale non potrebbe gestirsi per molto tempo ancora, convenientemente, in vista delle crescenti esigenze dell'industria cinematografica e del pubblico — hanno fatto un grandioso progetto per l'impianto di un locale da sostituire all'attuale *Cinema Salone Margherita*.

E questo nuovo locale sorgerà a pochi passi dal *Salone Margherita*, meglio ancora ubicato, in via S. Brigida, di fronte alla chiesa omonima.

Avremo una sala immensa di mq. 600, alta 10 metri, ad anfiteatro, capace di mille posti a sedere e cioè 600 platee e 400 poltrone; vi saranno inoltre 16 palchi.

Il *Cinema Margherita* — così sarà battezzato il nuovo locale — avrà attiguo un vastissimo ambiente nel sottosuolo, da poter essere destinato a *Cuvette*, sala per concerti, bal Tabarin, sala da bigliardo, il tutto su di un'area di 250 mq. Proprio quanto mancava a Napoli.

Un altro ambiente di 200 mq. sarà ricavato sotto la parte più elevata della sala degli spettacoli.

E' un progetto grandioso, di cui è autore uno dei più noti architetti napolitani, l'ing. Comencini. Esso importa una spesa totale di un milione e duecentomila lire, che verranno garantite, oltre che dalla gestione del *Cinema*, dalla proprietà fondiaria, poichè, al disopra dei locali descritti, verranno costruiti studi commerciali, con un reddito netto preventivato in poco più di 50 mila lire.

Il preventivo economico, che ho dinanzi e dal quale ricavo queste notizie, calcolati al minimo gli utili netti della gestione, dà una cifra abbastanza... tonda, in rapporto col capitale sociale.

La Società sarà legalmente costituita fra pochissimi giorni, sebbene officiosamente, essa sia già un fatto compiuto. Il capitale è formato da azioni di lire 500 ognuna; e da un milione e 200 mila lire potrà essere portato a 2 milioni.

Mi par di sapere che i fondi occorrenti alla formazione del capitale siano quasi tutti sottoscritti. V'è la Ditta Marino che mette nella Società per diverse centinaia di migliaia di lire.

Il nuovo *Cinema Margherita* sarà un affar fatto — parlo della costruzione e dell'inizio dell'esercizio — al settembre dell'anno prossimo.

A Napoli, oggi non si parla che di esso, tema dei discorsi generali.

Schiacciato dal treno sulla Bologna-Ferrara

FERRARA, 28.

I viaggiatori che sono scesi alla nostra stazione coll'arrivo del diretto delle 11,45 d'oggi hanno riferito di un'orribile disgrazia causata dal diretto stesso a Castelmaggiore. Un casellante del luogo, tal Luigi Braga, con moglie e sette figli, mentre stava strappando erba fra i due binarii, in una curva della linea, è stato casualmente investito dalla macchina lanciata a tutta velocità per cui il disgraziato ha avuto la testa sfracellata dalle ruote ed un braccio amputato e trascinato a notevole distanza.

Il treno, per l'orrenda sciagura ha dovuto fermarsi, mentre i viaggiatori scendevano dalle carrozze inorriditi.

Fra questi è stata subito aperta una sottoscrizione a favore della povera famiglia del casellante, conosciuto per un mite ed onestissimo ferroviere. In breve sono state raccolte L. 227 che il capitano di cavalleria nostro concittadino, signor Carlo Righini, a mezzo del capotreno, ha fatto consegnare al nostro capo stazione perchè le faccia pervenire alla sventurata famiglia.

Un ladro fucilato ad Arezzo

AREZZO, 29.

Da qualche tempo, il noto commerciante Tullo Aguzzi che abita fuori di Porta Romana, distante dalla città circa un chilometro, si era accorto che ignoti ladri lo derubavano asportando specialmente dei generi di merconzia in lana. Egli perciò decise di fare appostare nel proprio magazzino quattro suoi operai. Questa notte, verso le ore 23 e mezzo, due uomini armati hanno tentato di introdursi, dalla parte dell'aperta campagna, nel domicilio dell'Aguzzi. Essi erano un certo Bracci Remigio, operaio dell'Aguzzi ed un certo Beoni Luigi, tutti e due dei nostri dintorni. Quando il Bracci si è accorto dei quattro appostati a difesa del magazzino, ha sparato contro di loro un colpo di revolver. A questo rumore l'Aguzzi si è affacciato ad una finestra e scorti i ladri ha sparato contro di essi un colpo di fucile che ha colpito in pieno petto il Bracci, mentre il Beoni si dava alla fuga. Il Bracci, trasportato al nostro ospedale versa in gravi condizioni. L'altro ladro è latitante. Così pure l'uccisore.

Fra le quinte della Storia

Un amore di Cavour

« *Lundi*, 26.
« *Bal au Casino. Aventure avec un masque.*
« *Mercredi*, 27 (leggi 28).
« *Je reçois un billet doux de mon masque qui me donne rendez-vous au bal de la mi-carême.* »

Queste righe si leggono nel diario del conte di Cavour, pubblicato da Domenico Berti ventisei anni or sono, sotto la rubrica di febbraio del 1838. Poi, per tre mesi esatti, silenzio.

Chi era la mascherina incontrata dal conte ventottenne a Parigi in quel giocondo carnevale del 1838; quale fu l'amore che a quell'incontro seguì per tre mesi con tanto fervore sì che rese silenziose le carte del taccuino annotato dal conte, solitamente ogni sera?

Francesco Ruffini, professore nella Università di Torino, ma abile nel rileggere la storia come un poeta o come un romanziere risponde oggi alla domanda che da ventisei anni ci potevamo portare innanzi, e ritesse la trama del breve amore cavouriano fiorito tre quarti di secolo or sono. Egli aggiunge così, in un tenue volume (1), un vasto capitolo alla sua superba opera d'indagine sulla giovinezza del conte di Cavour.

Erano, due anni or sono, due grossi volumi di ottocento pagine che accompagnavano il Cavour sedicenne del 1826 fino a dopo il 1840; è oggi un capitolo sul Cavour ventottenne del 1838; saranno domani — come l'autore promette — altre pagine su Cavour agricoltore: tutta la preistoria insomma dell'uomo politico, quella che vale a farci conoscere la psicologia dell'individuo e quindi a comprender meglio domani il ministro.

Francesco Ruffini è riuscito, col suo lavoro paziente e amoroso, che lo mette in primissima linea fra gli storici del Risorgimento, a toglier di sul viso del conte quegli eterni occhiali a stanghetta, che ci avevano impedito sempre di guardar bene in fondo ai suoi occhi espressivi.

Camillo giovinetto non portava ancora gli occhiali, ed eccolo qui, ripresentatolo dal Ruffini, nel primo trentennio di piena oscurità e di forzata inazione che contrasterà con l'ultimo decennio di attività portentosa e d'immensa celebrità. Un periodo non è senza legami con l'altro, e se il secondo è agli italiani noto, il primo è rivelato completamente oggi dagli studii del Ruffini, vivificati da tanta umanità che meritano di essere segnati fra le ricostruzioni più piene del carattere, del sentimento e della vita di un uomo di genio.

× × ×

Il modo col quale il Ruffini ha potuto ricostruire la trama di questo amore parigino del conte per Mélanie Waldar è singolare. Gli capita fra le mani un giorno un libro della Waldar, intitolato *Alphonse et Juliette* ed edito nel 1839 e legge il romanzo in due volumi: Alfonso di Monleglio è l'eroe del romanzo, bellissimo, giovane, aitante, fidanzato a Juliette di Rivera, torinese come lui, ma non bella e neppure graziosa: interessante, semplicemente.

Alfonso non sa resistere al fascino di una bellissima donna, Nina de Luzy, ma non riesce ad averla per la gelosia del marito. E si risolve allora a celebrare col matrimonio il legame che lo stringe alla fidanzata Juliette. Aveva sperato di poter sottrarsi a questo impegno e di vivere soltanto col suo lavoro (*Avec une ferme volonté et le peu que la nature a fait pour moi, toute carrière n'est point fermée. Grâce au ciel, les mathématiques ont pris une bonne part de ma vie: j'entrerai dans le génie, et peut-être ajouterai-je à mon nom une seconde noblesse, la gloire d'être utile à mon pays*) ma la madre lo costringe alle nozze. E le nozze avvengono, torbide, poichè subito il conte di Monleglio è ripreso dalla passione per la signora di Luzy: la passione subisce vicende alternative e romantiche, finchè un giorno la moglie desolata — Juliette — si finge suicida e fugge in realtà a Parigi con una fida cameriera. Il marito della signora de Luzy è morto: Alfonso può unirsi a lei. Ma il torbido amore non li appaga: nell'animo di Alfonso il rimpianto della moglie ingigantisce: l'amante lo sente, scompare e si ritira in un chiostro.

Alfonso, a Parigi, s'imbatte al Casino Paganini il 26 *febbraio* 1838 (notate la coincidenza della data) con una maschera: Juliette, sua moglie! E la rediviva si unisce al giovane marito pentito, in un nuovo matrimonio fecondo...

× × ×

Questo pasticcio romantico è per confessione dell'autrice stessa — Mélanie Waldar — un romanzo *a chiave*. Il protagonista (ormai il lettore lo ha compreso) è il conte Camillo di Cavour, travestito da conte Alfonso di Monleglio, eroe di romanzo — dunque — prima assai che eroe della storia.

Chi lo avrebbe imaginato tale fino ad ieri, ricordando la sommaria biografia del Brofferio: « di lettere non aveva traccia; alle arti era profano: di ogni filosofia digiuno: raggio di poesia non gli balenava nell'animo: istruzione pochissima »?

Eppure il Ruffini, messo così sulle traccie dal romanzo auto-biografico della Waldar, ricostruisce — con la solita dottrina sicura e con garbata facoltà d'analisi — il romanzo vero del giovane conte, già ufficiale del genio e desideroso di giovare al paese come il romantico Alfonso.

Cavour era lettore assetato di libri e più di romanzi, come Bismark che muoveva a campo contro i francesi divorando, nelle notti di bivacco, i *feuilletons* parigini; non solo, ma — facendo la corte alle signore, come alla marchesa di San Germano — Cavour proponeva loro di scrivere romanzi epistolari in collaborazione!

Romanzi egli non scrisse, ma protagonista di romanzo fu, come lo era stato il savio Gino Capponi nell'opera di un'altra scrittrice francese; e Mélanie Waldor viene così a porgere, col suo travestimento letterario, un elemento prezioso alla biografia intima del conte.

La Waldor, nata De Villenave in Bretagna, aveva nel 1838 quarantadue anni, cioè quattordici più di Camillo, e viveva separata dal marito, ufficiale nell'esercito. Non bella, ma vivacissima, ardente, colta e piena di spirito. Mélanie era donna di lettere e si firmò più volte — nei giornali — *Un bas-bleu*. A trentun anni aveva conosciuto Alessandro Dumas, allora venticinquenne ed i due erano divenuti amanti: il focoso romanziere con tanta passione che fece di Mélanie e della propria gelosia per il marito assente gli elementi più vivi del famoso dramma *Anthony*, recitato e acclamato per lunghi anni, anche quando l'amore per Mélanie — protagonista visibilissima del dramma — fu dileguato.

Nè fu solamente protagonista di drammi, poichè — come abbiamo detto — era donna di lettere, e molto scrisse e molto pubblicò, vivendo negli ambienti letterarii della capitale ed avendo degli uomini di ingegno una vera intuizione: dal Dumas che la amò con passione al Cavour che le vedremo tra poco accanto, al giovanissimo Boulanger — il futuro *brav' Général* ch'essa raccomanderà alla scuola militare di Saint Cyr; e riscuotendo solo le antipatie e gli epigrammi di De Musset.

Finchè, conosciuto il Cavour e amatolo con passione divorante, volle ella stessa fare del suo amante un protagonista di romanzo e scrisse *Alphonse et Juliette*, libro che pare al conte non abbia dato troppo piacere.

Dumas aveva saputo, dal suo amore per lei trarre un'opera d'arte: *Anthony*; ella ci diede — traducendo in romanzo il suo amore per Cavour, un semplice documento di storia. Basta spogliar l'episodio di tutte le aggiunte romantiche per ritrovarvi la vita.

Camillo di Cavour conobbe la Waldar, secondo l'ipotesi ardita ma assai verosimile del Ruffini, non in uno dei molti salotti che frequentava, ma al Casino Paganini, nel veglione del 26 febbraio 1838 e rimase a Parigi per tre mesi — i tre mesi di silenzio del taccuino — scrivendole sul finire di maggio di quell'anno stesso la famosa lettera (*Non, Madame, je ne puis quitter ma famille ni mon pays...*) che il Chiala pubblicò trent'anni or sono come fosse indirizzata nel 1835 alla contessa di Circourt. La lettera invece, piena di accenni all'Italia e all'avvenire, è diretta alla Waldar e chiude il breve amore di novanta giorni con una nobilissima pagina. La lettera di commiato conteneva anche alcune righe finali che furono cancellate e che il Ruffini ha riletto mediante reagenti chimici: in esse si parla di un braccialetto e di un medaglione, *gages de notre liaison*.

Fra il giovane ventottenne e l'appassionata donna di quarant'anni vi fu dunque amore, e amore violento e spesso tormentoso da parte di Mélanie, come si può intuire dalle lettere di lei che il Ruffini ha tratte inedite dall'archivio di Santena: lettere di passione nostalgica che la Waldar manda al Cavour a Ginevra, subito dopo il distacco: « *Camille j'aurai du courage... Tu as souffert hier, tu es bon, tu vaux mieux que les français... Plus je le sens et plus je t'aime...* » E nella passione ardente confessa che avrebbe voluto rubargli uno de' suoi abiti per tenerlo accanto e creder lui ancora presente.

Poi comprende la follia malata di questo pensiero e si pente: « *Ah tu le vois, je suis folle, oui, traite-moi comme un enfant, jusqu'à ce que ma tête se calme...* »

E per molti giorni dopo il distacco gli scrive pagine e pagine ardenti, annotandole in margine, postillandole, struggendosi di lui, conservando di lui tutti i ricordi — perfino un pettine — rievocando le intimità della passione (« *Je me sens encore emportée dans tes bras, lorsque tu me dis: « il faut que je te porte »... « Ah, tu ne sais pas tout ce qu'il y a de magie dans ton regard, dans ton sourire, dans ta voix...* »).

La donna si legava a lui con tutto l'ardore della passione di quarant'anni; il giovane conte si allontanava sereno e leggiero, persuaso in fondo di essersi lasciato amare e senza troppi rimpianti. Il silenzio nelle note quotidiane sul taccuino dimostra ch'egli seppe ben corrispondere alla seduzione che Mélanie tentò di lui (si può dire così, poichè l'avventura nacque dopo ch'egli ebbe ricevuto da lei il *billet doux*), ma appena egli fu lontano da Parigi il ricordo dileguò. Egli andava verso un altro amore, verso una vera passione che lo attraeva da tempo; ella si appagò di rivivere il suo amore scrivendo il romanzo. Camillo si era confidato alla zia Vittoria de Tonnerre, sua abituale consigliera (« *Nos jugemens sur les individus se rassemblent* — gli scriveva la zia — *notre politique seule et à mille lieues... Chacun de nous se dit à part; pauvre tante, elle est rococo; pauvre Camille, il est dans le progrès...* ») ma andava in realtà a Torino, ripreso dalla passione per una dama bionda della quale il Ruffini non rivela il nome, ma che occupò il cuore del conte così fortemente che fece fallire il disegno di matrimonio vagheggiato dai suoi famigliari.

Ardentissima passione, che nel travestimento del romanzo è adombrata dalla signora de Luzy, mentre Mélanie Waldar è la Juliette rediviva della seconda parte del libro: nella prima parte Juliette dovrebb'essere la signorina che i parenti di Camillo volevano dargli in isposa. E — naturalmente — il libro non ha soltanto queste differenze, ma è ricco di tutte le aggiunte fantastiche delle morti e delle fughe, ed anche di quella del matrimonio, che non avvenne, e dell'amore con la dama bionda che non fu — in realtà — se non amore platonico.

Pure fu amore così violento che persuase Camillo — come dicemmo — a non stringere il legame matrimoniale con la signorina divenuta poi contessa Mestiatis, e la leale decisione egli confessò in una lettera del 1839 alla Waldar: « *On a voulu me marier, mais je ne m'y suis prêté... Avec ma figure jeune et mon sourire enfantin, j'éprouve une lassitude de coeur qui ne me laisse guère des chances de rendre heureux celle qui s'unirait à moi avec des exigences d'amour et un besoin absolu de tendresse...* »

Mélanie Waldar era divenuta così la confidente dell'antico amante, che si struggeva di desiderio per la dama bionda (« dai capelli d'oro come le messi ») così come — giovanissimo — aveva vissuto di una grande passione corrisposta, quella per la marchesa Anna Giustiniani, la bellissima dama genovese divenuta quasi folle nel 1835. La dama bionda di Torino fu, dopo la marchesa Giustiniani, il secondo grande amore di Cavour, ma — pur corrispondendogli nell'animo — seppe resistere e quasi disparve nel 1845: si chiuse in una pace simile alla pace claustrale, mandandogli una lettera sublime che il Ruffini ha tratto inedita dall'archivio di Santena. Scrive l'incognita a Camillo: « *Je suis sûre... que vous serez heureux en apprenant que je jouis enfin de cette paix de l'âme après laquelle je soupirais depuis mes plus jeunes années... Vous êtes bon, Camille; pardonnez-moi les chagrins que je vous ai causés pour que je puisse me les pardonner...* »

Così Mélanie Waldar passa fra la passione finita nella follia della dama di Genova e quella finita nella rinuncia della dama di Torino, come una breve meteora parigina che prende il conte con un suo fascino strano e, come una meteora, serve a noi sopra tutto per illuminare la vita intima di Cavour in questi anni.

Egli stesso ha giudicato, in una lettera alla Waldar, il romanzo di *Alphonse et Juliette* quasi come un documento: « *Votre Alphonse est un charmant héros; je voudrais lui rassembler autrement que par quelques traits isolés de ma vie* ». E confidava a una cugina, tornando a Parigi dopo due anni: non sono stato a salutare la Waldar per non aggiungere nuovi capitoli ad *Alphonse et Juliette*.

L'ultima sua lettera alla Waldar, che conosciamo da tempo, ma che si credeva diretta come quella del 1838 alla contessa di Circourt, è una superba lettera di vibrazione patriottica nella quale confessa: « *J'ai l'intime conviction que si l'on avait écouté mes conseils, si j'avais manié le pouvoir, j'aurais, sans effort de génie, sauvé le pays et, à l'heure qu'il est, fait flotter l'étendard italien sur les Alpes Styriennes* ».

Il giovine conte di ventott'anni che aveva vissuto a Parigi la vita dei *clubs* e dei veglioni si era mutato nel deputato di trentanove anni che scriveva da Torino questa lettera con la sana ambizione del potere.

La profezia che il padre aveva scritto, di Camillo giovinetto: « Le donne avranno molto potere su di lui, anche troppo » si era verificata; ma senza alterare mai in lui la concezione virile della vita.

In quest'ultima lettera all'amante parigina di un giorno, udite altra eco che non sia quella della passione femminile: la passione di patria? Leggete la data di quella lettera, ripensate al Piemonte di quegli anni, all'Italia dolorante che nasce da una battaglia perduta, e comprenderete. E' il Quarantanove...

GUALTIERO CASTELLINI.

(1) Francesco Ruffini — *Camillo di Cavour e Mélanie Waldor* — Torino, Bocca, 1914.

I grandi problemi imperiali

I conflitti di razza

LONDRA, 29.

Il Governo inglese, quasi che non gli bastassero i grattacapi che gli vengono dalla questione dell'*Home Rule* e dalle minaccie dell'Ulster, è costretto in questi giorni a fronteggiare un'altra e grave difficoltà, quella della posizione dei sudditi indiani rispetto ai Governi delle grandi colonie autonome.

L'India, coi suoi trecentoquindici milioni di abitanti costituisce il più vasto, il più ricco, il più importante dominio inglese di sfruttamento, e la numerosa popolazione meriterebbe, non fosse altro che per questo riguardo, qualche privilegio in confronto alle altre razze colorate che sono sottoposte alla dominazione britannica. Invece le colonie autonome inglesi accolgono volontieri gli indiani quando hanno bisogno della mano d'opera a buon mercato per sfruttare o mettere in valore le vaste e deserte plaghe dei loro territori. Ma non appena queste opere inziali sono compiute gli indiani vengono respinti, o sfrattati, per fare posto alla emigrazione europea.

L'Australia da molti anni non vuole più accogliere indiani entro i suoi confini, l'Africa Australe ha già iniziata una politica consimile ed abbiamo avuto i casi del Natal e del Transvaal, quando agli indiani che avevano finito il loro contratto di lavoro si rifiutò la libertà di stabilirsi nel paese.

Ora è la volta del Canadà, il quale cominciò ad attirare gli indiani una ventina di anni fa, quando era necessario costruire nella Columbia britannica ferrovie a buon mercato, iniziare il lavoro nelle miniere, dissodare il suolo vergine, o preparare in tal modo la via ai coloni bianchi.

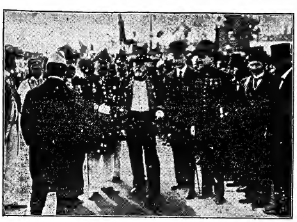
Ora che questi affluiscono in grandissimo numero e che l'opera degli indiani non è più richiesta, se ne proibisce l'entrata nel paese.

In questi giorni seicento indiani sono arrivati a Vancouver ed il Governo canadese ne ha vietato lo sbarco. La compagnia di navigazione che li ha trasportati, rifiuta di riportarli indietro, con la conseguenza che questi poveri emigranti sono per il momento alloggiati in un capannone del porto sorvegliati dalla polizia. Essi, come sudditi inglesi, hanno rivolto un'appello al Governo indiano, ma l'autonomia delle colonie di popolazione bianca è così grande che il Governo inglese non può fare atto di autorità su di esse, in una questione di tal genere.

Esso può soltanto raccomandare al Canadà di usare maggiore discrezione e di tenere presente oltre gli interessi propri, gli interessi dell'Impero. E' prevedibile che il Governo canadese dati gli umori della massa della popolazione persisterà nel suo rifiuto di lasciare sbarcare gli indiani, ma è anche facile prevedere che il Governo dell'India coglierà pretesto da questo e consimili incidenti per sollevare decisamente la questione di fronte al Governo inglese, e domandare che gli indiani appartenendo ad una razza di tradizioni civili e formando l'enorme maggioranza fra le popolazioni dell'Impero britannico godano in avvenire di diritti uguali ai cittadini inglesi entro i limiti dell'Impero.

Se questa richiesta non potrà essere accolta, ed è ben difficile vedere in che modo il Governo imperiale possa riuscire ad indurre le colonie a cambiare politica, ci si può attendere ad un risveglio del movimento nazionalista in India, con quali gravi conseguenze è facile immaginare.

La Commissione di controllo a Durazzo



Nel centro, **il comm. Leoni, rappresentante l'Italia**. (Fot. Menasci).

Teatri ed Arte

Una protesta di G. D'Annunzio e la Società degli autori di Roma

Il Presidente della Società degli Autori di Roma, comm. Annibale Gabrielli, ci dirige la seguente lettera:

On. Direttore della « Tribuna »

La protesta con cui, colla sua lettera di ieri, Gabriele d'Annunzio denuncia la contraffazione di edizioni delle sue opere non trova impreparata ad accoglierla questa *Società degli Autori di Roma*.

Avendo essa (nella sua assemblea del 25 febbraio corr.) deciso di intensificare l'azione del proprio *ufficio di tutela* nella parte che riguarda la tutela del libro, dall'aprile scorso esso ufficio ha dato e sta dando assidua opera per soddisfare i legittimi diritti degli scrittori di libri — e studiar modificazioni che rendano alfine valida la tutela della legge — e sostituirsi, intanto, agli autori medesimi nella registrazione delle opere dell'ingegno al Ministero d'Industria e Commercio.

Un ragguagliato appello agli scrittori ed agli onesti editori italiani si sta proprio di questi giorni, dalla nostra Società, largamente diffondendo e propagando.

Con ringraziamenti ed ossequi

Il pres.: *Annibale Gabrielli.*

La protesta che Gabriele d'Annunzio ha diretta al *Corriere della Sera* per la difesa dei suoi diritti di scrittore e d'artista, manomessi da editori di cui la legge consente gli abusi, ha destato viva impressione nel mondo letterario ed editoriale. La *Società degli Autori* di Roma compie opera veramente degna invitando gli scrittori d'Italia ad unirsi a lei per la tutela della loro dignità e dei loro interessi. All'appello del sodalizio romano hanno già risposto i maggiori e l'opera concorde degli scrittori e degli editori uniti nel comune interesse gioverà certo a correggere gli errori, gli oblii e gli abusi che, per non citare che un solo caso, permettono che su carrettini ambulanti si vendano per pochi soldi grossolane edizioni di alcune opere, anche recentissime, d'uno scrittore vivente, quale Gabriele d'Annunzio, senza ch'egli possa far nulla per intervenire. La questione è urgente e grave. Basti dire che la *Società degli Autori* di Roma ha potuto accertare che in Italia *viene registrato a termini di legge meno di un decimo delle opere che annualmente vi si pubblicano*: così che oltre il novanta per cento di esse va incontro alla prescrizione d'ogni diritto dell'autore. Il che è anche accaduto di recente per opere del d'Annunzio, della Serao e del Giacosa!

La serata di Emma Gramatica al Teatro Nazionale

Una serata indimenticabile, quella di ieri. Il pubblico romano ha voluto dimostrare tutta la sua ammirazione per l'attrice illustre, affluendo in gran folla al teatro. Emma Gramatica aveva scelto per sua serata quella *Seconda moglie* di Pinero che è una delle commedie meglio rappresentative del teatro inglese. Orbene, se pure talvolta il Pinero sembra eludere talune esigenze teatrali e però la sua commedia in certi punti è più adatta a inasprire che a persuadere il pubblico, l'arte compiuta e nobilissima di Emma Gramatica portò al più schietto successo l'opera dello scrittore inglese e servì mirabilmente a disegnare la complessa figura di Paula dal Pinero perseguita e svolta senza transizioni, con la sola finalità di esprimerne tutta la dolorante e poetica umanità.

Emma Gramatica, modernissima nella scelta del suo repertorio e vera amministratrice della bellezza scenica e novatrice nelle visioni d'arte, ieri sera si ebbe un trionfo. Alla fine del second'atto, ben sei volte il pubblico la chiamò alla ribalta ed ella apparve in una improvvisata serra di fiori, commossa per la sincerità della dimostrazione di affetto e di ammirazione.

Accanto ad Emma Gramatica, piacquero molto l'Orlandini e la Verani.

La serata di Tina di Lorenzo al Valle

Domani sera, come annunciammo, spettacolo in onore di Tina di Lorenzo, con *Maternità*, di Roberto Bracco.

Il teatro è già in gran parte venduto.

In Tina di Lorenzo il pubblico che domani sera gremirà il Valle non vorrà solamente acclamare l'eletta artista; ma vorrà anche ringraziare e onorare in lei la donna di gentilissimo animo che è sempre pronta a far servire la sua arte a qualche opera di bene e di bontà. In meno d'un mese Tina di Lorenzo e Armando Falconi hanno partecipato, con nobilissimo slancio, a quattro spettacoli di beneficenza, di cui due, quelli organizzati dalla *Società degli Autori* e di cui Tina fu così grande parte, rimarranno memorabili.

Gli spettacoli all' "Adriano,,

In attesa della *Lucrezia Borgia*, che andrà in iscena quanto prima, proseguono con crescente fortuna le repliche dei *Puritani* e del *Poliuto*.

Stasera si darà appunto una replica dei *Puritani*, nella quale la signorina Loya Machat assumerà la parte di *Elvira*. L'orchestra verrà diretta dal maestro Victor Hugo Sebregondi e lo spettacolo sarà a prezzi proletari, vale a dire minimi.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*, ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Ada Checchi e una novità *L'Occhialino* di Emanuele Orano. Sabato a beneficio del Ricreatorio XX Settembre: *La Madonna di Giotto*. Precederà la novissima commedia in un atto di Aspromonte Biagi: *Sesso forte*, e domenica, alle ore 5.30 e 9 pom. due spettacoli popolarissimi a 25 centesimi di ingresso con *Le ciane di Firenze* e *Testone*.

Lunedì 1 giugno, esordirà la Compagnia delle Maschere Italiane che tanto successo ottenne l'anno scorso su queste medesime scene. Essa adotterà, per comodità del pubblico, il sistema dei tagliandi (a prezzi ridotti) da consumarsi a piacere, staccandoli da speciale libretto.

Al *Nazionale*, domani *Magda*, lunedì prima recita di Ermete Novelli con *Il Centenario*.

Al *Quirino*, domani *Bacio proibito*.

Al *Manzoni* applauditissima la rivista *Babilonia*.

Per i concorrenti al concorso "Cines,,

Per soddisfare alle richieste dei Concorrenti, la « Cines » ha fatto stampare l'elenco dei lavori ammessi al «Concorso», e i Concorrenti lo potranno richiedere alla Segreteria in piazza di Spagna n. 35. Data però la segretezza dei nomi, le richieste debbono essere fatte senza indicare il motto adottato, e dando come indirizzo dei pseudonimi o delle lettere convenzionali, Fermo in Posta.

Si avvertono i Concorrenti che per quelle richieste che venissero firmate, essendo in tal modo palese il nome dei Concorrenti, si procederà senz'altro alla esclusione del Concorso.

La Verbena al Salone Margherita

torna stasera a scuotere le ammirazioni con la sua grazia armoniosa, oltre il programma applaudito con la bella *Hildegarde*, col *Mac Wog Trio*, con *Eve e Ada Emir*, ecc. Domani un debutto affatto nuovo: *De Torris*, valoroso cantante napoletano e *Gaby Guy*, danzatrice soave.

Spettacoli del 29 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I Puritani*.
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Occhialino*.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Un'avventura di viaggio* — *La locandiera*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Babilonia*.
QUIRINO — Compagnia di operette Maure — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Cavalleria rusticana*, Trilussa, Martoglio...

VARIETÀ

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

REGINA — *Il conte Zurka* — dramma.
REALE — Venerdì dal vero — Interessantissimo.
EDISON — *Il cavaliere della Maison Rouge* — dramma storico.

L'invenzione della vista a distanza

Un'applicazione al telefono

LONDRA, 29.

Il dott. Amlow un noto scienziato, professore onorario di varie università, ha annunziata davanti ad un'assemblea di scienziati una sua miracolosa invenzione. Si tratta di un apparecchio che permette di vedere a distanza per mezzo dell'elettricità. Applicato al telefono l'apparecchio permetterebbe a chi lo usa di vedere il suo interlocutore a qualunque distanza esso si possa trovare. Il dott. Amlow ha anche mostrato ai suoi uditori lo apparecchio spiegandone minutamente il funzionamento. Esso è messo in azione da una corrente ad alta frequenza della tensione di circa 50 mila volts.

Secondo il professore, la sua invenzione si fonda su di una ingegnosa applicazione delle proprietà delle cellule del selenio che, come è noto, è un elemento chimico non metallico conosciuto fin dal 1817.

La conferenza ha suscitato grande interesse nei circoli scientifici e si attende con impazienza la seconda conferenza in cui il dott. Amlow ha promesso di dare la dimostrazione pratica del funzionamento del suo apparecchio.

Cani italiani premiati a Parigi

PARIGI, 29.

Ogni anno la Società per il miglioramento delle razze di cani in Francia organizza una grande Esposizione canina internazionale che si svolge in due periodi: nel primo di questi vengono esposti i cani da caccia, nel secondo i cani di lusso. In questi giorni l'Esposizione ha attirato gran numero di visitatori, e i bellissimi *pointers* dell'ing. Vignoli e del sig. Rosazza, *Ego* ed *Ero II* del Trasimeno, hanno vinto due primi e due secondi premi. Il Vignoli è poi stato chiamato a giudicare i *pointers* per l'anno venturo a Parigi.

In biblioteca

Massimo Bontempelli che, da tempo, dedicava studi amorosi a *San Bernardino da Siena*, uno dei più interessanti, quantunque meno popolari scrittori della nostra rinascenza, rievoca piacevolmente e dottamente la figura di questo santo, un « profilo », pubblicato da A. F. Formiggini, editore in Genova. Il Bontempelli mostra specialmente il lato più caratteristico di Bernardino; e cioè il suo amore per la giocondità dello spirito, il suo perfetto senso di equilibrio pratico, l'ispirazione arguta, talvolta ridanciana della sua predicazione.

Presso lo stesso editore, nella collezione « Classici del ridere », il Bontempelli stesso pubblica « *Mio Zio Beniamino* » di Claudio Tillier, umorista francese troppo poco noto, qui da noi. Il Bontempelli per la prima volta lo presentò agli italiani, pubblicando una riduzione per fanciulli di quest'opera, considerata il capolavoro del Tillier; e che oggi esce in edizione integrale. Il che non significa che il contenuto ne sia scabroso. L'umorismo del Tillier è di natura assolutamente pudica; e si sbizzarrisce in macchiette di medici beoni dai ventri pantagruelici, nel satireggiare i nobili, i re, le guerre. Un acuto studio sul Tillier, di Fernando Palazzi, precede questa traduzione, illustrata da G. C. Sensani con varie xilografie. Presso lo stesso editore si annunzia, fra breve, un'altra opera del Tillier, nella traduzione di Dino Provenzal: « *Bellapianta e Cornelio* ».

Vari scritti del Goethe, che direttamente e indirettamente si riferiscono all'arte antica, composti nel tempo della maturità, quando il pensiero del Goethe aveva trovato rispetto alle arti figurative, equilibrio nella antichità classica, son stati tradotti e annotati da N. de Ruggiero, e pubblicati dal Ricciardi di Napoli, in una bella edizione: « *Scritti su l'arte* » di Wolfgang Goethe. « Il rapporto del Goethe con l'arte, « scrive il traduttore », non era quello periferico, in sostanza arbitrario e materiale della scienza, ma quello immanente e necessario del poeta, il cui bisogno centrale si incontrava con essa nella stessa aspirazione »... L'aspirazione creativa durata appassionatamente tutta la vita, e determinante l'impulso della fantasia poetica del Goethe, fa appunto che non si possa applicare un definitivo concetto al rapporto del Goethe con l'arte plastica. « Da ogni formula, da ogni esperienza l'arte tornava a sfuggirgli sempre come problema; e il punto fisso sta soltanto nella continuità dell'infinito bisogno, nell'universalità del pensiero, nel postulato di un supremo ideale. »

Adolfo De Bosis, quando si dedicò alla sua opera poetica, si trovò in un crocevia, in un punto di stacco della nostra tradizione lirica, che sarebbe assurdo volere dare ad intendere sia stato, anche oggi, risolutamente e lontanamente oltrepassato. L'entusiasmo estetizzante del d'Annunzio aveva già perso la sua azione scolastica, formativa. Il Pascoli restava qual che fu sempre: un solitario. Tendenze capaci di sostenere tutta una rinnovazione, non si precisavano. Le liriche « *Amori ac silentio* », stampate, nel 1900, nel « Convito » famoso, ripubblicate oggi in una bellissima edizione, a cura dello « Studio Editoriale Lombardo di Milano », insieme alle « Rime sparse », danno modo di studiare come il problema di questa rinnovazione si impose ad uno spirito veramente innamorato dell'arte, schivo di tutte le inferiori ragioni che deformano gli sforzi di tanti nostrani somministratori di letteratura « fashionable », agli editori, alle riviste e ai giornali.

I « *Rubaiyat* » di Omar Khayyam, si presentano oggi in una versione in prosa ritmica, di Fulvia Faruffini, ricavata dalle settantacinque quartine che, nel 1857, Edoardo Fitz Gerald estrasse dalla intricata abbondanza dell'antico poeta persiano. Il Ricciardi di Napoli ha stampato il volumetto con la sua solita eleganza.

Di questo poema, nel rifacimento inglese, era forse stato il primo a parlare, da noi, Adolfo De Bosis, nel suo « Convito ». Se ne ebbero anche due traduzioni italiane; una in versi, quasi dimenticata; una in prosa, di Diego Angeli. Il Fitz Gerald pubblicò il suo rifacimento nel 1859, ma nessuno, eccetto lo Swinburne, il Rossetti, e pochi altri, si curò dapprima del libricino; che soltanto dal 1862 cominciò ad aver notorietà, e poi ristampe, nelle quali il Fitz Gerald portava mutazioni continue, e rielaborazioni. La prima redazione, anche se meno armoniosa nel verso, meno stilisticamente raffinata, rimane, frattanto, la più vicina allo splendore di Omar Khayyam; e su di essa la Faruffini ha lavorato, con un senso d'arte ch'è conosciuto a quanti apprezzano le sue versioni da John Keats. Alla traduzione dei « Rubaiyat », sono unite la prefazione alla prima edizione inglese, varie appendici, e una breve storia del rifacimento del Fitz Gerald, e della sua fortuna e influenza letteraria, in Inghilterra e in America.

Il « *Mondo come Volontà e Rappresentazione* », cui il nome di Arturo Schopenhauer è principalmente legato, comparve la prima volta nel 1819; ed ebbe diffusione lenta e scarsissima. Occorsero venticinque anni, per venire a una ristampa, in due volumi, nel primo dei quali fu riprodotta l'opera quale uscì nel 1819, nel secondo vennero raccolte tutte le aggiunte e dimostrazioni che il filosofo aveva fatto fra il 1819 e il 1844, per dare sempre più limpida espressione, e più solido fondamento al suo pensiero, che rimaneva, tuttavia, nella sostanza, immutato.

Oggi nella collezione « Classici della Filosofia moderna », pubblicata dal Laterza di Bari, e nella traduzione di Paolo Savi-Lopez, esce una prima parte del primo volume della grande opera. Soltanto questo volume, quanto cioè del « *Mondo come Volontà e Rappresentazione* » comparve nel 1819, sarà tradotto dal Savi-Lopez, « perchè nè suoi quattro libri esso contiene già tutto il pensiero sistematico di Schopenhauer; pensiero che i successivi complementi poterono chiarire, ma non modificare. »

Andrea Balletti pei tipi della Società tipografica Modenese, pubblica: « *Gli Ebrei e gli Estensi* », un libro denso di fatti e di savie considerazioni, improntate a serenità e temperanza. L'autore narra le tristi vicende degli ebrei nel Ducato di Modena dal XIV secolo, a quando, nel 1859, spuntò anche per essi il sole della libertà e dell'uguaglianza. Da storico fedele, il Balletti, cui il tema doloroso fa sovente salire una vampa di sdegno, dal cuore al cervello, contro gli oppressori, non risparmia, a momento opportuno, qualche parola amara, ma non risentita, relativamente agli oppressi; ma, facendo parlare fatti e documenti, s'affretta a dimostrare come certi difetti degli ebrei, non fossero insiti nella razza, bensì dipendenti, o per legittima difesa, o per naturale reazione, dalle persecuzioni e interdizioni che atrocemente li colpivano.

Ciò emerge, non solo relativamente agli ebrei degli Stati Estensi, ma a quelli di ogni luogo, anche dai pregevoli scritti di Carlo Cattaneo e di Massimo d'Azeglio.

Con la dipintura del mutamento di regime, e della viva parte presa dagli israeliti di Modena e Reggio nelle congiure, nelle guerre d'indipendenza, nel rinnovamento civile e politico di quelle provincie, chiude il Balletti il suo libro, che può dirsi essere non solo un bel lavoro, ma anche una buona azione.

NOI E GLI ALTRI.

LIBRI RICEVUTI

Raffaele Garofalo: *Criminologye* (London, W. Heinemann, 1914), 16 scellini.
Ettore Fabretti: *La rivoluzione francese narrata al popolo* (Paravia ed., Roma), L. 3.
Prof. Pietro Parise: *Manuale di ortofonia* (Istituto S. Vincenzo per i deficienti, ed., Milano), L. 2.50.
Prof. E. Artini: *I minerali* (Hoepli ed.), L. 0.50.
Francesco Meriano: *Gli epicedi ed altre poesie* (Casa Ed. La Fiorita, Teramo), L. 2.

CRONACA DI ROMA

PREPARAZIONE ELETTORALE

Un ex bloccardo contro il blocco

Ieri sera, nella sala della *Società Generale Operaia*, si è riunita la assemblea generale ordinaria della *Associazione liberale nazionale*, presieduta dal generale comm. Italo Franceschi, il quale ha scusata la assenza del senatore Antonio Gui, ed ha comunicato che l'eminente uomo, per ragioni di salute, chiedeva di non essere riconfermato nella carica di presidente.

L'assemblea ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, che è risultato così formato: presidente comm. Francesco Caruso, già consigliere comunale bloccardo, sebbene in varie occasioni abbia saputo dimostrare la propria fiera indipendenza e distaccarsi dalla supina ed acquiescente maggioranza — vicepresidenti comm. Guglielmo Mangili e generale Italo Franceschi — consiglieri i signori ing. Alberto Almagià, on. Giovanni Camera, ing. M. T. De Felice, ing. comm. Paolo Orlando, prof. Giuseppe Campanella, prof. Fiorino Fiorini, prof. Ruggero Ruggeri, avv. Giorgio Caruso, on. Mariano La Via, avv. Oreste Nigro, avv. Federico Serrao, comm. Raffaele Cervelli, dott. Ettore Giaquinto, comm. Paolo Leonardi, conte G. B. Orsini di Bracciano, comm. Enrico Mazzoccolo ed Alfredo Tognelli.

A presidente delle assemblee è stato nominato il grand'uff. Fortunato Rostagno ed a segretario Aldo Pacca. Infine furono eletti a sindaci effettivi il cav. G. A. Castelli, il cav. Tomaso Fabris e l'avv. Antonio Gabrielli ed a sindaci supplenti Antonio Marinuzzi e il geometra Giacomo Sperandio.

Il comm. Rostagno ha subito assunta la presidenza, ed ha invitato il neo-eletto comm. Francesco Caruso a prendere posto al banco presidenziale.

Accolto da applausi, il comm. Caruso ha pronunciato un discorso-programma, premettendo un ringraziamento e la dolorosa constatazione che da qualche tempo alcuni fra i militanti nel partito liberale si sono allontanati dalle idee fondamentali che hanno costantemente ispirata la azione dei maggiori uomini liberali. Il partito deve, come ha sempre fatto, non attingere forza ed attività nella alleanza con i clericali o con i partiti sovversivi, ma trovare la forza combattiva in sè stesso e nei propri ideali, mantenendosi recisamente lontano da fusioni e confusioni.

Accennato alle grandi linee direttive del programma politico della Associazione, ha poi detto:

« Con tale programma, stringiamoci sotto la Monarchia, nostro segnacolo in vessillo, ed affermiamo che nessuna alleanza è possibile tra il partito liberale e il partito clericale, ma affermiamo altresì, che tutti gli ideali di libertà e di progresso si possono e si devono raggiungere nell'orbita delle istituzioni che ci governano, *senza alcuna necessità di ricorrere ad alleanze coi partiti extra legali*, pur traendo profitto di tutte le energie schiettamente liberali che a tale scopo intendono cooperare con noi, accettando lealmente il nostro programma, memori che solo in tal modo fu possibile costituire la unità della patria sotto la bandiera della Monarchia.

« Così oprando renderemo, giusta il pensiero espresso dai nostri maggiori, *omaggio alla sincerità*, e mostreremo colla chiarezza delle idee, colla fermezza dei propositi, col fervore dell'azione, che il grande Partito Liberale Italiano nulla ha perduto di quella meravigliosa vitalità che lo condusse a dare unità e libertà alla Patria nostra. Con siffatti intenti, con siffatti ideali immutabili, si riafferma oggi la nostra *Associazione Liberale Nazionale*. »

Il comm. Caruso è poi passato a parlare delle prossime elezioni amministrative, notando prima di tutto come i dipendenti del Comune, impiegati, guardie, pompieri, salariati addetti alla nettezza urbana, sono malcontenti per la gravezza e cattiva distribuzione del servizio e i più umili per la triste condizione economica, che li tiene in continuo disagio. Ha pertanto sostenuta la necessità di una radicale riforma degli uffici municipali. In seguito si è occupato del fenomeno del rincaro delle case e dei viveri, sostenendo che l'unico efficace modo per risolvere questa questione sta nel trasformare Roma in città di produzione, il che solo potrà farsi congiungendola al mare, ed ha espressa fede che la nuova Amministrazione saprà portare a compimento il progetto della elettrovia Roma-Ostia.

Si è pure intrattenuto sui servizi pubblici, rilevando come il fare omaggio al principio delle municipalizzazioni senza vagliarne le conseguenze sia errore gravissimo: la municipalizzazione di un servizio fatta in pura perdita può apparire di vantaggio alla cittadinanza, ma obera le finanze comunali e costringe alla imposizione di nuovi aggravi. Infine ha accennato al problema scolastico, che occorre risolvere a qualunque costo, alle relazioni finanziarie fra lo Stato ed il Comune, ed ha concluso:

« La buona amministrazione *non si può ottenere che dai buoni amministratori*, quindi è che la scelta dei consiglieri comunali presenta una grandissima importanza.

« Chiamare al Comune uomini di fede politica sinceramente liberale e che abbiano una visione larga dell'azione e della funzione dello Stato moderno laico e sovrano e dei nuovi bisogni della vita pubblica.

« Scegliere questi uomini fra coloro che sono favorevolmente e largamente conosciuti nella nostra città, romani o romanizzati, che abbiano notoriamente dato prova del loro valore tecnico od amministrativo, è arra sicura di buona riescita ed io son certo che una scelta di uomini fatta con tali criterii incontrerà incondizionatamente il favore degli elettori — e la loro opera contribuirà alla floridezza ed alla grandezza di questa terza Roma. »

Il discorso è stato molto applaudito.

Ad esso è seguita una lunga ed elevata discussione, chiusa con la approvazione del seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'A. L. N. delibera di affidare al Consiglio direttivo testè eletto, il mandato di compilare la lista dei candidati al Consiglio, prendendo eventualmente accordi con quelle associazioni liberali che accettino pubblicamente il programma dell'Associazione, *che escluda ogni contatto diretto o indiretto con qualunque partito extralegale ed in specie coi clericali o clericaleggianti* ».

Avremo dunque, una sesta lista di candidati? Non ci sembrerebbe davvero molto opportuno. Chi ha assistito alla discussione riferisce che due tendenze si sono manifestate nell'assemblea: l'una che avrebbe voluto senz'altro la adesione ai liberali che fanno capo al senatore Prospero Colonna; l'altra che, per una pregiudiziale schiettamente anticlericale, vuole prima bene chiarita la posizione dei nazionalisti nella loro alleanza con i liberali. Tutti, però, si dimostrarono concordi nel non ammettere la possibilità di una adesione al blocco socio-radico-repubblicano.

Ora al Consiglio Direttivo il provvedere perchè il sentimento della assemblea sia rispettato, e, auguriamolo, nel tempo stesso, una cordiale e leale intesa eviti la dispersione di forze liberali costituzionali.

L'Associazione inquilini

Il Comitato Direttivo della *Associazione inquilini* di Roma ha deliberato di « lasciar liberi i soci di *votare secondo la propria coscienza politica*. »

Si nota nella cittadinanza un vivo senso di profonda gioia e di riconoscenza per la magnanimità di tale concessione, e siccome il Consiglio ha anche aggiunta la raccomandazione di non dare il suffragio ai proprietari di case ingordi, è stata nominata una Commissione speciale per la classificazione esatta dei proprietari in ingordi, semi ingordi, discreti, così così, tollerabili, ecc. ecc., affinchè la coscienza politica dell'inquilino non si trovi imbarazzata.

Però intanto che gli inquilini, lasciati liberi, abbiano stabilito di non votare per nessuno dei caduti amministratori, nella considerazione che si sono dimostrati — se non proprietari — concessionari ingordi: tanto che i fitti reali di fondi rustici comunali, che ammontavano alla salita del blocco in Campidoglio, nel 1907, a L. 18.808,97, eran saliti, per esempio, nel 1909 a L. 40.171,42 — e i fitti reali di fabbricati, da L. 330.307,58 che erano nel 1907, a L. 504.389,92 nel 1911.

Complessivamente, l'Amministrazione bloccarda, in cinque anni, ha aumentato i fitti dei propri stabili di L. 179.353,65 — risulta proprio da pagina 73 dei « Cinque anni di amministrazione popolare ».

Gli inquilini sono pregati di controllare.

L'Unione Romana

Il lavoro di organizzazione e di propaganda dell'*Unione Romana* prosegue attivo, ininterrotto. Ieri sera ebbero luogo comizi elettorali alle Associazioni popolari di Monti Campitelli, Ponte Regola, Testaccio, Borgo, Prati, Flaminia, Labicano, Tiburtina ed Esquilino. Nessun incidente a deplorarsi.

Il principe Colonna

esporrà domenica il programma dei liberali

Domenica prossima alle ore 10 nel teatro *Nazionale* il senatore principe Prospero Colonna, per incarico dell'Unione Elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali farà l'esposizione del programma amministrativo dei liberali romani.

I soci delle Associazioni aderenti all'Unione Elettorale potranno ritirare presso le rispettive segreterie i biglietti d'invito per assistere al discorso; la distribuzione sarà anche fatta venerdì e sabato dalle 19 alle 20 in via del Tritone 61, presso la sede dell'Unione elettorale.

Gli invitati avranno libero accesso sia nella platea che nei palchi, oltre che nella Galleria al IV ordine del teatro *Nazionale*.

Il senatore Scialoja

Ci informano che, dopo Scipione Borghese, anche il senatore Vittorio Scialoja abbia declinata la candidatura del Blocco, al quale ha pure categoricamente dichiarato di non appartenere l'on. Guido Baccelli.

Il senatore Scialoja, che, per quanto non assiduo alle adunanze consigliari, rappresentava certo nella compagine dell'ex Consiglio una delle menti più lucide, rette e serene, con la sua decisione, che ci assicurano immutabile, priva il Blocco di un altro dei non molti nomi che, anche nel campo avversario, godono di alta e meritata considerazione.

La "Costituzionale di Prati,,

Ieri sera si è riunito il Consiglio direttivo della «Unione Costituzionale Prati» sotto la presidenza del cav. Emilio Testa. Erano presenti il prof. Francesco Gatto, Marsi, Righetti, il colonnello Raggio, Chimenti, Montanari, il cav. Diani, Bergamini, Tondimana, il cav. Pasqualucci, Sfumetti ed Alliata.

Il Consiglio, dopo aver provveduto alla ammissione di oltre cento nuovi soci, e dopo ampia discussione in merito alle prossime elezioni amministrative, ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della U. C. Prati riunito la sera del 27 maggio ha deliberato di confermare la sua adesione della *Unione Elettorale fra le Associazioni liberali Costituzionali di Roma*, approvandone pienamente l'azione svolta sinora, e invita i propri soci ad intervenire domenica 31 corrente alle ore 10 al teatro *Nazionale* ad assistere all'enunciazione del programma amministrativo che farà il senatore Prospero Colonna».

"The Roman Review,,

Il due giugno uscirà in Roma una rivista inglese intitolata *The Roman Review*, che darà conto della vita politica, finanziaria, letteraria, artistica dell'Italia. Il primo numero conterrà un'intervista con la baronessa De Bonis de Nobili, sull'emigrazione delle donne italiane, una novella di Giovanni Papini, scritti sul nazionalismo italiano e sul teatro classico di Siracusa e Vicenza.

Le Scuole nelle Paludi Pontine

Domenica, alle 11, avrà luogo a Scafa di Ponte, presso Terracina, la premiazione delle scuole istituite quest'anno del Comitato dell'Agro Romano nelle Paludi Pontine: vi converranno le scolaresche di Badino, La Flora, Piazza Paladina, Cocuzza, La Nespole e S. Donato.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Interno On. Salandra, con decreto in data del 28 corr. è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Guido Di Rosa già Tesoriere degli Ospedali di Roma.

Il Sig. Di Rosa, che è genero del compianto architetto Sacconi, è assai conosciuto nel campo finanziario della nostra città dove riscuote molta considerazione. Le nostre più vive congratulazioni all'egregio cavaliere.

Il banchetto al barone Marincola

Ieri sera, come annunziammo, convennero al *Valiani* oltre cento commensali per festeggiare il presidente dell'Associazione calabrese barone Evelino Marincola, per il suo collocamento a riposo col grado onorifico d'ispettore generale al Ministero del tesoro.

Notati, fra i presenti, i deputati on. Arcà, Larussa e Lombardi, il direttore generale delle Assicurazioni di Stato comm. Carlo Tocci, comm. Lupinacci, comm. Caretti, comm. avv. Gregoraci, avv. Paride Marincola, gli avv. Turco, Peronaci, Zagari, Scandale, Frecone, dott. Mencarelli, dott. Varcasia, comm. Petragnani, ecc., ecc. Aderirono molti senatori e deputati, tra cui gli on. De Cesare, Chimirri, Mele, Calisse, Aguglia, Joele, Chidichimo, Saraceni, Lucifero, l'architetto comm. Carbone e tanti altri.

Allo *champagne* parlarono applauditissimi il bar. Giunti, il bar. Bilotta, gli on. Larussa, Arcà e Lombardi, l'avv. Spezzanò, l'avv. Giovanni Antonelli, il comm. Giuseppe Gregoraci, il comm. Caretti e in ultimo il festeggiato, che disse un efficace discorso vivamente applaudito.

La lieta riunione ebbe termine verso la mezzanotte.

Tintura per capelli

Igienica ed efficace — come la riconosce l'Istituto Chimico della R. Università di Napoli — la tintura Maffei, pei capelli e barba, è addirittura meravigliosa. Non sporca la cute e tinge di un colore eguale, dando il lucido al pelo. La spesa poi, data l'efficacia della tintura, è relativamente lieve. Infatti l'inventore sig. Maffei (Piazza Nolana, 21 Napoli) la vende per sole L. 10,00 e in provincia per lire dodici.

I GALANTOMISMI DEL TEMPO

La sistemazione di Porta Salaria

Dice il proverbio che « il tempo è galantuomo ». E questa volta il savio proverbio ha avuto la sua applicazione anche più sollecitamente di quanto si potesse prevedere.

I nostri lettori ricordano certamente la vivace campagna condotta da noi e da altri confratelli intorno alla sistemazione di Porta Salaria.

Migliaia di interessati reclamarono dal Comune la sistemazione conforme le disposizioni del Piano Regolatore; quasi tutta la stampa propugnò questa idea, rilevando l'assurdità di sciupare dei quattrini per una sistemazione illogica, non rispondente ai fini del pubblico bene e contraria alle moderne direttive degli studi archeologici, che mettono in prima linea il rispetto della topografia antica.

Ma tutto questo fu inutile davanti alla volontà del Gran Maestro della Massoneria, signor Ettore Ferrari, che volle il pubblico interesse, e le aspirazioni di migliaia di cittadini pretermessi al comodo proprio, e alla servile acquiescenza dell'assessore Bentivegna che nell'esercizio del suo alto ufficio ebbe presente soltanto la gerarchia massonica!

Ma il tempo è galantuomo, e oggi, dopo soli due mesi dall'inizio dei lavori, pervicacemente iniziati, l'evidenza e il buon senso hanno avuto ragione.

Da nuovi studi compiuti alla Direzione Generale delle Belle Arti, è risultato evidente l'inattuabilità del famoso progetto Bentivegna, e quindi il ministro della Pubblica Istruzione ha invitato il Municipio a sospendere i lavori iniziati, a riportare al loro posto i ruderi rimossi e a studiare una sistemazione della porta che abbia per risultato la completa demolizione della parte centrale, costituita dalle tre arcate, lasciando sussistere, isolati, i due propilei laterali.

Questo, come sistemazione provvisoria, rimandando a più tardi il taglio delle mura a destra e a sinistra della porta come è previsto dal Piano Regolatore, colla relativa demolizione della villetta De Hahn e l'occupazione del giardinetto municipale attualmente occupato dal signor Ettore Ferrari.

Unico risultato pratico del famoso progetto Bentivegna, lo sperpero di una quindicina di mila lire!

Sia lode all'architetto Cirilli, e al professor Boni che seppero trionfare della tenacia Capitolina.

500 impiegati comunali

offrono un banchetto al comm. Aphel

Il Consiglio di amministrazione della Società Impiegati del Comune si è recato dall'on. R. Commissario per invitarlo, prima che egli lasci l'Amministrazione comunale, ad un banchetto offertogli dagli impiegati tutti a testimonianza della loro deferente gratitudine per l'opera sua altamente serena svolta nei riguardi degli interessi cittadini e del personale capitolino.

L'Egregio Uomo, pur accettando e ringraziando commosso del cortese pensiero, ha espresso il desiderio che la data del banchetto, già fissata per il giorno 11 giugno p. v., fosse prorogata a dopo le elezioni, cioè per il 25 dello stesso mese: desiderio che è stato di buon grado accolto. Gli aderenti raggiungono il numero di 500 circa.

I Movimentisti ferrovieri

a Congresso

Alle 9.30 il pres. Grassia di Messina, coadiuvato dal sig. Trotta pres. dell'Associazione apre la seduta, alla quale assistono numerosissimi congressisti. Dopo l'appello dei presenti Azzario chiede di modificare il suo ordine del giorno di ieri sulla trasformazione del giornale di classe ed infatti ne presenta un altro più completo. Si inizia una animata discussione, alla quale prendono parte Azzario, Orlandini, Di Lauro, Paladino, Grassia, Rosatti e Berti, che si chiude con una mozione d'ordine del signor Paladino, che resta approvata dall'assemblea con 17 voti contro 6. Con la mozione Paladino si chiede il rigetto della proposta di Azzario di riaprire la discussione di ieri.

Il Presidente signor Grassia dà quindi la parola al signor Alessio relatore del caso Biosi.

S'inizia la lettura della voluminosa relazione sul caso Biosi. Nell'aula vi sono anche gl'interessati che interrompono spesso l'oratore. Si tratta in sostanza di una vertenza che si agita in seno all'associazione fin dal 1913 e che diede luogo all'espulsione di 15 soci la cui condotta fu ritenuta in contrasto con gl'interessi e le direttive dell'Associazione. Il relatore Alessio nell'esposizione ed illustrazione dei fatti è stato stringente, serrato, efficacissimo così che la sua relazione ha costituito una fiera requisitoria contro coloro che nuocciono, coi loro atteggiamenti, alla vita dell'Associazione. Ad un certo punto per una interpretazione del relatore scoppia un vivace incidente che degenera in un clamoroso tumulto, così da costringere il presidente a sospendere la seduta per qualche minuto. Chiarito l'equivoco il relatore Alessio può continuare nella sua convincente esposizione, che termina con una felice perorazione e tra vivi applausi dell'assemblea. Il relatore Alessio è assai festeggiato. Dopo il relatore prende la parola il Sacchetti, che fa le difese ufficiali sue, del Biosi e degli altri espulsi dal sodalizio, chiedendo che il Congresso accogliendo in appello le sue ragioni riammetta tutti nella associazione.

Segue il sig. Biosi che con la sua autodifesa provoca un nuovo incidente che si chiude con un voto di plauso al dottor Pecoraro.

E' tornato ! !

Chi? Ma c'è da domandarlo? L'amico *Gonzo E. Marginati* reduce da un lungo viaggio al Polo Artico per l'annuale caccia alle freddure è tornato e versa nel *Travaso* di domani una delle sue sdegnose consuete epistole. Del resto il numero del *Travaso* dice che i nostri bravi colleghi — dopo il successo trionfale del numero femminista — non intendono riposare sugli allori tanto più che non può darsi tale lusso nemmeno il grande Riccardo Wagner, la cui famiglia si dilania innanzi al magistrato. Sull'argomento il *Travaso* contiene una lirica di cui offriamo uno squarcio-primizia:

E allora al figlio, al genero e la figlia
Ci dà querela Cosima la moglie
Dove che tutti ad appagar le voglie
Gli ci vuole assai molto Oro del Ren.

Ma ecco che dal proprio testamento
Del suo padre Riccardo si rileva
Come qualmente lui non lo sapeva
Che Ortruda la consorte alquanto fu.

Laonde dopo che gli avea infilato
Alla sposa l'anel del Nibelungo
Ci nacque un figlio maschio, come un fungo
Credendo che ne fosse il genitor.

Il prof. Straticò al Collegio Romano.

Domenica, alle 10, nell'aula magna del Collegio Romano, il direttore centrale delle scuole di Roma, prof. Alberto Straticò, terrà una conferenza sulla riforma del corso popolare e sulla modificazione degli orari con la conseguente istituzione dei *dopo-scuola*, esponendo i risultati degli studi compiuti mercè la coadiuvazione d'una Commissione composta di direttori e di maestri.

La grande serata al Valle

Tina di Lorenzo e Giovanni Grasso
Una farsa eccezionale

A mezzogiorno, al botteghino del *Valle*, rimanevano ancora disponibili solo pochissime poltrone e qualche palco per il secondo grande spettacolo straordinario di stasera, promosso dalla *Società degli Autori* di Roma, a parziale beneficio dei danneggiati del recente terremoto di Sicilia. Il programma, interessantissimo, comprende: 1. *I due Pierrot* di Edmondo Rostand, con Tina di Lorenzo, Febo Mari ed Armando Falconi; 2. *Trilussa*, l'illustre poeta romano, con una squisita serie di sue nuovissime favole e poesie; 3. *Cavalleria Rusticana* di Giovani Verga, recitata *in siciliano* da Tina di Lorenzo; 4. *La Testimonianza* di Nino Martoglio, detta da Giovanni Grasso; 5. La farsa *Meglio soli che male accompagnati* alla quale, con irresistibile effetto di ilarità pel pubblico, parteciperanno scrittori ed attori: Carlo Montani, direttore del *Travaso* e Ugo Farulli, Armando Falconi e Nino Martoglio e, per di più, Giovanni Grasso!

Colpita da improvvisa indisposizione non potrà partecipare allo spettacolo la signorina Napierkowska; ma il programma della magnifica serata è così ricco di attrattive e Tina di Lorenzo, Giovanni Grasso, *Trilussa*, Febo Mari, Armando Falconi, Farulli, Carlo Montani e Martoglio costituiscono un tale insieme che la forzata assenza della danzatrice russa, per quanto spiacevole, non toglierà splendore alla rappresentazione di stasera, per la quale il *Teatro Valle* presenterà il magnifico aspetto delle più grandi e solenni serate romane.

Ultima settimana

La straordinaria vendita di Perle

a metà prezzo della *Casa Dunne, Piazza di Spagna* sta dunque per terminare: è bene pertanto profittare di questa bella occasione, di questa grandiosa ed interessantissima vendita che non ha l'eguale.

La Scuola-Convitto professionale "Regina Elena,, per infermiere.

Sotto l'alto e fecondo patronato di Sua *Maestà la Regina Elena*, ad opera di un Comitato promotore presieduto dalla Principessa Doria-Pamphili, presidente e da Donna Maria Maraini Guerrieri Gonzaga, vicepresidente, è stata da quattro anni istituita in Roma, presso il Policlinico, una scuola-Convitto professionale per infermiere.

Questa nuova istituzione offre alle donne un vastissimo campo di attività umanitaria dischiudendo loro in pari tempo una professione, che, per le sue condizioni di dignità e di conforto, può dirsi nuova in Italia chiamandole altresì ad essere collaboratrici ed anzi per gran parte fattrici di una grandiosa riforma sociale, alla quale le più svariate facoltà, le più squisite doti femminili, sono particolarmente adatte per non dire indispensabili.

Negli ospedali italiani l'assistenza degli infermi è tuttora fatta il più delle volte quasi con gli stessi metodi, che erano in uso negli scorsi secoli. Il personale che vi è addetto non ha seguito sempre i progressi meravigliosi della chirurgia e della medicina.

La Scuola-Convitto professionale « Regina Elena » per infermiere è stata istituita col proposito di:

a) elevare sotto ogni aspetto la professione d'infermiera, rendendo possibile che vi si dedichino signorine ben educate ed istruite;

b) formare un personale d'infermiere che, per doti morali, per coltura e per istruzione conseguite con un razionale tirocinio teorico-pratico, da effettuarsi presso Riparti Ospitalieri ed Ospedali in seguito a convenzioni da stipularsi fra il Comitato preposto alla Scuola Convitto e le Amministrazioni Ospitaliere, assicuri la perfetta assistenza degli infermi;

c) promuovere il sorgere di consimili istituzioni in altre città e prepararne il personale direttivo.

La Scuola-Convitto ha sede in un edificio appositamente costruito, entro il recinto del Policlinico, dall'Amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma.

Nei due Padiglioni del Policlinico dove si svolge il tirocinio pratico delle allieve, l'assistenza agli infermi è organizzata e diretta dalla Direttrice della scuola che, ne ha la responsabilità.

L'insegnamento teorico medico-chirurgico viene impartito alle allieve dai medici primari dei due Padiglioni Professori Raffaele e Giuseppe Bastianelli e dai loro assistenti.

L'insegnamento pratico alle allieve nelle corsie è affidato alle Capo-Sala e infermiere diplomate.

Il tirocinio teorico-pratico delle allieve dura due anni. Durante il primo anno le allieve hanno diritto al vitto, alloggio nell'istituto ed all'uniforme. Nel secondo anno verrà assegnato in più un piccolo compenso di L. 15 mensili per far fronte alle minute spese.

L'alloggio è fornito di Sale di riunione, di stanze da bagno e luce elettrica per tutti gli ambienti.

La ristrettezza dello spazio non permette di dare una camera separata a ciascuna allieva, ma non vi sono più di due letti per camera.

Il passaggio delle allieve dal primo al secondo anno è regolato da apposite esame. Alla fine del secondo anno esse danno l'esame per conseguire il Diploma.

Quelle allieve che hanno ottenuto il Diploma se saranno dalla Direttrice considerate adatte, potranno essere assunte a seconda dei posti vacanti a prestare nella Scuola stessa regolare e retribuito servizio ed acquistare così esperienza a titoli superiori.

Le allieve durante il tirocinio avranno un giorno di libertà ogni mese, una mezza giornata ogni settimana, due o tre ore ogni giorno, compatibilmente colle esigenze del servizio ed un mese di vacanza all'anno.

Le aspiranti allieve debbono avere non meno di 18 e non più di 35 anni, essere di sana costituzione fisica ed avere requisiti di educazione ed istruzione sui quali il Comitato si riserva il giudizio.

La Scuola giornalmente riceve da Amministrazioni ospitaliere, da altri Enti, da privati di grandi e piccole città d'Italia, richieste d'infermiere, ma non vi può soddisfare se non in ben piccola parte. L'istituzione è tuttora all'inizio; inizio, che ha già dato indiscutibile esperienza di successo, ma a cui dovrebbe ormai seguire una fase di rapida e vigorosa crescenza. Questa non è possibile se non vi si volgano le forze di una cosciente e generosa filantropia e particolarmente se nelle classi civili italiane non si diffonda la conoscenza dell'Istituto e delle sue concrete finalità, se tante giovani donne, che pur soffrono lo sconforto di una esistenza inoperosa, destituita di morali soddisfazioni, non siano incitate a metter da bando vieti e assurdi pregiudizi per acquistare un campo di vita attiva, che dia loro la dignità ed il contenuto materiale di un esercizio professionale, modernamente trasformato, insieme con la elevazione morale e la serenità di spirito provenienti dall'adempimento di un sublime officio di carità verso l'umana sventura.

Un incendio

La notte scorsa, verso le quattro, si sviluppava un incendio all'ultimo piano dello stabile n. 190 di via Nomentana affittato al sig. Romolo Bacchini, fu Paolo, di 41 anni, romano, direttore dello stabilimento cinematografico della *Roma-films*.

Sono accorsi gli agenti di Porta Pia e alcuni cittadini, nonchè i vigili. I danni ascendono a L. 2000 circa.

Il teatro per tutti

L' "EXCELSIOR,,

a prezzi popolari

Ogni promessa è un debito e quella formulata giorni or sono dalla Direzione del *Teatro Cines* al pubblico romano, (spettacoli di primissimo ordine a prezzi popolari) è stata pienamente mantenuta. Domani sabato nel magnifico e signorile ritrovo di



Via Nazionale, dalle ore 18 in poi, a prezzi assolutamente popolari, avrà luogo la riproduzione esatta, accurata e fedelissima di quella meravigliosa film che è l'*Excelsior*. *L'Excelsior!* il re dei balli! come venne giustamente chiamato quando esso apparve la prima volta sotto la veste coreografica signorilmente donatagli da L. Manzotti rivestito da la geniale musica di R. Marenco, oggi che compare sullo schermo cinematografico, *Excelsior!* ha subito conquistato l'appellativo di: Regina delle film!

Excelsior! rappresenta la lotta sostenuta dalla luce, simbolo del Progresso civile, scientifico e commerciale, contro l'Oscurantismo che tutto nega e tutto distrugge e perciò l'azione s'inizia con la fine dell'inquisizione di Spagna per arrivare alla fratellanza di tutti i popoli del mondo, dopo aver reso omaggio a tutte le più grandi scoperte come quella del vapore e dell'elettricità con le loro innumerevoli applicazioni. All'azione coreografica del Manzotti sono stati aggiunti — e sono magnifici — i quadri delle ultime scoperte e quello del deserto con l'apparizione dei leoni e con l'imperversare del terribile Simun, e quelli degli areoplani traversanti la catena delle Alpi! La nuova edizione della magnifica film edita dalla *Musical-Film* di Milano (Renzo Sonzogno) ha avuto da parte della Direzione del *Teatro Cines* la più grande ed accurata preparazione. In occasione di questo straordinario spettacolo è stata aumentata l'orchestra del Teatro che è costituita così di ben 50 professori, la cui direzione, durante l'*Excelsior*, rimane affidata al bravo e giovane maestro Sig. Morello, uno dei migliori sincronizzatori musicali dell'epoca nostra. Oltre a ciò la Direzione del Teatro ha creduto opportuno, per comodità del pubblico di mantenere per l'*Excelsior* l'ingresso continuato, avvertendo però che l'inizio dello spettacolo avrà luogo alle ore 18,20, e 22. Il *Teatro Cines* è unico locale in Roma che ha servizio d'ascensore assolutamente gratuito.

Adolfo era di buon umore...

La presentazione è presto fatta: Adolfo Pieraccini, di 27 anni, abitante al Corso d'Italia, 34, uomo... di spirito. Alle 22 di ieri, Adolfo, vedendo passare una vettura d'affitto, a tre ruote, sentì nascere nel suo cervello un'idea e la gioia del concepimento fu tale che, senz'altro, fece segno allo *chauffeur* di fermare, aprì lo sportello, salì a bordo, e ordinò:

— Portatemi in giro per Roma, sono di buon umore e voglio fare una bella passeggiata.

Lo *chauffeur* Oreste Biffi non ebbe sospetti; tanto più che il Pieraccini aveva tutta l'aria di un signore per bene.

Dopo aver girato per la città, ad un certo punto Adolfo ordina:

— In via Manin.

Giuntovi scende alla trattoria del « Viaggiante » e ordina il pranzo.

Lo *chauffeur*, poichè era l'ora di rientrare in *garage*, prega il signorino di pagare, ma questi risponde secco:

— Non mi seccate, aspettate.

E l'altro, senza neppure rispondere, avendo già capito, si allontana e un minuto dopo ritorna con due guardie. Così, tutti insieme, in automobile, giungono al commissariato del Viminale, ove il Pieraccini si abbandona a escandescenze molto vivaci e oltraggia le guardie.

Perquisito gli si rinviene in tasca una sola lira.

Stamane il signorino è stato internato a Regina Coeli, per truffa e oltraggio.

Ladri negli uffici dell'Agenzia Cook

Nella notte scorsa i soliti ignoti erano penetrati nel portone di piazza di Spagna, ed avevano cominciato a forzare con grossi pali di ferro il muro dell'adiacente Agenzia Cook.

Una signora, moglie di un senatore che abita nello stesso stabile, ha sentito i colpi ripetuti che i ladri davano al muro, per praticarvi un'apertura, e svegliato un servo, lo ha incaricato di avvertire la guardia che suole stare di piantone all'angolo di via Condotti.

Il servo è sceso da un'altra scala ed è andato ad avvertire la guardia; ma quando questa è giunta, i ladri erano fuggiti.

Sono stati sequestrati i paletti che erano stati abbandonati per terra.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Presso la Cooperativa Romana Impiegati

vi è una grande liquidazione a prezzi eccezionali di generi di biancheria, maglieria e mercerie. Per comodità del pubblico crediamo utile informare che i Magazzini di questa benemerita Cooperativa sono in via Flavia e in Via Messina, 21.

NOTIZIE UTILI

"HUMBER,,

E' uscito il catalogo in italiano di automobili della grande Casa inglese che da ben 30 anni mantiene il primato in tutto il mondo nel campo ciclo-moto-automobilistico.

Ottima qualità di materiale; solidità; comfort ed eleganza: ecco i pregi della produzione Humber.

L'Humber ha messo quest'anno in commercio, fra le sue novità quel gioiello di vetturetta «*Humberette*» con raffreddamento ad acqua che ha già incontrato in questi pochi mesi di vendita, il favore incondizionato degli amatori di piccole vetture.

Tale vetturetta con ruote di metallo, con gomme *Dunlop*, fanali e fanaline posteriore, capote, parabrise, corna, è in vendita al prezzo di:

L. 4000.— con carrozzeria a due posti.
L. 4200.— » » a tre posti.

Un'altra novità è rappresentata dalla vettura 10/15 HP. con 5 ruote di metallo intercambiabile, con gomme *Dunlop* capote, parabrise, corna, fari e fanali elettrici.

L'Humber 10/15 HP. non ha nulla a che vedere con altre marche esistenti sul mercato, perchè mentre il consumo minimo raggiunge senza difficoltà alcuna, una velocità di 70 Km. all'ora e supera qualsiasi dislivello: il prezzo di tale vettura è di L. 7500.

Per ultimo, la Humber ha messo in vendita anche il tipo 14/20 HP. corredata di tutto quanto è compreso nel tipo 10/15 HP.; il il vantaggio di questa vettura sta nel fatto ch'essa è munita di dinamo e messa in marcia automatica CVA, il che rappresenta l'ultima innovazione nel campo automobilistico; il prezzo di questo modello è di L. 11.250.

Le automobili *Humber* sono quindi da preferirsi a tutte e chi desidera il turismo senza noie e senza preoccupazioni può fare sicuro assegnamento su tali vetture; esse sono visibili presso l'*Agenzia Italiana* della *Humber* Ltd. Via Ponte Seveso, 35, Milano, che tiene pronti questi tipi per chi desiderasse provarli.

Gli amatori possono far richiesta del catalogo che si spedisce gratis, ed i commercianti dell'articolo non devono lasciar sfuggire l'occasione ottima di rappresentare la grande Casa inglese nelle zone ancora libere.

Cittadini lavoratori

Col vostro continuato lavoro non potrete *mai* permettervi, di accumulare una somma, che possa formare l'esistenza perenne della vostra vita. Quanto guadagnate forse vi basterà appena a farvi modestamente vivere; non vi faccia sacrificio a spendere Una lira per acquistare una cartella della Grande Tombola che si estrarrà in *Roma* il *giorno 30 Giugno* 1914, e che ha premi per Lire 400,000. *Mentre Una Lira* non vi porta alcun danno, può farvi guadagnare la bella cifra di Lire 200,000 e concorrere ugualmente agli altri premi che sono sempre di somme rilevanti.

Tenete presente l'operaio Rocco Orlando, domiciliato in Maschito Provincia di Potenza, che guadagnò ultimamente il primo premio della Lotteria popolare, estratta in Roma, il 25 Marzo, divenendo così *immediatamente un ricco signore* per avere speso Una Lira soltanto.

E' un buon esempio, e tutti Voi dovreste imitarlo, per non avere rimorsi.

Accettate il nostro consiglio tanto più che la spesa è limitata, e non può questa spesa, certamente, scomodare a nessuno.

L'Igiene

e gli apparecchi moderni per il bagno

E' il vantaggio, che solo si può ottenere dalle grandi Società Industriali, dalle potenti organizzazioni commerciali, quello di non separare mai l'utile proprio dall'interesse, che viene presentato al pubblico.

La cosa è risaputa, e la spiegazione ne è ovvia. Ma, quando si verifica e si palesa, fino all'evidenza, a proposito di una Società come l'Anglo Romana Gas per l'illuminazione di Roma, è certamente *ottimo* considerarla in particolare, più dettagliatamente. *E poi*, l'articolo di cui s'intende parlare è tale *da essere di moda* in qualsiasi stagione. Si tratta del bagno in casa, la cosa più gradita, più comoda, di cui si può fare uso con il minimo dispendio e con la massima frequenza, sì da entrare fra le pratiche indispensabili e da portare, quindi, quei vantaggi igienici e salutiferi, che solo possono ottenersi da una pratica costante.

Non si intende dire, certamente, che il bagno frequente sia una pratica moderna soltanto. Invece, l'igiene, che è stata di tutti i tempi e di tutti i paesi, anche se, come ogni fatto umano ha seguito un crescendo o un diminuendo secondo le circostanze e i concetti predominanti dell'epoca, l'igiene diciamo, ha suggerito come primissima fra le cure del corpo quella del bagno. Così, e dai tempi antichi, sono famosi gli stabilimenti per i bagni, le terme, fra cui ricorrono subito quelle di Diocleziano e di Caracalla, per non andare tanto lontano da noi.

Ma, la modernità ha indubbiamente, con la molteplicità, la facilità, la speditezza dei suoi mezzi, dato un forte impulso all'igiene e alla pratica del bagno.

Oggi, anche le famiglie più modeste possono avere il loro bravo bagno in casa il quale costa solo pochi centesimi. Così torna opportuno parlare del vantaggio, che a questo proposito offre la Società Anglo Romana. Esso è duplice, e si riferisce alla bontà, alla semplicità, all'eleganza dell'apparecchio, l'ultimo prodotto della sapiente industria moderna nonchè alla facilitazione accordata nel pagamento.

La Società Anglo Romana Gas offre alla sua clientela un impianto per bagno e a pagamento rateale.

L'impianto comprende: la bagnarola, di tipo speciale, in ghisa smaltata, con valvola di scarico e di troppopieno, rubinetti nichelati per acqua calda e fredda; e comprende uno scaldabagno moderno, di vario tipo, automatico o no, regolato e provato nei laboratori della Società.

Questo scaldabagno è un apparecchio che merita di essere osservato attentamente per la perfezione con la quale è costruito e per l'uso perfetto al quale è destinato. Ed ognuno potrà persuadersi di ciò visitando i magazzini di esposizione e vendita della Società Anglo Romana, che sono: in Via Poli, 12 angolo Via del Tritone; Via Virgilio, 14-16, Via Ancona, 23-25 e Via Merulana 254; nei quali magazzini l'ingresso è libero ed il personale è a disposizione del pubblico per dare spiegazioni.

Nelle difficili digestioni

Tra le novità del Laboratorio *Ciaburri* venno segnalate un *Tridigestivo peptogeno*, un rimedio contro le *periosse* che fanno buona corona ai preparati di *iodo*, di *china*, di *ferro* del farmacista Ciaburri. Ne è depositaria e rappresentante per tutto il mondo *La Sanitaria* con farmacia in Via Broggia, 12 e 13 — Napoli.

La Società fra i portieri d'albergo. — Domenica avrà luogo solennemente il battesimo della Bandiera Sociale, donata dalle Signore dei Soci Onorari, ed intervenendo a tale cerimonia parecchie Rappresentanze di Associazioni.

PICCOLA CRONACA

Verso la fine della rivoluzione messicana

L'accordo dei mediatori e le esitazioni di Carranza

L'accordo raggiunto

LONDRA, 29.

Le notizie che giungono da Niagara Falls accennano che si è, ormai, prossimi alla soluzione della questione, in questo senso: che Huerta e gli americani abbandoneranno il Messico. Ma questi due fatti segneranno poi, realmente, la fine della rivoluzione messicana? La risposta è difficile a darsi, e le riserve in proposito non sono inopportune. Troppi problemi sono stati posti in questi ultimi anni al Messico, troppi interessi si sono trovati in giuoco, e troppo primitiva è, ancora, la mentalità dei principali attori di parte messicana, in questa grande tragedia, perchè si possa affermare, con la certezza di non essere smentiti, che la rivoluzione messicana sia, veramente, alla fine. L'accordo fra i mediatori ed i delegati messicani e americani è raggiunto su tutti i punti principali, e scabrosi, della Conferenza, e le questioni che rimangono ancora da trattare non sono tali da impensierire. Nella settimana prossima sarà firmato il protocollo e il primo passo verso la soluzione delle difficoltà attuali sarà fatto.

Quantunque non si conoscano ancora bene i termini dell'accordo si ritiene che la Conferenza proporrà il trasferimento del Potere esecutivo dal generale Huerta ad un Presidente provvisorio, che possa essere accetto a tutte le parti. Il nuovo Presidente formerebbe con quattro Ministri una specie di Direttorio che sarebbe incaricato di sorvegliare le elezioni legislative, presidenziali e vice-presidenziali. Appena questo Direttorio sarà costituito, gli Stati Uniti lo riconosceranno e non tarderanno a ritirare le loro truppe. Si dice che i nomi di questo Governo provvisorio sarebbero fino da ora conosciuti ed approvati da Wilson. Si dice pure che Huerta non abbia sollevato difficoltà contro questa soluzione e che egli, veramente lascierà, fra pochi giorni, il Messico imbarcandosi per l'Europa.

La prima questione sembra dunque risoluta con soddisfazione di tutti.

Rimane la seconda grave questione: lo assetto della proprietà terriera del paese. Su questo punto delegati e mediatori si mostrano più che riservatissimi pure facendo supporre che devono essersi messi d'accordo anche su questo punto. Ma alcuni si domandano: l'accordo è positivo o negativo? Perchè potrebbe anche darsi che si fossero messi d'accordo per rimandare la questione a miglior tempo. Sarebbe sempre un accordo, benchè negativo. Solo che i motivi determinanti della rivolta in questo caso, permanendo, si può essere certi che si sarebbe ancor lontani dalla pacificazione del Messico. Oppure i delegati si sono trovati d'accordo su una soluzione positiva? E in questo caso quale può essere? E in quale modo potranno essere non lesi gli interessi dei grandi latifondisti, o vorranno questi adattarsi ad un nuovo ordine di cose? Queste sono le incognite di questa parte dell'accordo, e non sono piccole. Ma c'è una incognita ancora più grave, ed è una incognita forse anche per i mediatori, ed è l'atteggiamento che terranno i rivoluzionarii di fronte ai risultati ed alle decisioni della Conferenza.

L'astensione di Carranza

Per quanto i rivoluzionarii sieno stati invitati a partecipare ai lavori della Conferenza, per quanto sieno stati pregati tanto da Wilson che dai mediatori, a mandare i loro delegati a Niagara Falls, essi se ne sono astenuti, e si sono anche astenuti da far sapere quali sono le loro intenzioni in proposito. Si ha una dichiarazione di Villa, il quale ha detto di volere arrivare a Città di Messico per finirla egli stesso con Huerta; e si sa che Carranza rispose declinando semplicemente l'invito senza dire perchè. Ora se l'atteggiamento dei costituzionali sembrava, anzi, era logico fintanto che Huerta si ostinava a rimanere al potere, non lo è più oggi, che — a quanto pare — Huerta ha accettato di andarsene. La Conferenza ha avuto questo di utile che ha mostrato le tendenze della politica delle Repubbliche latine di fronte alla politica degli Stati Uniti; ma ha servito anche a far balenare il dubbio che gli Stati Uniti giuochino con doppio giuoco, pacifista alla superficie, e conquistatore nei suoi veri fini; e che per questa seconda partita vogliono giuocare con carte di costituzionali. Poichè, è fuori d'ogni dubbio, che lo assetto del Messico deve interessare ai costituzionalisti, visto che sono essi che per questo assetto si sono levati in armi; e siccome gli Stati Uniti si sono posti quale parte in causa, i rivoluzionarii avrebbero dovuto comprendere che se essi vogliono conquistare e tenere il potere avrebbero dovuto interessarsi alle condizioni che a codesto governo sarebbero fatte dalla Conferenza; ed avrebbero dovuto voler sapere fino a qual punto potevano contare sul disinteressato e leale aiuto degli Stati Uniti, poichè non è a supporre che essi vorrebbero mettersi contro egualmente agli Stati Uniti ed alle repubbliche mediatrici violando un trattato internazionale, che, sia pur concluso senza la presenza dei loro delegati, tuttavia impegna egualmente il futuro governo del Messico, qualunque esso sia.

Il pericolo d'una secessione

O forse conoscono già le mire ultime degli Stati Uniti e le hanno accettate, e perciò reputano inutile partecipare ad una conferenza, che, da parte loro si ridurrebbe ad una commedia? Questo è un punto che parecchi prendono in seria considerazione.

La ostinazione di Carranza a rifiutare l'armistizio e a non partecipare alla mediazione, sembra a molti sospetta. Si è notato che Carranza si è chiamato Presidente Costituzionale del Messico in «auto nomina», e che in questa sua qualità ha scambiato note ufficiali con Wilson. Si è osservato che Carranza è in ottimi rapporti con alcuni influenti personaggi americani; e che egli ha aperto un suo consolato a New York; e che questo consolato è riconosciuto ufficiosamente dagli Stati Uniti. Si può considerare che gli Stati Uniti non riconoscendo Huerta, dovevano bene riconoscere qualcuno per il Messico e che hanno preferito riconoscere quelli che dichiarano di volere andare al potere per le vie legali piuttosto che riconoscere quegli che vi andò attraverso l'assassinio di Madero e dei suoi. E sta bene; ma non bisogna dimenticare l'episodio della unione del Texas agli Stati Uniti; unione che avvenne, per forza di cose, in circostanze quasi eguali a quelle nelle quali si trova ora il Messico. La questione finanziaria non fu allora l'ultima determinante della unione del Texas agli Stati Uniti; ed è doveroso notare che i Costituzionali hanno emesso per oltre 60 milioni di pesos in moneta fiduciaria che ha credito in tutta l'America, che si negozia a tutte le banche di New York, di Chicago e di San Francisco; mentre la moneta messicana non solo non è accettata agli Stati Uniti, ma dacchè gli americani sono stabiliti a Vera Cruz non lo è più neppure in questa città.

I costituzionali si sono fortemente stabiliti nel nord del Messico, in regioni dove gli Stati Uniti hanno forti interessi, e qui essi fanno atti d'imperio. Non più tardi di due giorni fa gli insorti hanno dichiarato che per ordine del generale Carranza, essi hanno confiscato cinque miniere di carbone vicine a Babinas e che esse saranno d'ora innanzi considerate come proprietà pubblica. Le miniere appartengono a francesi e a nord-americani e sono le più vaste del Messico.

Eppure gli Stati Uniti non hanno protestato nè accennano a protestare.

Tutto questo dà seriamente a pensare; e non a torto vi sono molti che temono si prepari per il Messico il pericolo di una secessione: il nord che si unirebbe agli Stati Uniti, unione operata, in questo caso, dai costituzionali, lasciando il sud abbandonato a se stesso; il che significa nelle mani di Zappata e delle sue bande di ladroni. Una prospettiva tutt'altro che lieta.

Alla Delegazione austriaca
si approva il bilancio della marina

BUDAPEST, 29.

La Delegazione austriaca ha esaurito la discussione del bilancio ordinario e straordinario dell'esercito e del bilancio della Marina.

Durante la discussione, il conte Luetzow dichiara che i fautori della Triplice Alleanza rappresentano la grande maggioranza della Delegazione, che deve approvare il rafforzamento della Marina.

Senza di esso, la Triplice Alleanza, dal punto di vista politico e militare, sarebbe ostacolata e paralizzata. Tale opinione è condivisa anche dalle personalità più autorevoli della Germania.

La questione mediterranea è divenuta di nuovo uno dei problemi più importanti del momento. Sarebbe sbagliato il voler trarre conclusioni serie dal fatto che l'intesa anglo-russa non è stata trasformata in una alleanza.

Il passaggio per i Dardanelli

In quanto al libero passaggio pei Dardanelli, persone in rapporti stretti coi circoli politici russi non nascondono che il Gabinetto di Pietroburgo non perde di vista il raggiungimento di questo scopo, e che spero di poter fare attuare le sue intenzioni in un tempo non lontano, tanto più che l'opinione pubblica inglese comincia a non attribuire più alla questione dei Dardanelli la importanza di prima.

Bisogna considerare — dice l'oratore — l'importanza che avrebbe dal punto di vista morale e materiale l'ingresso nel Mediterraneo di una divisione di *dreadnoughts* russe provenienti dall'Oriente.

L'oratore darà perciò il suo voto per l'approvazione dei progetti governativi senza cambiamenti.

Contro gli italiani impiegati a Trieste

Korosek richiama l'attenzione della amministrazione della Marina sul fatto che presso lo stabilimento tecnico di Trieste sono occupati operai regnicoli, mentre operai slavi e italiani indigeni non trovano occupazione nei paesi del litorale.

L'oratore rileva inoltre che nella costruzione di caserme a Trieste, operai slavi e italiani indigeni sono stati licenziati e che in loro vece furono assunti italiani regnicoli.

L'oratore prega quindi il Ministro della guerra e l'Amministrazione della marina a prendere i provvedimenti opportuni in proposito.

Kramarz rispondendo al conte Luetzow, che ha parlato della grande missione della flotta austro-ungarica, dice che egli non è stato mai avversario della grandezza della Monarchia. Verrebbe però che il còmpito della marina austro-ungarica rimanesse limitato alla sola difesa delle coste. Il nostro còmpito non sta nel Mediterraneo, ma esclusivamente nell'Adriatico. Non intendiamo seguire con le altre Potenze una politica mediterranea.

Il dott. Schlegel, rispondendo alla domanda per quale scopo la Monarchia ha bisogno della Marina a proposito delle apprensioni manifestate, che con la costruzione di altre *dreadnoughts* noi potremmo essere trascinati a fare una politica mondiale senza limiti, rileva che non si tratta soltanto della libertà dell'Adriatico, ma anche di garantire le nostre esportazioni per l'Adriatico. Per questo scopo quattro *dreadnoughts* sono troppo poche. Occorre assicurare in tempo la nostra forza nel Mediterraneo, affinchè, occorrendo, possiamo essere in grado di difendere le nostre esportazioni. Per questo il relatore prega la Delegazione di approvare il bilancio della Marina.

L'approvazione del Bilancio

La delegazione ha quindi discusso i capitoli del bilancio e lo ha approvato ed ha appunto inoltre un credito di 45 milioni che costituisce la prima parte di un credito di 426 milioni da ripartire in cinque anni destinati a sostituire le unità del tipo *Monarch* e la prima nave del tipo *Habsburg*.

Durante la discussione il comandante della marina, ammiraglio Haus, ha ringraziato per la riconoscenza e la simpatia espresse da ogni parte alla marina.

Rispondendo alle osservazioni di Korosek circa l'impiego di operai italiani regnicoli nello stabilimento tecnico, l'ammiraglio Haus ha detto che quando vennero ordinate le navi per la marina da guerra, fu stabilito per contratto, con lo stabilimento tecnico che sarebbero stati adibiti nella costruzione di tali navi soltanto operai appartenenti alla Monarchia austro-ungarica e che sarebbero state prese precauzioni per tenere segreti i particolari della costruzione delle navi.

L'Amministrazione della Marina esorbiterebbe però dalle sue attribuzioni se esplicasse la propria influenza per ottenere che non vengano impiegati da stabilimenti privati, operai stranieri per la costruzione di navi mercantili.

Grave disgrazia nel golfo di Finlandia

PIETROBURGO, 29.

Sette giovani appartenenti alla migliore società di Pietroburgo facevano ieri una gita in *yacht* nel golfo di Finlandia, allorchè, improvvisamente, il battello si piegò in seguito ad un colpo di vento riempiendosi d'acqua. I passeggeri si aggrapparono all'albero e restarono in tale posizione durante tutta la notte. Stamane sei di essi furono portati via dalle ondate, il settimo è stato raccolto da alcuni pescatori.

La tragedia di San Remo e i suoi precedenti
nella ricostruzione della Parte Civile

L'udienza pomeridiana di ieri
La parola all'avv. Rossi

ONEGLIA, 28, ore 19.

Per l'udienza pomeridiana che dovrebbe cominciare alle 14,30, la folla convenuta anche da tutte le città limitrofe, gremisce fin dalle 13 il vasto atrio del palazzo di giustizia ed irrompe nell'aula conquistando tutti gli angoli, per poter assistere alla fiera filippica — almeno così si dice — dell'avv. Francesco Rossi. Anche l'emiciclo è invaso. L'esortazione presidenziale al sesso gentile non ha giovato. Le signore sono aumentate e molte sono costrette ad attendere nei corridoi accarezzando la speranza che presto qualche posto sia libero. L'avv. Francesco Rossi ha cambiato posto ed è passato in fondo al tavolo della difesa per poter dominare meglio i cittadini giurati.

Alle 14,45, fatto l'appello, il Procuratore generale chiede la parola per dichiarare che contrariamente a quanto disse questa mattina il prof. Conti, il P. M. non ritiene che la causale del delitto si debba riscontrare nella gelosia della signora verso il Polimanti, ma del Polimanti verso l'imputata. La Tiepolo uccise per riconquistare la stima che forse aveva perduto. Il prof. Conti risponde che la ripetizione della tesi del P. M. è a difesa dell'imputata.

Dopo di che l'avv. Francesco Rossi prende la parola per la P. C. ed esordisce così:

«Premetto che è questa, prima del verdetto, l'ultima parola del Polimanti che dovrebbe suonare eloquentissima all'animo dei giurati». E subito si addentra nel merito della causa proclamando questi quattro capisaldi della sua arringa: 1.o Maria Tiepolo Oggioni ha ucciso volontariamente Quintilio Polimanti; 2.o lo ha ucciso ubbidendo ad una causa sproporzionata; 3.o essa non ha diritto alla scusante della legittima difesa, l'onore, nè alla discriminante della provocazione; 4.o essa è ed era nel momento della uccisione perfettamente responsabile. Ciò l'oratore si propone dimostrare.

L'avv. Rossi è ascoltato con religioso silenzio nonostante l'elettricità che regna nella severa aula della giustizia popolare.

L'accusata che, appoggiando il gomito sinistro alla sbarra, volta le spalle all'oratore, è subito scossa dalle frasi severe e pur rispettose con le quali egli accenna a lei; e i singulti la prendono quando il rappresentante della Parte Civile dice che avrà riguardi per l'omicida; ma riguardi senza pietà, senza ipocrisia, senza fellonia.

Polimanti nella sua vera luce

Dopo le quattro affermazioni sopra accennate, l'avvocato Rossi, prima di accingersi a fare di esse la dimostrazione, esamina le persone del dramma: Polimanti e l'accusata. Polimanti aveva 22 anni, e fu sempre riconosciuto un bravissimo figliuolo; nè le armi defensionali adoperate contro di lui riuscirono a farlo apparire cattivo e violento. Uno di quei bravi figliuoli di cui la debolezza di una Maria Tiepolo, può fare uno strumento di piacere. Polimanti è un uomo di cui i dati biografici (modulo 59) squillano questi aggettivi pomposi: *ottimo soldato, buon cittadino*.

«Ah! — dice l'avv. Rossi — possono venire solamente in tempi di Basso Impero tenenti e sottotenenti a insorgere contro le dichiarazioni di generali e di colonnelli; può venire il Borghi che ironicamente a un patrono di P. C. osa rispondere: — Mi faccia mettere agli arresti! Ma gerarchicamente le deposizioni giurate di generali e di colonnelli gli hanno dato appellativi eccellenti. Orbene, non per dilettarci nel riaccertare illeciti amori ma perchè lo accertare se tra l'accusata e il Polimanti corressero da lungo tempo intimi rapporti costituisce la soluzione della controversia, noi daremo questa dimostrazione. In tanto rifiorire di letteratura, di Dafni e di Cloe, non era inopportuno dire quali fossero i caratteri fisici di Quintilio Polimanti; aitante, bianco e forte — particolare della bocca semichiusa — potente come un paio di ussari — doveva consacrarsi al silenzio intorno al capitolo amore? Evidentemente no, grida la primavera dell'amore! ed esso ebbe quattro amori in ordine di tempo. E si è tentato rappresentare il Polimanti come un don Giovanni da strapazzo e un *miles gloriosus*. Il matrimonio fra Iole Sebastiani, la cugina, e Quintilio era dall'infanzia vagheggiato dai rispettivi genitori; ma a maggio 1912 Quintilio torna a Monte San Pietro Monico, paese di 200 abitanti a respirare la mite aura della Marca leopardiana, pieni il cervello e il cuore dei tossici sanremesi, e trova la cugina troppo pura e semplice e rompe l'idillio ultradecenne; a San Remo a 750 km. dal focolare domestico conosce la signorina Pia Dotta e inizia un idillio con lei. Il 13 maggio 1913 ritorna al paese e i parenti ricostituiscono la simpatica unione progettata. E allora il fanciullone sospende i suoi rapporti con la Dotta. In Polimanti abbiamo due soli amori a fine fisiologico: Maria Tiepolo e la Letizia. Dall'agosto fino all'ottobre quando la giudicabile non era a San Remo ci furono i rapporti tra Polimanti e la Maria Letizia, rapporti che cessarono quando Maria Tiepolo tornò a San Remo.

In ottobre, stanco di Letizia, il Polimanti la vuol cedere ad Alfredo Fontanelli e come la Dotta dal maggio 1912 al marzo del 1913 aveva sostituito la Iole Sebastiani, così dall'agosto all'ottobre la Letizia sostituisce Maria Tiepolo. Questi sono gli amori di Polimanti e nessun altro. Intanto Polimanti a San Remo era amato da tutti e soltanto i nostri avversari ci dissero che sarebbe andato a finire in una compagnia di disciplina.

Nasce a questo punto un vivace incidente tra il prof. Conti e l'oratore, cui il pubblico fragorosamente applaude meritandosi la minaccia da parte del presidente di far sgombrare l'aula.

L'avv. *Rossi* continua poscia deplorando che in un reggimento, come disse il prof. Conti, esistesse una compagnia Garaventa costituita dall'Oggioni per il suo soverchio amore ai soldati. A meno che il Polimanti non sia un calunniatore, un mentitore, egli è un perfetto gentiluomo. E se non mentì quando disse di essere l'amante fisico di Maria Tiepolo, la causa è finita. E la Parte Civile ha stabilito con testimonianze e con documenti che Maria Tiepolo le fece veramente strumento dei suoi piaceri.

Qualunque sia per essere la soluzione della controversia permettete — dice l'avvocato Rossi — che io vi dica con la parola del primo difensore che Polimanti per sua sventura ebbe ad imbattersi nel capitano Oggioni che aveva dimenticati i suoi doveri di ufficiale e di marito.

Maria Tiepolo dice: "Non permetto,,

A questo punto *Maria Tiepolo* si alza repentinamente e con voce strozzata scatta contro l'avv. Rossi: «Mio marito merita tutto il rispetto e tutta la stima. Vergogna! Io non le permetto di parlare così di mio marito! Lei non può parlare così Lei, avvocato Rossi, che è una delle celebrità del foro ligure, sa di mentire! Si vergogni di mettere al ludibrio così una povera donna che soffre da sei mesi».

Ma l'avvocato Rossi rimane impassibile e ripete la frase. Solo prega il Presidente di far sì che non si ripetano simili scene e la stessa raccomandazione rivolge alla Difesa, osservando che l'accusata è così sacra per lui che egli non può nè elevarsi sino a lei nè abbassarsi a raccogliere le sue parole. La Difesa consiglia infatti Maria Tiepolo a ritirarsi, ma ella non si muove. S'è tolta il cappello e mostrando lo splendore delle sue chiome bionde ripete ai patroni che non vuole andar via, che vuole bere la feccia fino all'ultima stilla. Dopo questo emozionante incidente il Presidente accorda quindici minuti di riposo. Prima di riprendere il *Presidente* dice all'imputata di rimanere pure se lo desidera, ma di non interrompere perchè altrimenti la farà allontanare.

L'avv. *Rossi* soggiunge che nessuno sforzo, nessun artificio varrà a farlo deflettere dalla via che si è tracciato. Per dimostrare la colpabilità della giudicabile, l'oratore accenna subito ai documenti e alle tre cartoline: sopra tutto a una, quella che terminava con la frase: «Ti bacio, pensandoti». Anche però, se quella non ci fosse, la causa non sarebbe, come ebbe a dire l'avvocato Conti, inutile; poichè altre prove stabiliscono la colpa e il conseguente delitto di Maria Tiepolo.

L'oratore di parte civile, citando fatti storici e storie di adulteri, viene a concludere che non poteva meravigliare l'amore della dogaressa Maria Tiepolo verso l'attendente di suo marito e che è più facile che una dogaressa si dia volontariamente ad un giovane attendente che questi commetta violenza verso la sua padrona.

Il comm. Caire, l'amico di famiglia, l'on. Battaglieri ed altri hanno definito Maria Tiepolo fanciulla vivacissima; e allora la fanciulla che è vivacissima, può trascendere facilmente anche a 35 anni. E non si venga qui a parlare di amore tra l'imputata e suo marito; quella non è che parodia dell'amore.

Venne un testimone, il capitano Pini, a dire che il marito Oggioni era chiuso, aspro, talora violento e brusco. E siccome Paride Polimanti aveva deposto di una scena violenta da parte del marito perpetrata contro la moglie, quest'scena smentita dalla giudicabile è la prova che i due testi hanno detto il vero. A questa brusca natura del marito aggiungete la convivenza continua in casa Oggioni dell'attendente e ne dovrete dedurre la conseguenza che la donna fu tratta ad esprimere la sua affettività a quest'ultimo. Ma dopo i capitani e i generali, sono venuti i capi calzolari e i capi sarti del reggimento a portare alla nave dell'assolutoria la pece e il cotone per otturare le ultime falle. Disse infatti il caporale che in casa Oggioni si trovava il soldato «Poli o Polo» vezzeggiativo col quale la donna chiamava l'amante.

Imputata: I bambini che lo chiamavano così.

Avv. Rossi. Mi è caro polemizzare con la giudicabile ma osservo che il testimone dichiarò che non sapeva se questo vezzeggiativo usasse lei, oppure la cameriera Gardellini. Sulla spiaggia — dice poi l'avv. Rossi — galleggiava il cancelliere Domenico Zucca e col capitano Graziani egli è venuto in udienza a dire che Polimanti ai bagni fumava sigarette e mangiava dolciumi. Egli, modesto attendente, si sdraiava mollemente sull'arena in modo che il capitano Graziani dovette intervenire e parlare coi colleghi del contegno del soldato. Ciò nonostante abbiamo le gite in barca in accappatoio...

L'eloquenza delle cose

L'oratore, commentati severamente questi fatti passa ad altre prove, le prove dirette: la eloquenza delle cose che è unica signora delle oneste discussioni. E parla degli episodi di cui fu testimone il capitano Bosi. Credo, — dice, — che il capitano Bosi sia un perfetto soldato ed un perfetto gentiluomo ma che appunto perchè tale egli si sia sacrificato. Non è possibile che un ufficiale dell'esercito abbia vissuto l'episodio dell'ottobre nei termini in cui disse di averlo vissuto in detto capitano. Sollecitato dalla giudicabile a scendere nel suo appartamento perchè Polimanti non voleva andar via, non solo ma mostrava sentimenti... bellicosi, (e se è vero questo il Polimanti avrebbe commesso orribile infamia pari all'omicidio), il collega del capitano Oggioni, capitano anziano del reggimento interviene e fa sì che il Polimanti vada via. Bosi risale fra le 7 e le 8 del mattino successivo e sente battere alla sua porta e trova Polimanti che dice: «La signora mi manda a dire se mi perdona perchè essa mi ha perdonato». E Bosi perdona. Ma è possibile ciò? E' possibile che fraternamente non dica al capitano Oggioni: «Bada che in casa hai una moglie che fu oggetto di tentato ludibrio da parte dell'attendente?» Non è possibile; non è vero. Non è vero perchè il capitano Bosi si sarebbe ucciso ed è ancora vivo. Ma in quella sera — aggiunge l'avv. Rossi — la giudicabile fu alla porta di Bosi e lo pregò di intervenire, e Bosi, saturo dell'universale consentimento, capì che il Polimanti fino ad allora era stato concubino della signora. Toglietegli pure, se volete, al capitano Bosi i galloni, destituitelo, ma egli rimane depositario di un segreto, va citato a titolo di onore, e ha il diritto di passare sulle aiuole fiorite.

Essendo le 18 l'oratore chiede pochi minuti di riposo, ma poichè promette di terminare domani la sua arringa, il Presidente toglie l'udienza. Sabato mattina parlerà l'on. Raimondo, patrono di Maria Tiepolo e nella serata, se non sorgeranno incidenti, si avrà la sentenza.

L'udienza d'oggi

Continua l'arringa della P. C.

ONEGLIA, 29, ore 14.

Anche oggi i treni hanno riversato una fiumana di pubblico accorso dai paesi vicini per assistere alla continuazione dell'arringa dell'avv. Rossi, ma una gran parte deve rimanere fuori dell'aula.

L'udienza è aperta poco prima delle 10 e l'avv. Rossi prende subito la parola per dire che ripara ad una dimenticanza che lo tocca un po' da vicino.

"Monsieur Alphonse? No,,

— Dimenticai due episodi: uno dei due tenenti sensiti accennò che il Polimanti aveva un debito con la moglie di un trattore. Chiedemmo: «Fu pagato?» «Sì». Incalzammo: «Il marito ne era conscio?» «Sì». Ma si lanciò l'insinuazione che Quintilio Polimanti fosse un *Monsieur Alphonse* e alla nostra domanda di spiegazione fu risposto che consumava il corredo militare più di quello che la media consente. Falso. Perchè qualcuno disse che schivava la fatica agognando all'ufficio di attendente e facendosi passare migliore di quel che era. Ora indubbiamente uno dei due tenenti ha mentito. Si è detto: Si dirà che il Polimanti sia l'amante della sua padrona, ma egli aveva la religione del silenzio e a qualunque costo. Certo. Facile principio cui noi sottoscriviamo. Il bacio non si conclama, sia quello della sposa, sia quello dell'amante.

Fa allusione al processo di Milano riguardante gli ufficiali di cavalleria e dice che il Polimanti scomparisce addirittura al confronto di quei che risultò riguardo ad uomini gallonati, scaltriti alle sottigliezze di tutti i profumi e di tutte le alcove. «Chi è senza peccato scagli la prima pietra».

Le prove indirette

Le prove dirette erano il solco della nostra discussione di ieri. E' prova diretta l'episodio Bosi. Come è una prova indiretta quella che sorge al mattino del successivo giorno in cui l'episodio Bosi è nato e cioè che alle 6,30 del mattino, Polimanti bussa alla porta e l'imputata lo riammette. Come è possibile che questo non valga come prova indiretta della intimità che noi sosteniamo? E' possibile che una gentildonna non abbia dato sè stessa ad un uomo che a mezzanotte farebbe espellere *manu militari*, pieno di lussuria indebita e lo riceve senza che ci sia nessuno in casa? E' possibile che ciò sia avvenuto da persona sana di mente, è possibile che una madre italiana abbia questo contegno? Diciamo di no.

I costumi, che non sono di Ninive, nella nostra provincia dicono che questo fatto è una prova indiretta che i rapporti intimi esistevano. Prova ulteriore l'abbiamo nella deposizione del colonnello Miozzi, del colonnello Martinelli e del capitano Graziani che con le loro testimonianze dànno atto che la condotta Oggioni-Polimanti-Tiepolo era tale che aveva persino suscitato una riunione di pari grado per farla cessare. Io mi auguro che non ci siano mariti in Italia colti da questa sventura, che quando la loro signora passa il servo, trovandosi col caffettiere vicino, ammiccando con l'occhio, dica: «Quella non è cicola per i nostri denti». Certamente, presi i fatti di per sè, hanno un valore molto relativo. Ma quando questi culminano in mezzo ad altri indizi dal vezzeggiativo *Poli* allo sdraiarsi sulla spiaggia, fumando le sigarette, si forma un profondo suolo di convincimento preventivo.

I sistemi maltusiani

Ma abbiamo altre prove che chiameremo ineluttabili. Polimanti conosceva dell'accusata quello che soltanto un intimissimo uomo può conoscere: conosceva i sistemi maltusiani, la gravidanza, quando non era ancora conosciuta dal marito, e la conosceva direttamente dall'accusata, quando a questa interessava occultarla a tutti. Nel primo interrogatorio abbiamo avuto un periodo di tempo in cui l'accusata sperava in uno scippo alla giustizia, cioè si dichiarasse senz'altro il trionfo dell'eroina e si riproducesse l'esempio di una Giuditta in sessantaquattresimo. Ma dopo, quando parlarono i giornali, si accennò ad una possibile gravidanza. L'oratore esamina quanto disse la difesa per bocca del prof. Conti e cioè che il Polimanti conosceva la gravidanza della signora, avendola dedotta dagli sforzi di stomaco cui andava soggetta.

Ma l'avv. Rossi dice che il Polimanti non poteva imparare lo stato di gravidanza dal contegno della signora, perchè era profano di queste cose e perchè il contegno dell'accusata era tale che non manifestava il suo stato a nessuno, nemmeno al marito, nemmeno alla mamma, e manifesta in senso dubitativo questo stato soltanto quando si accorge che è in carcere e deve rimanerci. Essa era curata dal dott. Fischetti che le prescrisse una cura e l'aveva consigliata a partire. Ma questo dottore del quale parleremo, nel cap. VII che ho riservato alle testimonianze inverosimili, non conosceva lo stato di gravidanza dell'accusata.

Prof. Conti. Ma la signora ne aveva già parlato con le signore Sighinolfi e Bosi!

Avv. Rossi. Lo vedremo.

E continua a dire che Quintilio Polimanti era preoccupato di questo stato di gravidanza della signora ed osserva al prof. Conti:

— Voi professor Conti, parlando ieri a questo riguardo, avete detto che il Polimanti non mostrò di essere occupato di questo stato di cose, facendolo passare anche per un insensibile. Ma sulla scorta di quanto è scritto in questo volume — e mostra il volume del Tanzi sulla Psichiatria forense — vi dimostrerò, servendomi delle lettere che conoscete, che il Polimanti fosse il mistico e il muto del serraglio della donna che lo dominava.

I "riguardi,,

Quindi passa a parlare dei *riguardi* avuti dal capitano Oggioni verso la moglie, riguardi che per un quinquennio non hanno dato nemmeno un figlio, ed arriva all'epoca in cui il Polimanti narra ai compagni di scuderia di essere nei pasticci perchè la donna che pratica è incinta. E — continua l'avv. Rossi — si viene a sostenere che nei due giorni in cui il capitano Oggioni fu a Oxilia con la moglie l'ha resa madre, dopo cinque anni di *riguardi*!!! Non è possibile!

Raimondo. Eh sì! Siamo tutti figli della sbadataggine!

Rossi. Il Polimanti sapeva che questa donna era incinta e ne era preoccupato. Indubbiamente era un fanciullone; indubbiamente, come i fanciulletti s'affrettano a dire del dono avuto dai nonni ostentandolo e nascondendolo, anche questo fanciullone ostenta il medaglione e non lo fa vedere. E dice: «Sono le dolcezze di una donna preziosa». E più tardi, ai compagni di servizio Sciacca, Scaturro e Dall'Aglio, dice: «Voi dormite, ma i cristiani se la godono». E questi compagni incalzano, domandano, e Polimanti non vuole dire il nome della donna. Ma siccome con questi deve presto andare a casa in congedo, promette di dirlo in treno e di procurar loro delle sorprese. Ma un giorno Polimanti torna accigliato e gli chiedono il motivo: — Sono pasticci — risponde. — Quella donna è incinta.

Ora, se il marito non lo sapeva, come poteva saperlo lui?

Lo Stringhini disse il vero?

L'oratore affronta la quarta categoria delle prove, ossia la realtà delle relazioni tra la giudicabile ed il Polimanti in base alle deposizioni testimoniali, cercando di dimostrare la poca attendibilità di parecchi testi perchè soldati, impiegati del reggimento e fantesche di casa Oggioni. Invece il Pubblico Ministero disse che lo Stringhini è un eroe. Io che non vado mai d'accordo con nessuno, debbo dire che non sarà un eroe, ma è un galantuomo; ed è indubitato che ebbe qui, dove è venuto per compiere il suo dovere, un trattamento da cannibali. Egli che venne qui sottoposto ad un trattamento strano, per essere venuto da oltre 750 chilometri di distanza, e sono passati sul corpo delle sue sorelle, della sua madre, per fare uscire l'imputata dalla gabbia.

E' però venuto il Cavallo, e ci ha detto che gli Stringhini vivono tutti insieme, sono possidenti, negozianti, e sono stati abilitati a vendere al minuto le 80 salmate di vino che producono i loro terreni. Lo Stringhini è un soldato amico del Polimanti e ha dato un nobile esempio di amicizia intervenendo a difendere la memoria dell'amico che si vuole coprire di fango. La domenica, giorno successivo al fatto, lo Stringhini si trovava a Nizza Marittima senza alcun permesso nè del colonnello, nè di altri superiori; avendo saltata così non solo la barra notturna, ma la frontiera. E legge il telegramma annunziante la tragedia. Immediatamente dice al signore che lo accompagna, il cassiere della succursale della Banca d'Italia in San Remo: «La versione che è data dal *Petit Niçois* è falsa. La signora non ha difeso il suo onore, perchè il Polimanti era il suo amante e la possedeva non usando i sistemi di precauzione che usava il marito».

E il teste Parodi conferma che lo Stringhini, rientrando in caserma gridò all'infamia e per consiglio del soldato Parodi scrive subito ai genitori del compagno ucciso; anzi lo Stringhini è emozionato e detta al Parodi che scrive la lettera che tutti conosciamo.

E' mezzogiorno e il presidente toglie l'udienza, rimandando la prosecuzione alle ore 14,30.

Il triste episodio di S. Benedetto dei Marsi

AVEZZANO, 28, ore 23.

Siete già stati informati del conflitto manifestatosi tra le popolazioni di Pescina e della sua frazione di San Benedetto dei Marsi e dei fatti gravissimi cui esso ha dato origine. Eccovi ora qualche altra notizia in proposito:

La popolazione di San Benedetto chiese la sua costituzione in comune autonomo, e il consiglio comunale di Pescina, anzichè dare il suo parere, nominò una commissione per studiare la cosa. I sanbenedettesi videro in ciò un ostruzionismo e presero ad opporsi al passaggio sul loro territorio dei pescinesi che si recavano a lavorare. I pescinesi alla loro volta impedivano il passaggio dei carretti da San Benedetto per la stazione.

Malgrado l'opera pacificatrice del tenente dei carabinieri di Avezzano, del capitano dei carabinieri di Sulmona e dei due delegati di pubblica sicurezza per evitare conflitti, si ebbero nei giorni scorsi dimostrazioni nei paesi e nelle campagne con sparo di armi da fuoco per intimidire.

Aggravandosi il conflitto furono mandati sui luoghi 300 uomini di truppa. Due commissioni, l'una di Pescina l'altra di San Benedetto si sono recate ieri dal sottoprefetto, ma ad onta del vivo interessamento del cav. Depertis nulla si concluse e l'opera pacificatrice delle autorità tutte non è valsa a mettere un freno alle ire delle due popolazioni che per la vicinanza e i loro continui contatti hanno moltissime relazioni di parentela e di amicizia.

Oggi incontratisi i due gruppi contrari ne seguì una colluttazione e un giovanetto di Pescina fu ferito alla bocca da arma da fuoco e morì istantaneamente. Si deplorano anche altri feriti.

Il prefetto di Aquila e il sottoprefetto di Avezzano si sono recati sul posto e si attende altra truppa da Roma, da Aquila, da Chieti, e da Ascoli.

Si spera però che le autorità possano ricondurre la pace e tranquillità tra quelle popolazioni, che, senza violenze, potranno legalmente far valere i loro diritti.

Giunge notizia che, grazie all'intervento delle autorità e della truppa, la calma accenna a rientrare negli animi.

Mrs. Flavelle e il suo aggressore

AREZZO, 29, ore 6.

Stamattina è giunto al nostro ospedale il dott. De Luca per coadiuvare il dott. Buretti nell'esame radiografico della signora Flavelle. Le condizioni della ferita si conservano pressochè immutate e la temperatura tende a ritornare normale.

E' già partito dall'America per l'Europa un parente della Flavelle che arriverà in Italia il 3 giugno.

In quanto al Rossi, egli si è già abbastanza adattato alla vita del carcere, poichè mangia di buon appetito e conversa molto volentieri coi suoi compagni di sventura ai quali ha minutamente raccontato gli episodi della sua vita. Per il momento non sarà ulteriormente interrogato. E' certo che l'istruttoria ha escluso per il momento che vi siano complici. Si è potuto anche stabilire che il Rossi aveva circa dodicimila lire di debiti e che il giorno 19, due giorni prima di compiere il delitto, si era recato in Arezzo e di qui a Foiano per sollecitare un prestito. Ha domandato il permesso di scrivere alla famiglia, permesso che gli è stato concesso; ha anche domandato che gli vengano concessi dei libri che adoperava da studente, specialmente francesi ed inglesi, ed ha nominato suo difensore l'avv. Sarrocchi.

Uno "squalo,, che si sgrava sulla spiaggia di Messina

MESSINA, 29.

Sulla spiaggia di Maregrosso, sballottato dalle onde furiose durante lo imperversare dello scirocco, i pescatori nostri hanno visto un enorme squalo, lungo almeno dieci metri che dibattevasi nella sabbia con violentissimi colpi di coda.

Decisero subito di finirlo e cominciarono, infatti, subito a dargli con remi e pali sulla testa e sul ventre; quando ad un tratto, lo videro inarcarsi e contorcersi e poi sgravarsi di ben 23 piccoli squali, della lunghezza ciascuno di 60 centimetri.

Colpito ancora ripetutamente, morì e dai competenti è stato identificato per una *carcaria viridis*, della famiglia dei pesci-cane.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'accordo italo-francese
per la Tunisia e la Libia

E' stato firmato stamane dal Ministro degli affari esteri e dall'ambasciatore di Francia l'accordo col quale viene stabilito il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia.

Essad pascià da Di San Giuliano

Oggi a mezzogiorno Essad pascià è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, col quale ha avuto un lungo colloquio. Faceva da interprete il console Stranieri.

Il Duca degli Abruzzi

Da Salsomaggiore, 28, ore 21,12 ci telegrafano:

E' giunto il Duca degli Abruzzi per la consueta cura. Alloggia come sempre al grande *Hôtel delle Terme*.

Nathan a Washington

WASHINGTON, 29.

Ernesto Nathan, Commissario Generale per l'Italia all'Esposizione di San Francisco, si è fermato alcuni giorni a Washington, rimanendo soddisfatto dell'accoglienza fattagli. Presentato infatti dal R. Ambasciatore in Washington, marchese Cusani-Confalonieri, è stato fatto segno a speciali cortesie da parte del Presidente degli Stati Uniti, del Segretario di Stato, degli Ambasciatori esteri e di varii alti personaggi americani.

Egli è ripartito per San Francisco.

Festa di beneficenza
all'Ambasciata italiana a Parigi

PARIGI, 29.

Il « Petit Journal » dice che domani, sabato, alle 14, avrà luogo all'ambasciata d'Italia una grande festa di beneficienza a vantaggio dell'Orfanotrofio italiano di Noisy le Grand, inaugurato recentemente dalla Signora Tittoni.

Il programma di questa festa è degno di menzione, in quanto che vi prenderanno parte non soltanto artisti rinomati, ma anche personalità della società e della diplomazia.

Gli studenti di Madrid
ai loro colleghi di Roma

Gli studenti delle scuole commerciali di Madrid, riuniti in solenne adunanza, hanno spedito agli alunni del quarto corso della scuola media di Commercio di Roma un ordine del giorno votato all'unanimità e firmato dal presidente Falloe de Pereda y Ruiz.

« Gli studenti delle scuole commerciali di Madrid, sicuri di interpretare anche la volontà di tutti i loro colleghi di Spagna, inviano un forte abbraccio ai loro fratelli e compagni di Roma, e presto si augurano di potere restituire la visita ai compagni di Roma e di Italia. »

Questo ordine del giorno giungeva agli studenti della Scuola Media di Commercio ieri; e ieri l'egregio cav. uff. Filippo Cremonesi, consigliere della nostra Camera di Commercio e vice presidente della Sezione Economica del Comitato italo-spagnuolo, ringraziava in pubblica adunanza l'on. senatore Romolo Tittoni, il cav. uff. Lamberto Garroni per avere contribuito e consentito che una rappresentanza di studenti si unisse agli escursionisti italiani che testè si recarono in Spagna.

Il cav. uff. Filippo Cremonesi che insieme all'on. Ernesto Artom fu davvero *magna pars* della escursione in Spagna, si compiacque di far rilevare che i giovani del quarto corso della Scuola media di commercio, a cui oggi degnissimamente presiede il cav. uff. Lamberto Garroni, si comportarono durante il viaggio e permanenza in Spagna da veri e perfetti gentiluomini, in modo da far davvero onore all'utile importantissima e, forse, non troppo conosciuta istituzione, quale è la Scuola media di commercio.

Le elezioni provinciali di Civitacastellana
rimandate

Con decreto di ieri, per motivi di ordine pubblico, sono state sospese sino a nuovo ordine le elezioni provinciali nel mandamento di Civitacastellana.

XIII Congresso Nazionale
degli Ingegneri ferroviari italiani

Domenica 31 corr. si inaugurerà in Perugia nella storica Sala dei Notari, il XIII Congresso del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani, sotto la Presidenza onoraria di S. E. l'on. Ciuffelli.

I temi che verranno discussi in questo importante Congresso sono numerosi, fra questi di particolare importanza è quello dell'ing. comm. Fucci, relativo ai Servizi automobilistici pubblici, dell'ing. P. Lanino sulla Disciplina nelle Amministrazioni ferroviarie, ing. prof. Tajani, sugli apparecchi di sicurezza ferroviari oltre a tutto un gruppo di comunicazioni relative alle questioni inerenti ai rapporti fra le Amministrazioni di Stato e le Società ferroviarie private.

Nell'assemblea generale dei soci del collegio verrà pure discusso e deliberato in riguardo all'attuale momento della nostra politica ferroviaria, che ha assunti particolari aspetti dopo la recente agitazione del personale delle Ferrovie di Stato, sia con la nomina della Commissione Reale dei 21, sia con la imminente nomina della Commissione parlamentare.

Per l'Esposizione di Genova

Ci giunge notizia che per l'autorevole intercessione dell'on. Falcioni, la Direzione Generale delle Ferrovie Federali svizzere, d'accordo con la Direzione Generale delle Ferrovie italiane, ha acconsentito al rilascio di biglietti speciali a prezzi ridotti da Berna a Genova e viceversa valevoli facoltativamente per la via del Lotschberg o quella del Gottardo, per tutta la durata dell'Esposizione.

Il prezzo dei biglietti, ivi compresa una entrata all'Esposizione, è il seguente:

Prima classe, fr. 74,90 — Seconda classe, fr. 53.05 — Terza classe, L. 36.

La bonifica delle paludi Lisimelie

Per provvedere alla bonifica delle paludi Lisimelie in Provincia di Siracusa, il Ministro dei lavori pubblici ha autorizzata la esecuzione degli occorrenti lavori, progettati dal Genio civile. Tali lavori comprendono la sistemazione del canale Mammalabica, del fosso di scolo del Pantano Magno, del Fontana Martinella e del fiume Ciane, e importeranno la spesa di oltre un milione di lire.

Nella Regia Marina
CORPO STATO MAGGIORE GENERALE
Ufficiali macchinisti

Ten. col. Lenzi, da Genova Cardiff, ufficio carboni — Maggiore ris. nav. Mortola, da Cardiff a disponibile — Capitano Pietrantonio, da Napoli a disponibile — Sottotenente Melillo, dalla « Italia » in attesa di altra destinazione — Sottotenente Pappacena, da Napoli ai « Trinacria ».

CORPO SANITARIO

Capitano Bruno, dalla « Libia », a « S. Ca[illegible] ».

CORPO DI COMMISSARIATO

Maggiore Lacquaniti, si annullano i movimenti boll. 17 e 21 — Maggiore Burlingeri, id. id.

I provvedimenti tributari

Ieri la Commissione che esamina i provvedimenti finanziari ha autorizzato l'on. Camera ad insistere nella sua relazione specialmente sopra tre punti, sopra i quali non si era potuto ottenere l'accordo con il Governo.

La Commissione non può rinunziare in ogni modo ai voti espressi per la eliminazione del procedimento di stima che senza semplificare aggraverebbe le asprezze della tassa di successione creando nuovi organismi e nuove burocrazie. Non si può nemmeno rinunziare alla elevazione dei minimi ai fini della esenzione dagli addizionali perchè sarebbe eccessivo il trattamento fiscale dei redditi minimi dalle categorie B, C, D, di fronte all'alto tenore della vita attuale. Si deve infine fare lo stesso trattamento alle scommesse nelle corse, ai guochi del pallone, ecc., perchè non vi è fine di speculazione e si mostra tenere nel debito conto i miglioramenti della razza equina e l'educazione fisica.

La Commissione propone in argomento che la tassa sia ridotta dal 5 per cento all'1 per cento.

Il relatore on. Camera, che aveva nella sua prima relazione appassionatamente difeso il principio della tassa globale, ha lamentato di nuovo ieri in seno alle Commissione che con l'abbandono di questa tassa si sia tolto al progetto il suo carattere di tendenza democratica. Avrebbe voluto almeno che agli addizionali si sostituisse il raddoppiamento delle tassa di manomorta.

Non è sembrato che la Commissione avesse molta fede nell'annunziato progetto di imposta progressiva sul reddito. Dato l'abbandono della tassa complementare sulle successioni, si poteva forse mettere in dubbio anche il proposito del Governo; perchè la tassa complementare sulle successioni era stata proposta, come prima applicazione del principio, precisamente da un Gabinetto presieduto dall'on. Giolitti antico fautore della progressività nell'imposta. Ma in seno alle Commissione si è osservato sopratutto che in Germania l'imposta progressiva ha impiegato cinque anni per arrivare in porto, mentre è ancora in istrada in Francia.

La Commissione udrà domani la lettura della relazione dell'on. Camera.

Per i ferrovieri

Ieri si è riunita la Commissione che esamina i provvedimenti per i ferrovieri. Dopo tre ore e mezzo di discussione durante la quale furono proposti emendamenti in vario senso la Commissione ha nominato relatore l'on. Ancona.

Giunta delle elezioni
Amato convalidato

La Giunta delle Elezioni, riunitasi in seduta privata, ha convalidato all'unanimità, su proposta del relatore on. Stoppato, l'elezione dell'on. Amato a Verbicaro, di cui ieri, si era svolta la discussione.

L'on. Di Bagno convalidato

La Giunta delle elezione ha ieri convalidato l'on. Di Bagno (Sant'Arcangelo di Romagna).

L'elezione di Girgenti

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso l'elezione di Girgenti (Miccichè contro Gallo).

Le elezioni dell'on. Nasi

Si credeva generalmente che le elezioni dell'on. Nasi sarebbero state discusse martedì prossimo.

Sembra però che la relazione non possa essere pronta per domani; e la discussione in Camera dovrebbe essere fissata tre giorni prima — e cioè da domani.

Il giudizio della Giunta delle elezioni continua ad essere oggetto di vivaci commenti. Si osserva che la Giunta ha il compito di esaminare se una elezione sia stata fatta nelle forme o no, e, dopo l'esame di proporre alla Camera la convalida o l'annullamento. A giustificare il giudizio si presenta una relazione, e se vi è notevole disparità di pareri, anche una relazione di minoranza. Ma il giudizio è come il verdetto, per il si o per il no.

Si ritiene dunque che la Camera non seguirà la Giunta nel suo procedimento e convaliderà le elezioni dell'on. Nasi, senza motivare espressamente il suo voto.

"L'Unione delle Provincie" all'on. Cavagnari

Avendo l'on. Carlo Cavagnari svolta una opera attiva ed importante in occasione del progetto per le modificazioni alla legge Comunale e Provinciale (art. 225) sospeso, in una delle ultime sedute, dalla Camera dei deputati, la Presidenza dell'Unione delle Provincie ha diretto all'on. Cavagnari una lettera di vivo ringraziamento per quant'egli ha fatto; e nello stesso tempo si duole che le due Camere non dimostrino verso le Amministrazioni provinciali quell'interesse che sarebbe invece giustificato dall'importanza delle Provincie nella vita pubblica ed amministrativa d'Italia.

Gli uffici al Senato

L'avanzamento nell'Esercito

Tenenti e capitani - Tenenti-colonnelli - Carabinieri

Il Senato ha ripreso da pochissimi giorni i suoi lavori, che quest'anno sono stati finora eccezionalmente scarsi, come necessariamente accade per ogni nuova sessione. Ma ciò non toglie che argomenti di importanza gravissima, anche in queste prime sedute, non sieno subito venuti avanti l'Alto consesso. E il disegno di legge ier l'altro presentato dal Ministero della guerra senatore Grandi e che oggi è già all'esame degli uffici, n'è uno fra i più notevoli.

Questo disegno di legge contiene notevoli aggiunte e varianti alle leggi precedenti sull'avanzamento dell'esercito. Già lo scorso anno il Senato — con studi e discussioni larghe e profonde — aveva esaminato codesta materia nel disegno di legge dell'on. Spingardi; ma pur avendo costituito con le leggi allora approvate quella che si potrebbe ormai chiamare l'ossatura salda delle disposizioni che regolano l'avanzamento nell'esercito, pure si erano venuti palesando alle applicazioni alcuni gravi inconvenienti ai quali il presente disegno di legge presentato dall'attuale Ministro della guerra cerca di ovviare.

Gli argomenti ai quali il progetto in discorso si riferisce sono i seguenti: *a)* condizioni per l'avanzamento ad anzianità dei tenenti medici e veterinari; *b)* condizioni per l'avanzamento a scelta dei capitani delle varie armi e dei corpi amministrativi; *c)* condizioni per l'avanzamento dei tenenti colonnelli di tutte le armi e di tutti i corpi; *d)* condizioni per l'avanzamento ed il reclutamento dei subalterni dei carabinieri reali.

Con la legge d'avanzamento dello scorso anno fu stabilito che la promozione da tenente a capitano avesse luogo senza esami ed esperimenti di sorta. Tale disposizione è certamente senza inconvenienti per quanto si riferisce ai tenenti delle varie armi e dei corpi amministrativi, i quali prestano servizio continuato agli ordini di superiori che sono perfettamente in grado di valutarli sotto ogni rispetto. Non così avviene pei tenenti medici e veterinari che, se possono essere giudicati, sino ad un certo punto, in base ai risultati che ottengono, non possono però essere valutati sotto il punto di vista *tecnico e scientifico*, che da ufficiali del corpo al quale appartengono. Onde è che, sentito anche il conforme parere dell'ispettorato di sanità militare, il Ministro ha proposto di ristabilire gli esami d'avanzamento per i tenenti medici e di estendere tale provvedimento anche ai tenenti veterinari.

Le disposizioni stabilite lo scorso anno per l'avanzamento a scelta da capitano a maggiore riuscirono un compromesso fra due opposte tendenze: quella che avrebbe voluto un vero e proprio concorso, e quella che voleva mantenere il tipo di esami già esistente per i tenenti; ma, in complesso, si manifestarono in esse alcuni difetti dei due sistemi. Attualmente i capitani si possono presentare agli esperimenti d'avanzamento a scelta purchè abbiano sette anni di grado e cinque di reggimento. Gli idonei devono essere promossi in ordine di anzianità, uno ogni sei vacanze che si producono nel grado superiore. Il guadagno derivante dalla scelta viene quindi a risultare completamente aleatorio, e dipende dal numero e dalla anzianità dei concorrenti. Nel presente disegno è eliminato senz'altro tale inconveniente, precisando quale dovrà essere il guadagno, e stabilendolo ad una misura modesta; la rapida ascesa sarà alla testa della gerarchia riservata, non a chi supera un'unica prova, ma a chi, ripetutamente, in parecchi gradi, dimostra di possedere e di conservare l'attitudine a progredire.

Urgeva anche modificare la condizione dei cinque anni di reggimento che ha reso difficilissima la scelta dei titolari per molte cariche delicate ed importanti. Si stabilisce ora che i capitani, prima di essere ammessi agli esperimenti a scelta, debbano aver comandato *effettivamente* ed in modo lodevole per due anni la compagnia ed altro riparto corrispondente.

I tenenti colonnelli

Sotto il regime della legge del 1896, poi, i tenenti colonnelli non venivano sottoposti ad esperimenti di sorta, e venivano eliminati dai ruoli dell'esercito attivo solo dopo due successive esclusioni dall'avanzamento. La legge d'avanzamento dello scorso anno ha mutato in modo radicale, e forse troppo bruscamente, tale stato di cose; ora i tenenti colonnelli vengono sottoposti ad un esperimento che ha effetto decisivo sulla loro carriera, e sono eliminati senz'altro dopo la prima esclusione dall'avanzamento. Ciò ha dato luogo a critiche non senza fondamento, poichè è parso strano che un esperimento, di durata relativamente breve, dovesse avere importanza prevalente, in confronto di trenta e più anni di servizio utili e talvolta brillanti.

Il disegno presentato propone il rimedio di dare piuttosto all'esperimento il carattere di un elemento di giudizio per le Commissioni di avanzamento, e lasciando queste pienamente libere di attribuire ai precedenti dell'ufficiale da giudicare ed alle doti di carattere quella importanza prevalente che devono avere. Contemporaneamente, con lo scopo di ottenere che i tenenti colonnelli vengano vagliati con giusta severità e con unità di criteri, è intendimento del Ministro di stabilire che i detti ufficiali vengano giudicati da un'unica Commissione di grado superiore, e precisamente dalla Commissione centrale d'avanzamento. Ed a questo proposito si propone che nella Commissione centrale, quando debba giudicare tenenti colonnelli e colonnelli, entrassero a far parte (come in passato) tutti i comandanti di Corpo d'armata, che, nella loro qualità di autorità territoriali, sono a quotidiano contatto coi reggimenti e con gli ufficiali che vivono in essi.

Pei carabinieri

Con la legge 1906, il reclutamento e l'avanzamento dei subalterni dei Carabinieri Reali risultarono stabiliti secondo i seguenti principii: *a)* gli organici dei tenenti sono separati da quelli dei sottotenenti; *b)* le vacanze nel ruolo dei tenenti vengono attribuite per due terzi ai sotto-tenenti dell'arma (tutti provenienti dai sottufficiali) e per un terzo ai tenenti delle armi combattenti; *c)* all'atto del trasferimento nell'arma dei Carabinieri Reali i tenenti delle altre armi perdono l'intera anzianità di grado.

Ciò diede luogo alle seguenti conseguenze: *a)* impossibilità di promuovere i sottotenenti dei Carabinieri Reali a scadenza fissa (per esempio dopo tre anni di grado) come avviene per tutti gli altri sottotenenti; *b)* impossibilità di completare gli organici, quando una delle due fonti non dia il gettito previsto dalla legge; *c)* riluttanza dei tenenti delle altre armi a chiedere il trasferimento nei Carabinieri Reali.

Così stando le cose, sentito anche il conforme parere del comando generale dell'arma, il disegno di legge propone di adottare i seguenti provvedimenti:

a) stabilire un organico unico complessivo per tutti i subalterni dei Carabinieri Reali; *b)* promuovere i sottotenenti al termine del terzo anno di grado; *c)* completare gli organici dei subalterni con una esuberanza di una delle due fonti di reclutamento, quando l'altra dia un gettito insufficiente; *d)* conservare ai tenenti trasferiti dalle altre armi la loro anzianità, limitando per altro i trasferimenti ai tenenti con non più di due anni di grado.

L'introduzione di nuovi criteri renderà poi indispensabili alcune disposizioni transitorie, importantissime tra queste, quella sancita con l'art. 9 del progetto, che costituirebbe un provvedimento riparatore in confronto dei tenenti colonnelli eliminati in principio del corrente anno, in seguito ad una prima esclusione dall'avanzamento. Su di essi dovrà pronunciare in modo definitivo la Commissione centrale d'avanzamento, e gli idonei dovrebbero essere richiamati in servizio, e ricollocati nello stesso posto che ora occuperebbero se non fosse intervenuta la eliminazione.

L'on. Medici e le case popolari

Una rappresentanza della Cooperativa fra il personale della Camera dei deputati, 2.a sezione, composta dai signori Giuliani, Giorgi, Strani, è stata ricevuta dall'on. Medici.

La Cooperativa, con il 30 luglio prossimo, inaugurerà il suo quartiere-giardino sulla via Flaminia, e l'on. Medici ha dichiarato di essere presente all'inaugurazione. Nell'istesso tempo ed allo scopo di favorire la Cooperativa « Principe di Piemonte » e « Vincenzo Riccio » acconsente di rilevare, accordando un mutuo di L. 1.530.000, le Case della Cooperativa Camera dei Deputati 2.a sezione, acciò la Cassa Nazionale possa devolvere il mutuo concesso alla Cooperativa della Camera in pro' delle altre due cooperative.

L'ecatombe tramviaria a Napoli
L'on. Angiulli ed altre cinque persone investite e ferite.

NAPOLI, 29, ore 16.

Iersera l'on. Angiulli, che aveva parlato, festeggiatissimo, al Circolo sezionale del Blocco, in via Forcella, salutati i suoi numerosi amici, si mise in vettura coi signori Giovanni Cimmino e avv. Francesco Rossi, per recarsi a casa; ma appena la vettura uscì da piazza San Giorgio ai Mannesi in via Duomo, le fu sopra una vettura tramviaria della linea 30 che pure essendo in salita, procedeva a grande velocità. Nella vettura tramviaria non erano che il manovratore ed il controllore. L'urto fu violento, tanto che la vettura dove era l'on. Angiulli coi suoi amici, si capovolse e fu ridotta in frantumi.

Un urlo di spavento si levò dalla folla che accompagnava plaudendo l'on. Angiulli e i due amici, i quali caddero sotto il legno in modo da non potersi muovere.

Fu un momento terribile, perchè la folla voleva linciare i tramvieri e fracassare la vettura.

Ma l'on. Angiulli, grondando sangue dal naso, appena fu sollevato, si diede a calmare la folla.

Intanto il manovratore se la diede a gambe.

Adagiati in vettura l'on. Angiulli e gli amici che caddero con lui, furono accompagnati all'ospedale dei Pellegrini dove ebbero le più sollecite cure.

L'on. Angiulli ha riportato una ferita al naso lunga due centimetri, profonda fino all'osso, dichiarata guaribile oltre il decimo giorno con riserva. L'avv. Francesco Rossi riportò lievi contusioni ed escoriazioni ed il commerciante Cima, contusioni al braccio ed alla gamba destra.

Per lo stesso incidente rimanevano feriti anche il diciassettenne Francesco Pucllio e il venticinquenne Rosa Vincenzo, con escoriazioni alla guancia destra.

— Anche ieri sera, in via Salvator Rosa, dopo le 21, una vettura tramvieria della linea 7, che va al Vomero, procedendo di corsa, investì un carretto fermo presso il binario sul quale si trovava la bambina di cinque anni Caterina Russo. La piccina, balzata dall'alto del veicolo, battè sul selciato, producendosi una larga ferita.

All'ospedale dei Pellegrini fu dichiarata guaribile oltre il decimo giorno con riserva.

L'epilogo di una tragedia

PALERMO, 29, ore 16.

I lettori della *Tribuna* ricorderanno il dramma svoltosi l'altro ieri a Castellammare del Golfo. Certo Gaspare Assaro uccideva a revolverate la futura suocera e feriva mortalmente la fidanzata perchè entrambe si opponevano al disegno dell'Assaro che voleva fuggire con la fidanzata. L'Assaro commesso il delitto, si diede alla latitanza e non potè essere trovato malgrado le più attive ricerche. Stamane i vicini della bottega che serviva anche di abitazione dell'Assaro, avvertirono che veniva fuori un insopportabile fetore e avvertirono subito le autorità di P. S. che accorsero insieme al pretore. Aperta la porta in uno stanzino seduto sur un lettuccio, fu trovato il cadavere dell'Assaro in stato di avanzata putrefazione. Presentava una ferita di rivoltella alla tempia destra. L'arma fu rinvenuta sul letto. Sembra che l'infelice dopo di aver compiuto il misfatto abbia posto fine ai suoi giorni. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al cimitero.

La scoperta di un tesoro a Terni

TERNI, 28.

Il negoziante di pannine, sig. Sciannameo, con esercizio sul Corso V. E. ha comperato una vecchia casa, che trovasi in Via Barbarasa e che ora sta rimettendo a nuovo. Ieri, alcuni carrettieri trasportavano la terra degli scavi che si stanno facendo per i restauri a Campo Boario, quando, alcuni monelli, divertendosi nella terra scaricata, rinvennero delle monete d'oro. I ragazzi, dapprima, le credettero *puglie*, cioè quelle marche che servono a segnare i punti nel giuoco, ma poi vi fu chi comprese il valore e cercò ricuperarle. Fu un accorrere ed un ricercare febbrile sul posto degli scavi e nei punti, ove era stata scaricata la terra. Questa notte il lavoro di ricerca è proseguito. Molte monete del governo pontificio furono rinvenute. Sembra che le monete siano state rinchiuse in una pignatta che scavando fu inavvertitamente rotta. La proprietà era dei fratelli Mancinelli e sembra che già in epoca, non molto remota, un altro muratore avesse trovato altre monete, facendo così la sua fortuna.

Drammatico episodio in mare

ALGHERO, 28.

Deroma Raimondo fu Giuseppe, d'anni 26, carrettiere, ieri alle sei recavasi allo stabilimento *Capuccini* per prendervi il carro ed andare al lavoro.

Essendo lo stabilimento ancora chiuso, con altri compagni si trattenne a chiacchierare nel piazzale attiguo, donde si scorgeva l'ampia distesa del mare ancora burrascoso. Ad un tratto uno della comitiva disse di aver veduto qualche cosa, come un corpo umano, muoversi sulla cresta di un'ondata.

Tutti affisano lo sguardo ed effettivamente riconoscono che un uomo vestito è in balìa delle onde a circa 70 metri dalla spiaggia.

Il Deroma si spoglia in un attimo; si getta in mare; nuota vigorosamente, riuscendo con sforzi inauditi a vincere l'impeto delle altissime ondate; raggiunge l'uomo che avea visto dalla spiaggia, riconosce in lui il giovanetto Urtis Giuseppe, uno dei naufraghi della « Maria Stella del Mare ».

Lo chiama a nome, ma quegli non risponde; lo afferra per la giacca e si sforza di trascinarlo a riva.

Egli e i presenti credono di riscontrare in quel corpo il calore vitale e lo strofinano per tentare di rianimarlo.

Ma il pretore e un sanitario sopravvenuti constatavano la morte del naufrago.

Il coraggioso Deroma avea esposto la vita per salvare un morto.

Ciò non toglie che il Deroma abbia compiuto un vero atto di eroismo, un atto di nobile abnegazione che dovrebbe conseguire meritata ricompensa.

Il padre del giovane Urtis Giuseppe, Agostino, marinaio anch'esso, naufragò l'otto settembre 1912, insieme ad altri quattro compagni, mentre in una barca peschereccia ritornava in Alghero da Capo Marrargiu.

Una barca napoletana, che navigava in quei pressi, trasse in salvo quattro dei naufraghi; solo l'Agostino Urtis annegò miseramente.

La « Maria Stella del Mare » sbattuta sulla spiaggia di *Cugutu* fu ricuperata. Essa era piena di sabbia e riportò danni di lieve entità.

Tre leoni in vetrina

FERRARA, 28. — E' qui il domatore capitano Schneider coi suoi 30 leoni ammaestrati. Per accordi intervenuti fra lui e un negoziante di qui, questi ha fatto vuotare la sua vetrina e dopo averne cosparso il fondo di un palmo di soffice segatura vi ha introdotti tre graziosi lioncelli, i quali, per ore ed ore, se ne sono stati colà, oltre i grossi cristalli, sotto gli occhi del pubblico, a giuocare fraternamente e rotolarsi sulla molle polvere di legno, ed anche a ruggire, senza apprensione alcuna per i cittadini e per il vero esercito di bambini che in breve ora si è radunato davanti al negozio.

Il probabile successore di Doumergue
sarebbe il socialista Viviani

PARIGI, 29.

La « Libre Parole » dice che Viviani assumerebbe la presidenza del Gabinetto, lasciando il portafoglio degli esteri a Doumergue. Rénault si ritirerebbe e sarebbe nominato governatore generale dell'Algeria in sostituzione di Lutand, il quale sarebbe nominato ambasciatore a Vienna. Augagneur sarebbe nominato residente generale al Marocco. Quest'ultimo progetto di nomina incontrerebbe una certa opposizione da parte di Clémenceau e dei suoi amici.

Nei circoli politici bene informati, aggiunge la « Libre Parole », si afferma che questi cambiamenti avverrebbero dopo la riapertura delle Camere.

Emozionante processo a Brighton
La innocenza dell'accusato

LONDRA, 30.

Presso Brighton, e precisamente ad Hove, da qualche giorno si discuteva un processo che doveva decidere della riputazione di un vecchio soldato, il colonnello Enrico Gardemer della riserva, che si era segnalato nella campagna del Sudan e poi in quella del Transvaal, ed aveva ricevute parecchie importanti decorazioni.

Il colonnello era accusato da una giovane signorina, miss. Caterina O' Brien, che era governante presso una famiglia vicina di casa del colonnello, di averle scritte una serie di lettere anonime, contenenti delle grossolane ingiurie ed accuse diffamatrici. Fra l'altro in queste lettere erano attribuite alla giovane cinque o sei amanti e la si incolpava di avere un intrigo con un monaco.

Durante il dibattimento erano venuti alla luce dei fatti che parevano degli indizi schiaccianti contro il vecchio colonnello, che ha 70 anni. Invano il colonnello si difese negando sul suo onore di avere mai scritto le lettere e affermando di conoscere appena di vista la signorina; le prove erano contro di lui, perchè le lettere ricevute dalla O' Brien erano scritte con caratteri che rassomigliavano straordinariamente a quelli del colonnello e la sua condanna pareva perciò inevitabile, quando all'ultimo giorno e cioè ieri d'improvviso si è avuto uno strabiliante colpo di scena.

Il Pubblico Ministero rivolgendosi al Giudice Presidente lo pregò di troncare il processo e poi diresse al colonnello le scuse ufficiali in nome dello Stato che egli rappresenta, per il processo ingiustamente intentato a suo carico. Egli spiegò che per informazioni giunte alla polizia si è saputo che miss O' Brien è una squilibrata, una isterica che in talune circostanze è capace di assumere due personalità diverse, uno stato patologico che non è raro nei casi di isterismo. La signorina scriveva a sè stessa delle lettere nelle quali imitava la scrittura del colonnello del quale si era procurata, chi sa come, una lettera. Per ordine del magistrato la O' Brien è stata rinchiusa in un manicomio col consenso dei parenti. Tutte le autorità cittadine, compreso il sindaco, fecero oggi ufficialmente visita al colonnello, chiedendogli scusa per le molestie arrecategli.

Storia di una vecchia e di 78 mila lire

BELLINZONA, 29.

Un casellante ferroviario del monte Piottino, in valle Leventina, scoprì ieri sera una vecchia signora che se ne stava nascosta vicino all'orrido del fiume Ticino in una posizione molto pericolosa. Incuriosito della cosa, discese con grandi stenti fino alla sconosciuta, la quale doveva certamente aver dormito all'aperto tutta la notte perchè era inzuppata d'acqua e intirizzita. La sorresse fino al vicino casello dove la fece spogliare e mettere a letto dalla moglie, avvertendo quindi la polizia. Questa iniziò delle indagini e aprì la valigetta che la signora aveva con sè. Nella valigetta si trovarono valori per 78 mila lire in biglietti di Banca italiani, svizzeri e austriaci e in titoli di grosso taglio.

Interrogata, la signora disse di chiamarsi Margherita Bensid, nata a Thonon e di possedere una villa a Saronno dove aveva il proprio domicilio. La Bensid ha detto di essere perseguitata da operatori cinematografici i quali volevano ad ogni costo ritrarre le sue mosse. Raccontò pure di essere perseguitata da agenti di polizia. Naturalmente queste indicazioni debbono essere il frutto della sua mente squilibrata. La Bensid ha ancora aggiunto di avere un fratello e una sorella, ma di non sapere dove vivevano, dicendo anche che non si curava di loro come non si curava della propria madre. E' vestita elegantemente e ha dichiarato di essere partita da Arona dove si trovava in villeggiatura. Insieme ai valori furono rinvenuti dei biglietti ferroviari di prima classe Arona-Berlino. La polizia sta indagando per fare la luce su questo strano caso.

Le suffragiste londinesi
odiono la "National Gallery"

LONDRA, 30.

Una suffragista che si ritiene francese, una vecchia signora di 60 anni si è data a spezzare i vetri di una finestra della National Gallery con dei sassi che teneva nascosti sotto il manicotto. Fu subito arrestata e più tardi comparve davanti alla Corte di polizia dove si è messa a gridare: Viva la libertà, viva la signora Pankhurst, abbasso la tirannia degli uomini. E poichè non aveva prodotto che danno non eccedenti il valore di 26 franchi fu condannata ad una multa di 50 franchi. Nonostante tutti i tentativi del giudice, l'arrestata non ha voluto fare conoscere le sue generalità.

Bollettino meteorologico
del 29 maggio 1914, ore 18

Europa: pressione massima 768 Bretagna e Monti Cantabrici, minima 744 Islanda.

Italia: nelle 24 ore pressione abbassata in Sardegna e Liguria, aumentata altrove fino due mill. sul Veneto; temperatura irregolarmente variata; cielo coperto a Nord con pioggiarelle, vario altrove con pioggiarelle nel Lazio, Sicilia e Sardegna, qualche nebbia lungo l'Adriatico.

Stamane cielo nuvoloso al Sud, Emilia e Sicilia, il rimanente con qualche pioggia in Piemonte. Tirreno agitato.

Barometro 761 Sardegna e Centro, 750 Liguria.

Probabilità: Regioni settentrionali venti alquante forti secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggiarelle temporalesche; temperature basse. Regioni appenniniche venti moderati scirroccali, cielo nuvoloso con pioggiarelle temporalesche specie alte regioni, temperatura in aumento. Versante Adriatico venti alquanto forti intorno levante, cielo nuvoloso, pioggiarelle temporalesche specie alte regioni, temperatura elevata, mare qua e là agitato. Versante Tirreno venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso e piogge in Liguria e Toscana, pioggiarelle altrove; temperatura bassa, mare agitato. Versante Ionico venti moderati intorno a sud, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare agitato. Coste libiche venti moderati intorno libeccio, cielo nuvoloso con pioggiarelle, mare quasi agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 761.2 — Termom. centigr. massima 19.3, minima 11.0 — Umidità relativa 50, assoluta 7.88 — Vento a mezzodì SW — Stato del cielo: coperto.

Sabato 30 maggio — S. FELICE p. e m.
Levata del sole ore 4.40 — Tramonta ore 19.34
— Nasce la luna ore 9.19 — Tramonta ore 24 —
P. Q. il 1.o giugno — Ave Maria ore 20.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
29 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazione fine giugno: 28 maggio	Quotazione fine giugno: 29 maggio
100	1 98	—	Ren. 3½ % cont.	97 95	97 57½
100	1 75	97 20	Ren. 3½ % fine pr.	97 75	97 60
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont.	68 10	68 25
500	5 79	394 —	Obbl. ferroviarie	394 —	394 —
800	42 —	1476 —	Az. Banca Italia	1370 ½	1380 —
500	24 —	541 —	» Ist. it. Cred. Fon.	548 —	548 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	756 —	759 —
500	30 —	521 —	» Credito Ital.	524 —	523 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	93 ½	93 ½
100	6 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	163 —	» Probank	162 ½	165 —
500	25 —	534 —	» Meridionali	535 —	536 —
500	6 —	236 —	» Mediterranee	237 —	237 —
500	20 —	308 —	» Rubattino	309 —	308 —
175	7 50	150 —	» Tram. Roma	150 —	150 —
500	90 —	1815 —	» Acqua Marcia	1815 —	1815 —
500	90 —	890 —	» Gas di Roma	896 —	890 —
250	20 —	274 —	» Sicula Imp. El.	284 —	284 —
550	14 —	210 —	» Condotte	210 —	210 —
500	60 —	1345 —	» Terni	1345 —	1350 —
250	—	146 —	» Savona	147 —	147 —
250	—	195 —	» Elba	195 —	195 —
250	12 50	226 —	» Ansaldo	227 —	228 ½
100	—	102 —	» Ferriere	101 —	101 —
100	8 —	104 —	» Metalli	102 —	100 —
50	5 —	77 —	» Piombino	75 ½	75 ½
100	—	12 —	» Antimonio	11 —	11 —
100	7 —	125 —	» Montecatini	124 ½	125 —
250	15 —	265 —	» Immobiliari	264 —	265 —
100	8 50	277 —	» Beni Stabili	277 —	277 —
100	8 —	95 —	» Imprese fon.	94 —	94 —
200	2 50	92 —	» Rendite F.	92 —	92 —
250	30 —	544 —	» Carburo	552 —	556 —
150	21 —	440 —	» Kerka	441 —	441 —
50	6 —	116 —	» [illegible]	117 —	117 —
70	4 20	65 —	» Soda	64 ½	65 —
100	10 —	138 —	» Concimi romani	137 —	138 —
50	—	44 —	» Forni Elettrici	44 —	44 —
150	6 —	60 —	» Zuccheri rom.	60 —	60 —
175	7 50	110 —	» Molini Pantan.	110 —	111 —
150	22 —	256 —	» Zucchero ind.	256 —	258 —
100	27 50	573 —	» Eridania	574 —	576 —
200	5 —	124 —	» Fondi Rustici	124 —	124 —
25	2 25	80 —	» Marconi	81 —	81 —
50	10 —	283 —	» Cines	282 —	280 —
50	—	110 —	» Risanamento	109 —	111 —

CAMBI

	28 maggio	29 maggio
Parigi	100 47½	100 45
Londra	25 31½	25 30
Berlino	123 38½	123 35

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 29, ore 15,5.

Sostenuti.

Rendita 97,80 — Bankitalia 1379 — Comit. 758 — Banco Roma 93 — Credito 524 — Bancaria 91 — Meridionali 536 — Mittel 225,50 — Fiat 105 — Cambio Parigi 100,45.

Stamane alle ore cinque, dopo lunga e penosa malattia rendeva la preziosa anima a Dio

ENRICHETTA LATTES nata TREVES

Il marito DAVIDE LATTES, i figli ALBERTO con la consorte MARIA DIENA, EMILIA col marito BENEDETTO OTTOLENGHI e RICCARDO con la consorte LUCIANNA OTTOLENGHI, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti angosciati danno il triste annunzio.

Torino 28 Maggio 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo Venerdì 29 corr. in Torino alle ore 14 partendo da Via Valeggio 18.

In Chieri alle ore 16,30 partendo da Porta Torino.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

GLI SPORTS

AERONAUTICA

Il Ministro della Guerra smentisce la notizia della soppressione della Aeronautica militare

L'on. Montù, Presidente Generale, dell'Aero Club d'Italia, facendosi eco della penosa impressione prodotta dalla notizia pubblicata dal giornale dei Lavori Pubblici e riprodotta poi da altri giornali politici circa la eventuale possibilità che il Ministro pensasse all'abolizione dell'aeronautica Militare nell'Esercito, fece vive premure presso S. E. il Generale Grandi esponendogli l'effetto che una tale notizia aveva prodotto nel mondo industriale, militare e professionale Aeronautico e pregandolo di un categorico cenno al riguardo.

Il Ministro della Guerra così ha risposto alle sollecitazioni dell'on. Montù:

« Rispondo suo telegramma assicurandola che notizia soppressione nostra flotta Aerea Militare è infondata. Il pensiero del Governo a tale proposito fu chiaramente espresso costà da Sua Eccellenza Generale Tassoni nel suo discorso alla recente inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di locomozione Aerea al quale non posso che riferirmi.

Firmato: Ministro GRANDI ».

Langley il vero inventore del più pesante dell'aria

BATH, (Stato di New York), 29.

L'aviatore Curtis si è fatto prestare dal Governo un aeroplano inventato dieci anni or sono da Langley. Questi non aveva mai potuto adoperarlo e si dice che sia morto di dispiacere. Curtis si è servito di questo apparecchio per volare al disopra del lago di Bath. E' così dimostrato che il Langley è il vero inventore del più pesante dell'aria e che egli non riuscì a volare soltanto perchè non sapeva pilotare l'apparecchio.

AUTOMOBILISMO

La "Coppa Florio,, L'ordine delle partenze

PALERMO, 29.

Domenica prossima 31, sul Circuito delle Madonne verrà disputata la Coppa Florio. La corsa si svolgerà su percorso di 450 km., cioè 3 giri del Circuito stesso.

Ecco l'ordine di partenza secondo il sorteggio fatto stamane dai commissari della corsa:

1. Nazaro (*Nazaro*) 5,30' — 2. Lopez (*Fiat*) 5,38' — 3. Ballori (*Dietrich*) 5,46' — 4. Marsaglia (*Aquila*) 5,54' — 5. Ceirano (*Scat*) 6,2' — 6. Sivocci (*De Vecchi*) 6,10' — 7. Marano (*Ford*) 6,18' — 8. Negro (*Caesar*) 6,26' — 9. Campari (*Alfa*) 6,34' — 10. Cortese (*Nazzaro*) 6,42' — 11. Costantini (*Aquila*) 6,50' — 12. Smite (*Scat*) 6,58' — 13. Gloria (*De Vecchi*) 7,5' — 14. Franchini (*Alfa*) 7,14' — 15. Zeuli (*Aquila*) 7,22' — 16. Colombo (*Grat*) 7,30' — 17. X (*Aquila*) 7,38'.

MOTOCICLISMO

La Tivoli-Monte Bove

Numerosi sono di già gli iscritti per la Coppa Monte Bove indetta dal Moto Club Roma Gentlemen per il 31 maggio su percorso Tivoli-Vicovaro Arsoli Monte Bove. Fra i partenti figurano fin d'ora: Ineo, Ferrari Tricate Alfredo, Cimichi Gastone, Morabito Luigi, Marchetti Alessandro, Noci Virgilio, Tortima Roberto, Esdra Riccardo, Serventi, Corelli, Trombetta, Trivellato, Novellis, Sansucci.

IPPICA

Un grave provvedimento contro tre fantini

Il giornale milanese di ippica *Lo Sportsman*, nel suo n. 802, ha pubblicato la seguente nota:

« I signori commissari della Società Lombarda hanno messo a piedi per la Riunione di Primavera i fantini Benson, Ryan e Vanzini, deferendoli ai commissari del Jockey Club per ulteriori provvedimenti ».

Il grave provvedimento preso dalla Società Lombarda di corse ha destato, nel mondo degli *sportsmen*, profonda impressione, per le cause che lo hanno provocato. I tre fantini puniti sembra abbiano commesso gravi infrazioni in corsa, cui non sarebbero estranee le istigazioni di persone interessate al risultato delle corse.

Si tratterebbe dunque — stando al si dice — di un vero e grave scandalo, di cui si è anche interessata la questura di Roma, che ha trasmesso il suo rapporto a quella di Milano.

La delicatezza del fatto non ci consente ancora di esporre la questione nei suoi dati precisi e particolari, non essendo noi ancora in possesso di tutti i dati necessari ed inoppugnabili. Ma torneremo sull'argomento non appena potremo ottenere i documenti atti a confortare la notizia.

A Milano la notizia del grave fatto già da tempo era ed è oggetto di discussioni e commenti. Sembra intanto che il *trainer* dei cavalli montati dai tre fantini in questione sia in possesso di una dichiarazione firmata che confermerebbe la grave infrazione — commessa in corsa — delle buone norme sportive.

Il VI Giro d'Italia

Dopo la vittoria del campione italiano

Quando l'altra sera, da Lucca, io vi indicavo Girardengo come mio favorito per la terza tappa di questo Giro, avevo a base di questo mio pronostico la considerazione delle ottime condizioni di forma e di salute del campione italiano, quella della configurazione del percorso da Lucca a Roma e la previsione che l'arrivo nella vostra città sarebbe avvenuto in gruppo e che la vittoria si sarebbe disputata sul nastro del traguardo.

Le qualità di spunto del velocissimo piemontese ci davano pieno affidamento che egli avrebbe saputo strappare il successo di fronte agli uomini che potevano essere con lui all'arrivo.

I fatti ci han dato pienamente ragione. La fuga di Bordin è stato l'episodio base della tappa; ma non ha avuto alcuna influenza sull'arrivo, perchè gli inseguitori, dimostratisi dapprima indolenti, hanno avuto, come logicamente dovevano avere, ragione di lui, raggiungendolo a 40 chilometri da Roma, ed eliminandolo anche dalla volata finale, dove il velocissimo rodigino poteva vantare serie *chances*.

E' ben vero che la fiducia degli inseguitori è stata eccessiva; perchè, senza le due forature che lo hanno attardato, Bordin avrebbe potuto avvicinarsi assai più a Roma, da solo. Ma tanto Calzolari quanto Girardengo ed Azzini non hanno dubitato un solo istante di far loro preda l'audacissimo fuggitivo. Il risultato della corsa ha dato loro ragione e si fa loro perdonare quell'indolenza di cui li abbiamo incolpati per molte ore della giornata, quando il vantaggio di Bordin si manteneva all'incirca di un quarto d'ora.

Bordin ha certo avuto troppa fiducia nei suoi mezzi. Il suo colpo di audacia a venti chilometri dalla partenza, era davvero prematuro.

La sua fuga rimane però ammirevole e rimarrà nella storia del ciclismo italiano come una prova che i corridori nostri, quando vogliono, sanno essere brillanti al pari di quelli d'oltre Alpe.

L'ordine di arrivo di ieri, non porta alcuna sensibile modificazione nella classifica generale; Calzolari anzi, pur non essendo arrivato fra i primissimi, ha consolidato la sua posizione, se si pensa che i suoi diretti avversari, primo fra questi Girardengo, non hanno più che cinque tappe per togliergli il vantaggio che egli ha saputo sin qui assicurarsi.

Calzolari, che abbiamo oggi visitato ci ha confidato che per l'avvenire egli vivrà del suo vantaggio.

Rimane quindi a Girardengo il grave compito di riacquistare il terreno perduto tentando di riavvicinarsi al leader con fughe sulle tappe successive. Egli deve essere il più energico il più combattivo per l'avvenire perchè è uno di quelli che hanno maggiore interesse di approfittare di ogni piccolo incidente a Calzolari, di piantarlo in asso nelle più aspre salite che ancora si devono superare. Calzolari, dal canto suo, si manterrà in difesa, perchè gli arrivi in gruppo non possono che preoccuparlo assai relativamente.

Io credo che la tappa di domani non si presterà troppo ad avvicinare il campione di Maino a quello di Stucchi. Come risultato di tappa, non mi stupirebbe una vittoria di Oriani che ieri ha dimostrato di valere i migliori di questo Giro.

Il vincitore del Giro dell'anno scorso non può oramai più minacciare nè Calzolari nè Girardengo nella classifica generale. Dove però essere animato dalla più ferma intenzione di vincere una tappa del Giro.

Durando potrebbe approfittare di ogni piccolo incidente al nostro favorito e, se l'arrivo avverrà in gruppo, crediamo fermamente in una vittoria.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine di arrivo

Ecco l'ordine di arrivo completo avutosi ieri sera qui a Roma della 3.a tappa del Giro d'Italia:

1.o GIRARDENGO Costante alle 17 50' 55", coprendo i 430 chilometri della tappa Lucca-Roma alla velocità media di chilometri 26 all'ora, in ore 17 28' 55" e 1/5;

2.o *Durando* — 3.o *Oriani* — 4.o *Albini* — 5.o Azzini — 6.o Lucotti — 7.o Calzolari tutti in gruppo in ore 17 28' 55" e 2/5 — 8.o Canepari in 17 28' 55" 4/5 — 9.o Sala in 17 43' 48" 2/5 — 10.o Bordin in 17 45' 45" — 11.o Gerbi in 17 46' 20" — 12.o Pavesi in 17 46' 20" — 13.o Sussio in 17 57' 27" — 14.o Lombardi in 18 1' 13" — 15.o Sivocci in 18 5' 36" — 16.o Pratesi in 18 41' 30" — 17.o Beni in 18 55' 37" — 18.o Goi in 19 6' 15" — 19.o Spinelli in 19 40' 35" — 20.o Bassi in 19 57' 50" — 21.o Albani in 20 1' — 22.o Cassetta in 20 22' 25" — 23.o Ripamonti in 21 40' — 24.o Palea in 21 40' — 25.o Marangoni in 21 40' — 26.o Robotti in 21 40'.

Ritirato il solo Bertarelli.

La classifica generale dopo la terza tappa

1.o Calzolari in ore 49 33' 2/5 — 2.o Girardengo in ore 50 28' 6" 1/5 — 3.o Sala (isolato) 51 7' 49" 2/5 — 4.o Canepari 51 10' 12" — 5.o Durando 51 11' 58" — 6.o Azzini 51 20' 9" 2/5 — 7.o Bordin 51 57' 26" — 8.o Albini 52 19" 2/5 — 9.o Oriani 56 18' 6" 2/5 — 10.o Pratesi 52 37' — 11.o Lucotti 52 44' 37" 2/5 — 12.o Gerbi 52 59' 35" — 13.o Lombardi 53 44' 46" — 14.o Sussio 546 15' 18" — 15.o Spinelli 54 50' 47" — 16.o Cassetta 55 5' 3" — 17.o Goi 55 12' 9" — 18.o Sivocci 55 14' 18" — 19.o Beni 55 23' 43" — 20.o Pavesi 55 51' 44" — 21.o Ripamonti 57 58' 5" — 22.o Bassi 60 9' 37" — 23.o Robotti 60 20' 6" — 24.o Albani 62 2' 11" — 25.o Palla 67 5' 50" — 26.o Marangoni 67 13' 15".

× × ×

La tappa che percorreranno domani i corridori è la:

IV tappa: Roma-Avellino - Km. 365,4

Roma S. Lorenzo — Tivoli — Arsoli — Colli di M. Bove — Tagliacozzo — Avezzano — Civitella Roveto — Sora — Arce — Cassino — Cajanello — Capua — Maddaloni — Arienzo — Montesarchio — Benevento — Altavilla — Avellino.

Controlli: Avezzano, Cassino, Maddaloni, Benevento. — Rifornimenti: Avezzano, Cassino, Maddaloni. — Neutralizzazione: Avezzano.

× × ×

La partenza sarà data a S. Lorenzo alle ore 2.

SOCIETA'

Alla Romana di Nuoto

I soci ordinari della Società Romana di nuoto sono invitati ad intervenire alla seconda assemblea generale ordinaria, che è indetta per domenica 31 corr. sul galleggiante sociale, ad ore 9 1/2 in prima convocazione e ad ore 10 1/2 in seconda convocazione.

Il *Consiglio direttivo* della Società, dopo le ultime parziali elezioni, è rimasto costituito come appresso:

Postempski prof. gr. uff. Paolo, presidente — Scotti gr. uff. avv. Carlo e Moleschott ing. Carlo, vice-presidenti — Papi Gustavo, segretario — Jannetti avv. Pietro, direttore tecnico — Leoni ing. Umberto, cassiere — Mazzia Edoardo, economo — Gelassi avv. cav. Salvatore, Mantovani cav. avv. Giulio, Sgambati dott. Oreste e Schiavetti Augusto, consiglieri.

La *Commissione tecnica* è stata composta dai soci signori:

Jannetti avv. Pietro, Papi Gustavo, Schiavetti Augusto, Mazzia Edoardo, Domenici Arturo, Planck Giovanni, Felici ing. Mario, Immelen Ernesto.

Provincia Romana

Civitavecchia

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA D'ARBITRI

Con recente decreto l'egregio avv. Raimondo Onnis, giudice anziano al nostro Tribunale e Presidente della Giunta d'Arbitri, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Nell'udienza odierna i componenti la Giunta d'arbitri signori ing. Pascoli Francesco, Alfredo Vallarino, cav. Sestilio Ceccarelli e cav. Paolo Ricci offrivano al loro amato Presidente le insegne cavalleresche, accompagnandole con una nobilissima lettera. Alla bella cerimonia si associavano tutti gli avvocati del nostro foro. A tutti rispose commosso l'ottimo giudice cav. Onnis.

Viterbo

LA QUINDICINA DELLA CORTE D'ASSISE

La quindicina di questa Corte di Assise principiata l'11 corrente mese è stata chiusa ieri.

Nei giorni 12 e 13 doveva trattarsi la causa a carico di Olimpieri Francesco da Cellere imputato di omicidio del proprio genitore; ma formata la giuria nel primo giorno, la causa fu rinviata a nuovo ruolo, perchè l'imputato non potè comparire all'udienza essendo affetto da pleurite essudativa destra e da enterite specifica con febbre continua.

Nei giorni 14 e 15 maggio fu discussa la causa a carico di Valentini Giovanni, Mattioli Angelo e Mariottini Romano da Castel S. Elia imputati di lesioni gravissime premeditate in persona di Galletti Domenico. I giurati ritennero la colpevolezza dei tre imputati difesi rispettivamente dagli avv. Mangani cav. Domenico, Tiraschi Gaetano e Grispigni prof. Luigi, accordando le attenuanti e negando pel solo Mariottini la premeditazione. Sicchè il Valentini ed il Mattioli furono condannati alla reclusione per anni 3 mesi 5 e giorni 20 ciascuno ed il Mariottini alla stessa pena per anni 2 mesi 10 e giorni 25.

Nei giorni 19 e 20 successivi fu esaurito il giudizio a carico di Pieri Achille da Ronciglione imputato di avere ucciso il proprio suocero, Pergiovanni Ippolito da Vetralla, con premeditazione. I giurati si limitarono a concedere le sole attenuanti non assecondando il difensore avv. Cavallotti Giulio Maria che sostenne doversi accordare almeno il beneficio della provocazione. Conseguentemente il Pieri fu condannato a 30 anni di reclusione ed a 10 anni di sorveglianza speciale.

Nei giorni 25, 26 e 27 fu trattata la causa a carico di Morbidelli Felice e Luzi Chiara da Bassano di Sutri imputati di omicidio premeditato in persona di Luca Nicchi difesi dagli avvocati Cruciani Rosato e Monarchi Vincenzo. Durante la detenzione preventiva il Morbidelli aveva dato segni di pazzia. Il perito addotto dal P. M. il dottore Barbieri Pietro assistente nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia, dopo aver assistito all'istruzione della causa dichiarò non avere elementi sufficienti per pronunciarsi in ordine alle condizioni mentali del Morbidelli nel momento del delitto e così il dibattimento fu rimandato richiedendosi il Giudice Istruttore di Reggio Emilia per la perizia psichiatrica.

Questo è il lavoro espletatosi nella prima quindicina qui fatta col nuovo codice.

Nessun incidente procedurale degno di nota si è avuto che anzi è stato rimarcato, per la sua imponenza, l'atto di giuramento dei Giurati e la semplicità della votazione del verdetto che non consente contraddizioni perchè svolgesi sotto la guida del Presidente.

Ha presieduto l'Assise il valente comm. Mortara Aristo, Presidente di Appello in Roma, ha rappresentato l'accusa il solerte Sostituto Procuratore Generale cav. Fiorentini Edoardo ed ha funzionato da Cancelliere il sig. Rosati Enrico dell'Assise di Roma.

Montalto di Castro

PRO OSPEDALE

Il 6, 7, 8 giugno avranno luogo grandiosi feste popolari, con corse di cavalli, biciclette, podistiche ecc., tombola di L. 400; fuochi pirotecnici ed altri svarianti divertimenti, preparati con cura dalla commissione ad hoc nominata. Negli stessi giorni si effettuerà la grandiosa lotteria di beneficenza pro Ospedale sotto la direzione del marchese Benedetto Guglielmi e del sindaco comm. Guglielmi. Esposti abbiamo visto un gran numero di premi molti di gran valore. Fra gli altri quello della marchesa Guglielmi Isabella, della marchesa Giulia Guglielmi, dell'on. Giorgio, Benedetto Guglielmi, della principessa di Venosa, della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, del municipio di Canino, Corneto, del sig. Aristide Montani, Bunciaglia, Castiglioni, Vitalini, Olivieri Piccabiocca, Guglielmotti ecc. Molte offerte in denaro e fra queste L. 500 del marchese Giulio Guglielmi ecc. Anche la cittadinanza ha risposto nobilmente all'appello.

Ronciglione

LA CANDIDATURA FRANCESCHINI

Un comitato, composto di autorevolissimi cittadini, ha pubblicato un manifesto col quale si proclama la candidatura dell'uscente avvocato Luigi Franceschini a consigliere provinciale del nostro mandamento. Il manifesto ricorda l'opera feconda e benemerita svolta dal comm. Franceschini in seno alla deputazione provinciale — opera di cui si sono avute numerosissime prove, delle quali l'ultima e più solenne è l'inaugurazione del nuovo ponte di ferro, costruito a spese della provincia — e conclude affermando che, confermando al Franceschini i propri suffragi, il mandamento non solo compirà un dovere di gratitudine, ma bene provvederà alla tutela dei suoi interessi e del suo avvenire.

Anche a Caprarola ed a Carbognano si sono costituiti dei comitati per la candidatura Franceschini, che non avrà oppositori.

Subiaco

DISSERVIZIO POSTELEFONICO

Non valgono i reclami di centinaia di cittadini, non vale l'interessamento delle autorità, fra una scusa e l'altra la nostra città è addirittura abbandonata per i due servizi pubblici di capitale importanza: la posta, il telefono!

Il tanto sospirato impianto telefonico che è anche costato abbastanza al Comune, mentre ha procurato un utile niente affatto minimo allo Stato che riscuote soltanto per la rete urbana oltre 2500 lire di canone annuo, si risolse in un furto continuato: si paga la conversazione che di fatti non si effettua. Pronti Genazzano, pronti Frascati, pronti Subiaco, Roma, Napoli e via dicendo tutti parlano, i vari centralini s'intendono, ma chi ha pagato non sente e se vuole parlare deve affidarsi all'interprete di Genazzano o di Roma!

Una petizione al Sindaco perchè si interessi vivamente per questo disservizio va ricoprendosi di firme, ma è già un pezzo che si protesta ed è già tempo che si sbatte la testa al muro. Quando bisogna assistere e soggiacere a delle anomalie: Subiaco, con diecimila abitanti, con 17 abbonati urbani che, poverini, pagano L. 180 annue soltanto per non far la via crucis della permanenza all'ufficio telefonico, deve essere soggetto a Genazzano e poi a Frascati o Fiuggi, mentre Genazzano che non ha abbonati, che ha meno di duemila abitanti deve avere il filo diretto con Roma! Ai lettori i commenti!...

Per il servizio postale non se ne parla: Subiaco con la diligenza aveva tre distribuzioni al giorno ora con la ferrovia e con tre coppie di treni, si può dire, prende la posta soltanto al mezzogiorno! Ma che cosa vengono a fare i signori Ispettori? Non hanno essi ricevuti i reclami e per le continue perdite di lettere, e per il loro ingiustificato ritardo, e per le deficienze del fondo di cassa del nostro ufficio che per pagare tre vaglia telegrafici di mille lire fa aspettare sei o sette giorni! E a che cosa serve la sopratassa telegrafica? La popolazione è addirittura irritata e per Domenica si era progettato un comizio di protesta per il continuato disservizio; il nostro Sindaco però ha promesso di interessare vivamente il Deputato perchè presso la Direzione delle Poste e Telegrafi faccia insieme a lui valere tutto il diritto di Subiaco in questi due importanti rami del pubblico servizio.

LA PRESIDENTESSA DELLE DAME DI CARITA'.

Oggi tutta Subiaco ha reso l'ultimo tributo di riconoscenza e di affetto alla memoria della buona signora Maria Angelucci, moglie adorata del cav. uff. Vincenzo. Ottima moglie e madre fece della sua vita un apostolato di carità; era presidentessa delle Dame di Carità che tante ignorate miserie e soffocati dolori attenuano e consolano. Ieri la buona e caritatevole dama è morta, ma imperituro sarà il ricordo della sua bontà e della sua prodigalità.

Condoglianze sincere!

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*









---

97 Appendice della "Tribuna,, 97

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,

(Proverbio spagnuolo)

— Siete un logico terribile, Monsignore! — esclamò Manes — Sapete che avete formulato in queste due parole il grande arcano, la grande scoperta della filosofia moderna, l'idealismo kantiano, per il quale appunto lo spazio ed il tempo non sono altro che modi dell'intelletto, maniere di percepire, intuizioni della ragione anteriori ad ogni esperimento, ombre puramente spirituali?... Quante volte, nella mia giovinezza lontana, ho discusso ed ammirato queste teorie, insieme con alcuni miei compagni che ora sono sotterra! Quante volte, la sera, filosofando, abbiamo evaporato il mondo con il fumo delle pipe ed il vapore del samovar!... Pensate, Monsignore: cancellar d'un tratto i sei giorni della creazione, trattar le stelle e le nebulose come fuochi di artificio dire all'infinito: Solo per me, solo in me tu esisti! In una parola, erigersi da sè come un dio sul nulla universale! Certo, l'apoteosi ha qualche cosa che piace e si comprende bene come ogni filosofo a corto di quattrini si procuri questa ebrezza gratuita! Ma sfortunatamente, quante obiezioni anche qui! Se soltanto le idee esistono ciò vuol dire che noi beviamo, mangiamo respiriamo, portiamo indosso null'altro che idee. Torneremo in Europa, la quale non è che un'idea, a bordo d'una nave, cioè d'un'idea. Soppressi lo spazio ed il tempo, che cosa resta? Che cosa sussiste? Donde viene questa allucinazione di giorni, di notti, di stagioni, di contrade, di presente, di passato, d'avvenire? Giacchè non esistono nè tempo nè luogo, noi in questo momento possiamo dire d'essere a Djeddah o a Pietroburgo a piacere: quest'aurora che spunta illumina gli antichi idi di marzo o i giorni del secolo nel quale crediamo di trovarci. Tutto s'inabissa, tutto s'annienta in un caos inconcepibile!... Ma c'è un'altra questione. Se lo spazio ed il tempo sono forme del nostro pensiero, come può essere che una cosa sia ad un tempo forma e sostanza, soggetto ed oggetto del pensiero?

— Eppure — osservò Floris — noi possiamo pensare noi stessi...

— Appunto, proprio su questo vi volevo! Questa credenza delle credenze, questo sostegno delle nostre idee, delle nostre azioni, di tutto ciò che noi siamo, la nostra personalità insomma, sfugge come l'acqua per poco che si voglia ragionarci sopra. Infatti ogni percezione, ogni coscienza esiste solo mediante l'antitesi assoluta tra soggetto ed oggetto. Ora, se l'oggetto percepito è l'io qual'è il soggetto che percepisce? E se quello che pensa è il vero io, qual'è l'altro io che è pensato. E' un dilemma tanto imbarazzante, questo, che se l'Oriente come l'Occidente hanno finito per crederlo insolubile. « La natura del pensiero — conclude Herbert Spencer — impedisce qualunque conoscenza della nostra personalità ». Udite ora i Buddhisti: « Come può l'uomo — dice uno dei Sûtra — vedere il pensiero col pensiero? E' per esempio come una lama di spada la quale non può tagliare sè stessa: è come l'estremità d'un dito che non può toccare quello stesso dito ».

Vi fu un silenzio grave; poi, scrollando il capo, Manes riprese:

— Il proverbio spagnuolo ha ragione, Monsignore: *Todo es nada*, tutto è nulla.... O piuttosto, l'uomo è l'uomo! Dimenticate le sue mani, i suoi piedi, la sua fronte, il suo didietro son proprio suoi, come dice Aristotele! Perchè preoccuparsi d'altro? Ciò che egli è stato sarà: ciò che ha potuto pensare è nulla di nuovo sotto il sole! Questo è il mio credo, se volete saperlo! Quanto al progresso, al sapere umano, grandi parole, Monsignore, grandi menzogne! Le nostre ipotesi, dopo quattromila anni, sono ancora le stesse. La scienza ha girato in un circolo, come un gatto che giuochi con la coda. L'arcobaleno, per esempio, sol perchè un pedante ci dice che esso è la rifrazione della luce solare, possiamo dire di comprenderlo meglio dei Greci, i quali salutavano ingenuamente in esso Iride Taumantiade? L'attrazione e la repulsione dei giorni nostri son forse più chiare che l'Amore e la Discordia di Empedocle? Darwin, Haeckel, i nostri astronomi, sono allo stesso punto di Anassimandro il quale credeva che l'uomo derivasse dal pesce e che i cieli fossero popolati di mondi. Già, secondo Eraclito, ogni essere non era altro che fuoco trasformato. Aristotele definisce la fisica « una teoria del movimento ». L'idea dell'evoluzione si trova in Anassagora, in Democrito. Metrodoro, senza telescopio, ha proclamato l'universo infinito. Molto prima di Copernico, Cleante di Samo sosteneva che fosse la terra a muoversi, non il sole. I sapienti d'Alessandria già conoscevano l'eliocentrismo.... Tutto è copiato, tutto si ripete, Monsignore! La teoria della formazione dei mondi e delle cause del peso Descartes la ruba a Kepler e Kepler l'aveva presa da Leucippo, così come la scuola atomistica d'oggi copia Democrito e Lucrezio. Non vi sono idee inedite come non vi sono azioni nuove. Perfino le follie più bizzarre, le chimere più assurde erano già state immaginate. Quale stupore nel mondo quando Descartes asserì che le bestie non sono altro che macchine, sensibili quanto un girarrosto! Ebbene, subito dopo si scopre nel Gomesio Pereira, medico spagnuolo, aveva sostenuto la medesima tesi un secolo prima! Nell'epoca nostra, lo scienziato Béchamp scopre e crede di scoprire quelli che egli chiama i *microzyma*, infinitamente piccoli, vivaci, indistruttibili, che creano l'essere e sopravvivono ad esso, che non hanno nascimento nè morte: ed avanza l'ipotesi che quei piccolissimi animali che si trovano a miliardi nel gesso, nel marmo, nella rocca, siano gli avanzi ancor vivi dei primi abitanti del globo. Ebbene, Monsignore, un certo Rodolfo Glocenio, un ermetista, un pazzo, scriveva trecento anni or sono queste precise parole: « Sussistono nei cadaveri certe particelle di vita con le quali Dio formerà i nuovi corpi nel giorno della resurrezione ». Lo vedete: anche per quelle sciocchezze che uno crede più sue ed originali, l'uomo non fa che ripetere un predecessore, plagiare le sue stravaganze, rifriggere i suoi ragionamenti. E così, sempre inquieti, agitati, mezzo scettici riguardo alla scienza, mezzo credenti riguardo alla religione, sicuri di nulla, in preda alla paura, ai pregiudizii, all'ignoranza, alla menzogna, i figli di Adamo i succederanno sino al momento in cui l'orbe, esaurito, porrà fine ai loro sforzi inaridendosi sotto i loro piedi! Per ora lasciate pure che l'uomo lavori! Che, in mancanza dell'eternità e del progresso infinito per sè individuo, egli prometta queste cose all'Umanità! Verrà il giorno in cui dovrà sparire! Il calore è già in diminuzione: il flutto della vita impietra: questo pianeta che bolle fra qualche migliaio di anni non sarà più che un duro e freddo pezzo di vetro! Allora le sue viscere rocciose si disgregheranno a poco a poco: il vincolo dell'essere suo si romperà: ed alla fine l'immenso cadavere precipiterà disperso per gli spazii in una grandine di frammenti cosmici, in aeroliti, in polvere!

Nè il Granduca, nè Manes parlarono più: lentamente, avanzarono sino all'orlo della terrazza. Una sola stella, simile ad un diamante, palpitava ancora nell'aria vermiglia. Poi, all'orizzonte piano del deserto comparve il sole che rigò di fiamme il cielo: si inalzò ardente e puro, mentre qua e là sul mare tranquillo alcune vele lucenti correvano a guisa di carri leggeri. Rimbombò un colpo di cannone. A piè delle muraglie, le guardie sollevaron le sbarre ed aprirono le ampie porte della città: file d'asini e di cammelli col dorso carico di brocche serpeggiavano lungi sulla pianura immensa ove cominciavano a fumigare i forni per calcinare la pietra da calce. Ma all'est, dalla parte di Medina, l'occhio di Floris si fermò su d'un recinto mezzo ruinato, in mezzo al quale ergevasi, come un gruppo di picchi rocciosi, una specie di tumulo gigantesco.

— Ah, — disse Manes — il sole sorge proprio dietro la tomba di Eva... Guardate laggiù dove quell'aquila marina bianca libra nel cielo con le ali tese.

— La tomba di Eva? — chiese Floris.

(Continua).

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FERME restando le altre condizioni di cui nel bando di concorso in data 25-4-914 per il posto di Vice-Segretario del Municipio di Spezia, il limite massimo di età è elevato da anni 30 ad anni 40, salvo le eccezioni di legge; non è essenziale per l'ammissione al concorso la condizione di aver prestato due anni di servizio in pianta stabile presso una pubblica amministrazione; e il termine utile per la presentazione delle domande e documenti è prorogato alle ore 17 del 30 Giugno 1914. Per schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 2338

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

'A piccole rate mensili Gioje oreficeria — Via Depretis 50. Rotondi. 10-31313-R

AUTENTICHE novità Inedite: Cachet ricreazioni sensazionali. Adulti (0.95). Winternational, Vietrimare. 10-8710 R

PRESERVATIVI Uomo donna Catalogo gratis Ufficio Novità scientifiche. Napoli. Medina 54. 2021

TIPOGRAFI. Carta da manifesti, colori assortiti. Risma L. 4.85. Vicolo Savelli 10. Telefono 46-47. R 14-31479 R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRO, pagando caro, ogni cosa antica. S. Antonio 5 interno 8. Orario 10-12. R-14-31152-R

FRANCOBOLLI (collezioni od isolati) monete, gioie moderne, porcellane, antichità: vendonsi acquistansi prezzi favorevoli! Serpenti 169. R-20-8336

MEDICO troverebbe posizione ottima Milano rilevando Istituto fiorente. Doctor. Posta. Milano. 2416

SEGRETO. Scatola Diabolica, col quale Dott. Rh ripetutamente sbancò Roulette Montecarlo, cassa Sistema degli Squilibri, rivelato. Con capitale minimo assicura vincita. Broch. L. 11 Bernardi 36, rue Victor Hugo, Lyon. 2318

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FIUGGI affittansi appartamenti villino signorile nuovissimo. Rivolgersi via Mille, 7-B. 16-59799 R

VALLOMBROSA Saltino affittansi 2 grandi ville anche uso pensione 4 villini 3 chalet ammobiliati. Locali vastissimi per Skating Rink, Cinematografo, Biliardi, Tea Room con annesso piazzale ombrato. Condizioni favorevoli. Trattative Firenze 13 Via Sole, Banco Ciampolini. 2386

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A — Attacco completo — piccola cavallina trottatrice. Vario carrozze, carozzini, finimenti usati, occasioni. Via Colosseo 23. R-15-31165-R

AUTOMOBILE vendo — Fiat 35. Laudauletto limousine — nuovissimo chic, occasione. Dracewhite, Via Quattro Fontane 22. R-14-31387-R

CANNOCCHIALE astronomico con cercatore, cercasi occasione. Offerte R. Soldaini, Livorno. 10-8730

CERCASI occasione pesi misure negozio vari generi alimentari. Bancone e bureau macelleria, registratore, cassa, stadere, bascula, ecc. Indicazioni dettagliate premo. Ridolfi 13 Posta. R-23-59911

PIANOFORTE verticale incrociato, seminuovo, sordina, eccezionale occasione vendesi Zanardelli 34 mezzanino. R-11-31574

STANZE letto mogano, pranzo noce, pianoforte, nuovissimi, lusso, manifattura viennese, vendonsi causa trasloco. Occasione sposi. Carlo Emanuele, 41, secondo piano. R-20-31502

TREBBIATRICE locomobile occasione milordina coupé calèche Desantis. Viterbo Saffi 33. R-10-31489-R

VENDESI prezzo realizzo — ottimo cavallo irlandese perfetto serra-tiro charette gomme — Piazza Mattei 10. R-14-31571-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza vendesi piccola trattoria due porte. Nomentana 123-125. R-10-31459

FARMACIA unica privilegiata provincia romana settemila abitanti vendesi prezzo d'occasione. Trattative. Mainardi, Via Milano 18-B. Roma. R-16-31579-R

NEGOZIO articoli elettrici, automobili posizione centralissima, ottimo avvenire. Cedesi causa partenza, capitale occorrente otto diecimila. Scrivere F. 144 presso Haasenstein e Vogler. Roma. R-22-31540-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietari» via Muratte 53. Roma. R-20-55811

FARMACIA primaria città di Provincia antico diritto, incasso sessantamila, venderebbesi. Esclusi intermediari. Scrivere: Casetta 1013. E. Haasenstein e Vogler. Genova. 2413

LAWN-TENNIS, Vendesi splendido terreno, Viale Angelico adattissimo per Lawn-Tennis Villini o case civili. Dirigersi Obllieght 27, via Propaganda. R-17-59260

TERRENO fabbricabile, vendesi (mq. 1050) con tre fronti su strade, ottima esposizione via Umberto Biancamano 36. (S. Giovanni in Laterano). R-23-31315-R

VENDESI Casa — rione Esquilino — esposizione mezzogiorno 160.000. Ottima rendita — Rivolgersi Leone — Merulana, 110 — ore 12-15. Esclusi mediatori. R-18-31274-R

VILLINO cooperativa bellissima esposizione Esquilino comodità tramviaria 21 vani giardino cederebbesi 15.000 contanti residuo rate circa 300 mensili. Scrivere Oidio Posta Roma. R-23-31299-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCREDITATA Marca Profumeria Parigi domanda rappresentante solvibile e pratico articolo, per Roma e Lazio. Scrivere Antonino 24 Avenue Wagram Parigi. 2417

CERCO piazzista bene introdotto collocamento vini osterie Roma scrivere offerte Muzelementi posta Roma. R-13-59723

PRIMARIA Casa seterie lanerie cerca ovunque piazzisti, Successori Dalbrun Verona. 2326

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittasi subito appartamento signorile sette camere bagno, accessori, riscaldamento termosifone, giardino. Via Catalana 16 presso Lungotevere Cenci. R-18-59927

AFFITTANSI Prati due camere cucina unite separate con senza mobilio gaz elettricità II. piano esposizione mezzogiorno. Dirigersi portiere Via Tritone 125. R-21-59855

APPARTAMENTI sontuosi, pieno mezzogiorno, ascensore, riscaldamento, bagno, cinque, sei, camere, subito disponibili, L. 150—200, Piazza Unità. Palazzo Todros. R-19-1300-R

APPARTAMENTO 7 vani e cucina S. Agata dei Goti 21 p. 2. visibile 10.30 — 12.30. R-17-31378-R

APPARTAMENTI rimessi nuovo, subito disponibili, gas, cucina, elettricità, bagno, ascensore. Piemonte, angolo Boncompagni. R-13-59909

APPARTAMENTINO mobiliato 4 camere cucina gas affittasi prezzo mite. Gesù Maria 12. R-12-59896

APPARTAMENTO bellissimo distinto 4 camere cucina bagno, elettricità affittasi subito prezzo vera occasione. Ghirardini, Scipioni 181. R-16-59858

APPARTAMENTO 3 camere, bagno, giardino, sottosuolo via Plauto 10 angolo Borgo Angelico Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-18-31340

CERCASI appartamento circa sette-otto stanze, bagno, cucina. Scrivere indicando prezzo e località, Sestieri, Fontanella Borghese 31. R-17-31184-R

LOCALI terreni anche interni molto ampi, luminosi per magazzino e laboratorio sartoria, oppure appartamento almeno 10 camere I.o piano in posizione centrale cercasi senza intermediari. Nerfiori, Via Mario de' Fiori 68 P. 3.o. R 29-59806

LOCALE grandissimo arieggiato fittasi Coronari adatto cinemateatro magazzino fabbrica tipografia rivolgersi proprietario via Ezio 69.

PIAZZA del Grillo 5, d'affittarsi vasti locali terreni per uso scuderie. R-16-31587

QUARTIERINO mobiliato, gas, luce elettrica. Augusto Valenziani 5, interno 4, dalle 10 alle 12.

5 STANZE cucina via Cavour 172 p. 3. — 130 mensili. 10-31534

5 STANZE ingresso cucina appartamento d'affittare, via Calabria 17. R-10-31553

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

PARISIENNE donne leçons et conversation. 5 via del Campidoglio, 3.o piano. R-10-8507-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI abili venditori conoscenti tedesco disposti andare fuori Roma. Scrivere Casella Postale 357 R — Roma. R 14-31317 R

CERCASI subito abile contabile serie referenze. Scrivere Casella Postale 357 R — Roma. R 11-31410 R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Abilissima sarta, scuola parigina, confeziona vestiti abiti tailleur mantelli lire 25. Puntualità consegna. Carosi Cesira, Corso Umberto 277 piano primo. Piazza Venezia. R-25-59989

A — Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti Habillé Tailleur Mantelli, lire 20 in poi. Cinelli, Carlo Alberto 43 piano secondo. R-20-31356-R

A. ABILISSIMO contabile corrispondente provetto italiano tedesco, lunga pratica estero, conoscenza francese, dattilografo, offresi subito L. G. 36 posta Roma. R 20-31491 R

ASSISTENTE edile istruito pratica fabbriche capacissimo disegno, progetti conosce abbastanza tedesco, francese cerca occupazione anche fuori. Bregant, Piazza dell'Oca 32. R-20-59753

CORSO ginnasiale — buon contabile — intelligenza, moralità — occorrendo cauzione su stabili 20 mila, cerca occupazione — Scrivere: Via Tolemaide 24 Roma. R-30-59878

FARMACISTA (patentino) disponibile per metà servizio, combinabile anche intero. Pratico qualsiasi preparazione moderna oltre banco. Scrivere F. 147 Haasenstein e Vogler. Roma.

MINISTRO drogheria-liquori. Referenze ottime, onestà, capacità direzione offresi per seria ditta. Scrivere: A. B. 444, Fermo Posta, Roma. R 19-59792

SIGNORINA con buoni attestati rilasciati da distinte famiglie parlante l'italiano, tedesco e croato cerca posto, presso distinta famiglia per bambini dai 3 anni in poi. Scrivere E. Mancé, Fiume, Via A. Vespucci 1. 21-8696 R

SIGNORINA distinta occuperebbesi grande città, esclusa Roma, dama compagnia, segretaria, sorveglianza casa, ricca, seria persona. Viaggerebbe. Ricevuta vaglia 100 — Roma. 20-31476 R

SIGNORINA svizzera, tedesca, diplomata cerca posto presso famiglia per bambini, pretese, mensile 70. Casetta 1139 B, Haasenstein e Vogler Torino. 2419

SIGNORINA ventiquattrenne ottima famiglia, fine educazione, ottima moralità, massaia, amante di bambini, occuperebbesi presso buona famiglia anche con persona sofferente. Referenze scrivere F. 54 Haasenstein e Vogler Roma. 27-59908

TRENTENNE, distinto enologo diplomato espertissimo agricoltore pratica professionale, serio, colto cerca impiego stabile amministratore grande azienda agricola o vasto stabilimento enologico — Dispone cauzione — Scrivere. Somigli. Rattazzi, 37 — Roma. 29-31634

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MARIA. Indirizza ora casa mia. Ricevute tutte tue. Ringraziamenti affettuosi. Ardentissimi. 2418

2223 Auguri affettuosissimi, come sempre — Speravo farli a voce! Ventotto. 8719

3514. — Toujurs la destineé me trouvera prêt à lutter avec la même fermeté. C'est la révenge la victoire que je veux. Et Toi Tu est la plus belle des victoires! Personne sinon Toi ne pourra me redonner les heures de joie et de bonheur perdues! Thrice faithfull. Grateful forever. 50-8721

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA